TORINO
Anno 73 Num. 304
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
23 Dicembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 182, Trimestre 93. — C.C.P. N. 2/1500.

Circoli viziosi

Aumento dei prezzi e difesa del risparmio sono termini incompatibili

I prezzi aumentano in ordine sparso. Non esiste per loro un inquadramento come esiste per gli stipendi pubblici che sono obbligati a muoversi tutti insieme o all'insù o all'ingiù.

Ma dopo un certo tempo i prezzi si allineano e i più pigri raggiungono i più svelti. Non tutti, ma certo quelli della maggior parte delle derrate e delle merci che noi comperiamo. Senonchè, le rimunerazioni del lavoro si muovono tardivamente e rimane fisso l'interesse del risparmio, impediti di muoversi dalle leggi, dagli accordi salariali e dai contratti. Chi approfitta del movimento dei prezzi miete nel campo altrui e poichè i più pronti ad approfittarne sono i monopolisti e le organizzazioni monopolistiche, gli uni e le altre ne traggono messe più abbondante. Questa deviazione a profitto proprio di una parte del flusso del reddito nazionale è legittima nell'ordinamento liberale del lasciar fare, non nell'economia regolata o corporativa, nella quale questi fatti dovrebbero essere legittimati dal pubblico interesse. Non si nega che l'aumentato costo di certe materie prime estere e l'aumentata pressione fiscale possano giustificare il loro rimbalzo sui prezzi proporzionatamente però alla effettiva incidenza sui costi di produzione. Ma d'altro lato il fatto che il peso degli interessi passivi rimane costante e che gli aumenti degli stipendi e dei salari seguono tardivamente gli aumenti dei prezzi, rappresenta una circostanza favorevole per i produttori e tale da consigliarne una meditata moderazione.

Il rarefarsi di certi rifornimenti e la difficoltà di provvederli non è motivo perchè si debbano mettere all'incanto e vengano dati a chi li paga di più. Questa è una procedura tipicamente liberale e che non può avere diritto di asilo in una economia regolata. Non soltanto nel caso delle derrate alimentari ma in qualunque caso. Insomma è una faccenda che merita di essere approfondita.

L'allineamento dei prezzi sulla nuova quota rappresenta una svalutazione del potere di acquisto monetario a quanto più esso è generalizzato tanto meno giova a coloro stessi che ne avevano tratto vantaggi per gran parte precari.

Ci si chiede se queste crisi a ripetizione nella distribuzione del reddito nazionale e nell'equilibrio dei prezzi e dei redditi siano utili e contengano taumaturgiche virtù compensatrici. La dimostrazione toccherebbe ai disturbatori e agli svalutazionisti. La stabilità monetaria dei prezzi ha pure le sue virtù e nessuno può contestare il beneficio, non scevro però anch'esso di inconvenienti, della diminuzione dei prezzi causata dal miglioramento della tecnica produttiva e dalle concorrenze creatrici.

Dalla grande guerra in poi siamo entrati in un giro vizioso cui hanno concorso il predominio degli interessi bancari e le grandi formazioni monopolistiche. Vi si è aggiunto il fatto che gli organi che presiedono ai piani e agli interventi nelle economie regolate non sono in grado di controllare i costi di produzione. Cosicchè l'anti-forza contrastante all'aumento dei prezzi in una economia concorrenziale e non monopolistica si è affievolita e ha lasciato libero corso, non sufficientemente disciplinato, agli interessi degli imprenditori d'industria, dove più dove meno. Ci sono, in altre parole, le condizioni permanenti di un movimento ascensionale dei prezzi a sviluppo continuo, in ordine sparso, come si è detto. E cioè la svalutazione permanente diventa una forza costante del sistema o che preme sopra di esso non dovunque ugualmente arginata. Io la chiamerei appunto la «legge della svalutazione permanente» propria della nostra epoca economica che si manifesta con un procedere continuo o saltuario, per zone, ma immancabilmente. Quale frutto ne abbia l'umanità non è chiaro e nemmeno quali frutti ne possano trarre le economie chiuse ed autonome per autarchia o per assedio.

La difesa del risparmio privato è assurta a principio del Regime Corporativo e ha fatto sorgere legislazione ed organi destinati a questo compito; ma la prima difesa del risparmio è nella difesa del potere di acquisto e cioè della stabilità dei prezzi, chè se i prezzi continuassero a salire l'uno dopo l'altro e a rincorrersi, sia pur sostando qua o là a riprendere fiato, la difesa del risparmio avrebbe un semplice valore formale in quanto la lira che si restituisce non è la lira prestata. Non è soltanto il fatto della restituzione che importa, non è in esso che si esaurisce il rispetto del risparmio. Il suo rispetto sostanziale esige la stabilità del potere di acquisto nei limiti del possibile, poichè nemmeno il risparmiatore può pretendere di essere difeso oltre questi limiti, per quanto l'aumento dell'efficienza produttiva possa compensare o attenuare gli effetti di ragione esterna o fiscale degli aumenti dei costi.

Certe incidenze fiscali possono essere poi automaticamente ridotte da una migliore efficienza nell'organizzazione distributiva oltre che produttiva. Dove basta mezzo uomo è inutile adoperarne uno. Può darsi, per esempio, che l'imposta sull'entrata la quale estende la tassa di scambio alle derrate alimentari, ai combustibili, alle vendite al dettaglio e alle prestazioni, induca a ridurre il numero delle intermediazioni tra il produttore ed il consumatore. In una popolazione in sviluppo, le categorie intermediarie non devono preoccuparsi di tutto ciò che può rappresentare un'economia nel sistema: tanto varrebbe a pigliarsela con le macchine in quanto limitano temporaneamente l'impiego del lavoro nei settori della loro utilizzazione. Ma se il processo allo spreco dell'uomo nell'organizzazione del sistema si svolge gradualmente, l'incremento degli affari, determinato dall'aumento della popolazione e dallo sviluppo economico, può compensare le benemerite categorie distributrici di qualche posizione perduta. Il peggiore dei consigli sarebbe quello di voler cristallizzare il sistema e cioè le competenze e l'organica delle categorie. Questo indirizzo ha perduto tutti i tentativi di corporativizzazione dei sistemi economici come gli eccessi di libertà hanno perduto i sistemi liberali. Bisogna guardarsi dall'idea di un ordinamento rigido e dal volerne creare un principio.

Sul terreno dei fatti si potrà esaminare e discutere con obbiettive documentazioni quali siano i congegni distributivi più economici in questo o in quel caso, ma sono da evitarsi le soluzioni aprioristiche e generalizzatrici. Se è possibile, a beneficio generale, ridurre le incidenze fiscali, nemmeno il Ministro delle Finanze potrà dolersene, perchè quel che conta per il gettito dei tributi è la prosperità e l'economicità del sistema, non il fatto di introitare in un particolare tributo, o in settori particolari di esso, qualche decina di milioni di meno se il minor introito è compensato da una maggiore vitalità e scioltezza del sistema. Anche questa elisione delle incidenze e il loro alleggerimento mediante l'aumento dell'efficienza produttiva e distributiva è indubbiamente utile agli interessi generali e limita la svalutazione di origine fiscale.

Alberto de' Stefani

Nelle vie di Helsinki. Quello che rimane di un'automobile venuta a trovarsi nel raggio di esplosione di una bomba aerea russa.

Gli eroici finlandesi ricacciano i russi verso Pétsamo

Anche la pressione su Kemijärvi alleggerita - Le quattro brillanti colonne che inflissero ai sovietici la sanguinosa sconfitta di Salla - Accaniti combattimenti all'arma bianca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 22 dicembre.

Quarantasei ore di viaggio ci sono occorse per attraversare tutta la Finlandia da nord a sud, dai campi di battaglia della Lapponia alla capitale. Viaggio estenuante, inquieto, lentissimo. Ore ed ore nella più assoluta oscurità, in silenzio, senza cibo che non fosse pane, burro e caffè offerto al volo nelle stazioni. La ricompensa del lungo viaggio la abbiamo avuta ad una trentina di chilometri da Helsinki quando, dopo tanti giorni di tenebre nel Grande Nord, abbiamo rivisto il sole.

La riuscita manovra

Mentre compiamo questo viaggio, le trombe di guerra della Finlandia intonavano ancora una volta la diana della vittoria. La battaglia delle «Termopili della Finlandia» si annuncia ieri d'una nuova sconfitta russa, dopo quattordici giorni di continui combattimenti che avevano permesso ai russi di conseguire notevoli successi pagati a carissimo prezzo. Questa battaglia controffensiva di Kemijärvi ha avuto tre fasi nettamente distinte. La prima, consistente in una marcia di avvicinamento e di accerchiamento, si era iniziata nella notte tra martedì e mercoledì, appena la luna scomparve dal cielo. Quattro colonne finlandesi si mossero contemporaneamente: la prima colonna, partendo da Savukoski, puntò direttamente su Salla, respingendo il nemico, che era avanzato lungo la strada, fino alle porte dell'abitato e conseguendo rapidamente un notevole successo perchè aperto il terreno dai russi per una profondità di circa trenta chilometri; la seconda colonna, partendo da Kemijärvi, sferrò la propria offensiva lungo la strada che conduce pure a Salla, incontrando però una ostinata resistenza; le due ultime colonne, una provenente da nord e una da sud, puntarono su Kelvala, località situata lungo la strada che da Salla conduce alla frontiera sovietica. Questa prima fase della battaglia è durata circa dodici ore, protette dalle tenebre ed agevolata dalla perfetta conoscenza del terreno dei finlandesi, per nulla obbligati, come invece lo sono i russi, a seguire le strade. La seconda fase è consistita in una serie di combattimenti impegnatisi dagli stessi drappelli di scelturi finlandesi, che hanno aggirato il nemico di fronte e sui fianchi, provocando una disperazione delle forze sovietiche. La terza fase è rappresentata da un accanitissimo combattimento all'arma bianca, nel corso del quale la superiorità del soldato finlandese su quello russo è apparsa nettissima, combattimento che si è concluso con la rotta completa delle forze sovietiche.

A fil di spada

Le notizie che ci giungono parlano di tremila uomini disfatti, di seicento russi passati a fil di spada nel senso più letterale della espressione. Telegrammi di questa sera spiegano il crollo dei due reggimenti asserragliati da tre giorni in Salla, la splendida vittoria finlandese, il bilancio definitivo delle perdite nei due campi: circa quattromila russi, circa cinquecento finlandesi, oltre un ingentissimo bottino di materiale bellico, del quale fa parte un discreto numero di carri armati, di cannoni, di mitragliatrici. Il numero dei prigionieri è alquanto incerto, ma sembra molto ribbrante. Salla però non è ancora stata militarmente ricuperata.

Noi abbiamo assistito alla fase iniziale di questa ripetizione della battaglia di Suomussalmi. L'altra volta il campo di battaglia era un lago ghiacciato sul quale era stata circondata una divisione russa da forze finlandesi disseminate nei boschi; oggi la scenario è mutato, si è combattuto in una zona collinosa, coperta di fitti boschi, interrotti raramente da brevi radure gelate. I soldati finlandesi sono partiti per la loro azione con una temperatura di circa 30 gradi sotto zero e il cielo sereno. Dopo un paio di ore si levava il vento e cominciava una tremenda bufera di neve. A 30 gradi sotto zero, senza vento, si può anche resistere; ma quando scoppia la tormenta, allora nessuno è in grado di farle fronte. I russi dovevano pagare questa furia degli elementi a carissimo prezzo.

I soldati finlandesi, magnificamente equipaggiati, hanno un bel vedere sistema per affrontare la tormenta, perchè si buttano al suolo, si accolgono il capo nell'ampio cappuccio impermeabile e si lasciano coprire dalla neve, esattamente come nei libri che narrano delle avventure nel Grande Nord, si legge facciano i cani addetti al tiro delle slitte. Sembra che questo fatto sia particolarmente increscioso e crudo, perchè i soldati di questa eroica Finlandia se ne sono ormai da tre settimane ed hanno una nostalgia reca. Una delle ragioni principali del successo finlandese sta in questa piccola segreta di poter riposare sotto la neve.

Ripiegamento su Pètsamo?

I russi, privi di vestiti impermeabili, col capo coperto anche quassù dal cuoco d'ascolto, senza guanti e con scarpe che fanno acqua da tutte le parti, mentalmente abbattuti dalla durissima vita che la «guerra del fuoco» e la sistematica distruzione di ogni capanna imponevano da ormai tre settimane, hanno ceduto di schianto al nemico ed alla fatica, non appena si sono accorti di essere attaccati anche alle spalle. Così il sessantesimo compleanno di Stalin, «padre di tutta l'Europa», come lo ha definito la radio di Mosca di ieri, è contrassegnato da una nuova sconfitta dell'esercito e dei proletari di tutto il mondo».

Durante il corpo a corpo, durato parecchie ore, il bosco ha risuonato di selvaggie grida di vittoria e di morte. E' questo ultimo urlato trionfante e cupo, interrotto ogni tanto dal crepitio di qualche fucilata, era tremendamente pauroso per le fitte tenebre che avvolgevano i combattimenti, per la bufera che fischiava gelida, per l'implacabilità della lotta. Il corpo a corpo finlandese, una specie di pugnale leggermente ricurvo, ha avuto sempre ragione della pesante sciabola che portano al fianco alcuni reparti di sovietici e della baionetta triangolare innestata nei fucili. Per avere le mani libere i finlandesi fissano ad un piede una sci ed all'altro una racchetta da neve per spingersi avanti, imitando, per fare un esempio un po' pesante, i nostri bimbi che corrono sul monopattino. E' un esercizio un po' faticoso, ma ai finlandesi riesce benissimo.

Questa vittoria non è la sola notizia che riaccenda l'ardore bellico dei finlandesi. La «guerra del fuoco» comincia a portare i suoi effetti anche nelle truppe sovietiche del fronte a sud di Pètsamo. I russi, che erano avanzati quasi una quarantina di chilometri a sud di Salmijärvi, quasi dove termina il cuneo del territorio sovietico che abbraccia la regione finlandese del lago di Inari, si ritirano. Lontani dalle loro basi, braccati con ammirevole costanza dagli sciatori in ogni ora del giorno e della notte, i russi, forse temendo una sorte simile a quella dei loro commilitoni di Suomussalmi e di Salla, hanno pensato bene di ripiegare verso le basi di partenza.

Questa notizia, collegata a quella della vittoria di Salla, può essere interpretata come una decisione di Mosca di sospendere nella zona nordica la tattica aggressiva condotta finora?

E' pacifico che la vittoria di Salla non può avere di per se stessa un carattere definitivo, ma è piuttosto un fulgido episodio da aggiungere alla già brillante corona dei successi finlandesi. I russi potrebbero ricominciare domani. Ma se si ritirano sul fronte di Pètsamo, quella più facilmente rifornibile in uomini ed in materiale attraverso le acque libere del fiordo di Liinahamari, questo vuol dire, strategicamente, che almeno per ora l'alto comando sovietico rinuncia ad un'impresa che costa troppi perdite e successi assai relativi.

Le truppe finlandesi accompagnano la ritirata sovietica attaccando le retroguardie con rapidissime azioni che causano gravi perdite al nemico e sono giunti nella regione di Kuakama, dalla quale si odono formidabili esplosioni provenienti dalle miniere di nickel che i russi fanno saltare.

I bombardamenti aerei

Sugli altri fronti nessun fatto nuovo viene segnalato. Combattimenti di poco importanza strategica, ma violentissimi, sono segnalati da ieri un po' su tutti i campi di battaglia, specialmente sull'istmo della Carelia, dove i russi hanno sferrato attacchi quantomai respinti dai finlandesi, i quali hanno potuto catturare complessivamente diciassette carri armati, quaranta mitragliatrici e sette cannoni. Fra Lisalka e Repola un battaglione d'avanguardia sovietico è stato sbaragliato.

L'aviazione sovietica si dimostra particolarmente attiva da armi tre giorni, visitando regolarmente tra mezzogiorno e le tre tutte indistintamente le città finlandesi. Ieri il bilancio delle vittime fra la popolazione borghese è stato di sedici morti e numerosi feriti, fra i quali parecchie donne e alcuni bambini. A Helsinki, una bomba lanciata da grande altezza è caduta sulla linea ferroviaria che lega la capitale a Tampere, causando danni prontamente riparati ma che hanno provocato uno scompiglio nelle comunicazioni ferroviarie. Durante il bombardamento effettuato su Turku le linee telefoniche sono rimaste gravemente danneggiate ed Helsinki è rimasta parecchie ore tagliata fuori dal mondo. Quest'oggi, verso l'1 del pomeriggio, mentre scrivevo, gli aerei sovietici sono comparsi nel cielo della capitale, lanciando una quindicina di bombe a qualche migliaio di manifestanti, che il vento si è incaricato di disperdere nel mare. Peccato, perchè saremmo stati molto curiosi di conoscere il testo di questa propaganda sovietica sostenuta a suon di granate. Curioso modo di propagare le proprie idee! Si calcola che circa trecentocinquanta aeroplani sovietici abbiano volato sulla Finlandia nelle ultime ventiquattro ore. Fra le innumerabili azioni perpetrate dagli aviatori rossi, sono da segnalarsi i bombardamenti di ospedali ben contrassegnati colla croce rossa. In totale, undici aerei sovietici sono stati abbattuti, in quali bisogna aggiungerne altri cinque, per i quali si attende conferma.

Felice Bellotti

Un riassunto del comando finnico

«Il pericolo che i russi arrivino al golfo di Botnia è, pel momento, definitivamente eliminato»

Dal Quartier Generale Finlandese, 22 dicembre.

In questi ambienti ufficiali si è stato oggi comunicato un riassunto delle operazioni svoltesi dall'inizio dell'aggressione bolscevica. Le truppe sovietiche non sono riuscite a fare un passo innanzi in alcun settore del lungo fronte, fuorchè in quello settentrionale, nonostante che per giorni e giorni esse abbiano sferrato continui attacchi ed effettuato intensissimi bombardamenti aerei e terrestri per avere ragione della resistenza finlandese. In alcuni punti, come a nord del lago Ladoga e nel settore di Kuolajärvi, le colonne sovietiche si stanno ritirando inseguite dai velocissimi reparti di sciatori finlandesi.

Alle 18 di questa sera la situazione dell'intero fronte, in base ai rapporti pervenuti al Quartiere generale, può essere così riassunta: Nel settore dell'istmo di Carelia la linea Mannerheim non è stata nemmeno scalfita da sedici giorni di bombardamenti e di assalti. La difesa nuovamente finlandese innanzi ad essa ha avuto ragione d'ogni velleità avversaria. I russi hanno subito perdite spaventose. A nord del lago Ladoga una manovra convergente delle forze sovietiche è stata stroncata in pieno. Sciatori finlandesi hanno abbattuto separatamente le due branche della tenaglia.

La massa d'attacco sovietica è stata così immobilizzata, e provvede a riorganizzarsi. Più a nord, e precisamente nel settore di Tolvajärvi, le forze sovietiche sono state bloccate sulle due direttrici d'attacco. Le due colonne sono ora sulla difensiva, molestate frontalmente e sui fianchi dai «cieli» finlandesi su sci. Le due colonne si sono attestate a 25 chilometri entro l'antico confine. Una terza colonna di potenza minore che aveva evidentemente un compito ausiliario è stata polverizzata dai finlandesi. I suoi resti sono in piena ritirata.

Anche più a nord altre due colonne sovietiche sono state arrestate a notevole distanza dagli obiettivi che esse dovevano raggiungere, secondo le rivelazioni dei prigionieri. Geniali manovre finlandesi le hanno prese in fianco partendo dalle basi di partenza. L'azione strategica è in corso, e non ci è permesso di dare maggiori particolari. Rimanendo ancora a nord, una manovra convergente sulla storica città di Ivalojoki (settore di Salla) effettuata anche qui con due colonne, ha avuto esito talmente negativo. Le forze finlandesi, che nei disegni del comando sovietico dovevano essere accerchiate, non solo si sono liberate dalla stretta, ma, aderendo temporaneamente su posizioni contigue, sono passate addirittura al contrattacco ed hanno arrestato le colonne avversarie ad una quindicina di chilometri entro l'antico confine russo-russo.

Complessivamente, su ben otto direttrici d'attacco dei fronti centrale e meridionale, i russi non sono riusciti ad ottenere un successo importante: ovunque le Colonne russe sono state fermate dove il comando finlandese ha voluto che si fermassero. Nel settore dove i successi iniziali sovietici sono stati maggiori, le forze russe ora si trovano in più gravi difficoltà, premute da ogni parte dalle abilissime fanterie finlandesi ed hanno subito le perdite più elevate. Qualche reparto è addirittura in rotta. Il pericolo che le forze sovietiche giungano al golfo di Botnia può considerarsi, pel momento, definitivamente eliminato. La situazione nel settore settentrionale è ancora troppo fluida per poter essere descritta, ma l'aggressività finlandese è in costante aumento.

Stanera è stata precisato che in nessun punto del lungo fronte le posizioni finlandesi corrono pericoli di sorta, e che la massima parte del territorio occupato dalle forze avversarie era ritenuto indifendibile e abbandonabile dal piano di campagna del comando finlandese. Le continue notizie sono un coefficiente favorevole ai finlandesi. Le forze aeree sovietiche continuano una minaccia sempre meno grave per le coste finlandesi, le quali sono tra le più fortificate d'Europa.

Chamberlain al fronte francese. Accompagnato da Lord Gort, comandante supremo della forza britannica in Francia, il Premier visita la zona di guerra.

L'uragano della guerra si sta spostando verso la Scandinavia

La Germania accusa l'Inghilterra di voler trascinare nel vortice i paesi scandinavi

Berlino, 22 dicembre.

Informazioni da più parti alla stampa tedesca sull'andamento del recente consiglio di guerra di Parigi confermano l'impressione generale già dai giornali del Reich manifestata al primo momento, che cioè l'essenziale risultato di quella consultazione debba riassumersi nel proposito di una rinnovata ed intensificata pressione sui neutrali. Non si tratta naturalmente di una formula generica quale potrebbe corrispondere alla caratteristica stessa di questa guerra inglese che per sua natura tende all'allargamento del conflitto, bensì di volta in volta si tratta di un programma di azione a contenuto preciso e concreto che si propone determinati fini dettati ed imposti dal momento. E il momento sarebbe, secondo queste informazioni, già tale da rendere una prima volta in maniera critica, manifesta, appunto questa indole della guerra britannica per cui essa deve fatalmente rivolgersi sui neutrali e farli — come si esprime un giornale che è uno di quelli che maggiormente dispongono di queste informazioni, e cioè la *Boersen Zeitung* — «anz'altro docili ai propri fini di guerra e traerli violentemente dalla propria parte».

La pressione sulla Svezia

E', secondo questo, come secondo altri giornali, principalmente sulla Svezia e sugli Stati Scandinavi che marebbe imminentemente pronta a scatenarsi, dopo il detto Consiglio di guerra di Parigi, questa nuova offensiva diplomatica dell'Inghilterra sui neutrali, offensiva alla quale offrirebbe il destro, o piuttosto il pretesto, la guerra russa contro la Finlandia, e ciò sebbene né a Parigi, né a Londra, malgrado talune pressioni di pubblica opinione, ci si senta affatto disposti a assumere in qualsiasi modo alcuna attitudine decisa contro la Russia, cosa che era stata da qualche parte francese proposta fino ad arrivare magari ad una rottura dei rapporti diplomatici ma che poi, contro preciso rifiuto britannico, è stata abbandonata. Ancora una volta sarebbe il metodo tipicamente inglese che sarebbe prevalso, quello cioè di cavar le castagne sempre, quando la brace scotta troppo, con la zampa altrui, e cioè, questa volta, con la zampa degli scandinavi, e in un primo momento precisamente della Svezia, fu un certo qual modo la parte che in questo piano a piuttosto tranello diplomatico sarebbe destinata alla Svezia nella attuale vicenda della guerra nordica sarebbe ad un dipresso non dissimile da quella che fu fatalmente assegnata alla Polonia nel conflitto orientale, e tutta l'attività diplomatica di Londra, in questo momento, attività che si mostra, come il telegrafo riferisce, estremamente intensa appunto a Stoccolma — consisterebbe in una paziente, intensa, tenace opera di allarmare e di tensione dei rapporti fra la Svezia e l'Unione sovietica.

I Dardanelli del nord

L'*Arbeiter Zeitung* che ha in proposito informazioni assai documentate da parte olandese conferma che, nella forma e nel senso suddetti, è stato il conflitto russo-finnico che ha formato l'argomento dietro le quinte delle recenti consultazioni di Parigi.

«Nessun dubbio — così scrive il giornale — potrebbe sussistere sull'estrema intensa attività che l'Inghilterra sta già infatti svolgendo in questi giorni a Stoccolma. Si rinforza l'impressione che le potenze occidentali, attraverso il conflitto russo-finnico sperino di raggiungere il loro obiettivo di allargamento del loro fronte di guerra, e che credano giunto il momento di porre la leva sulla neutralità dei paesi scandinavi. Le intenzioni britanniche al riguardo — per altro — conclude il giornale — evidentemente ed inequivocabilmente mirano all'obiettivo strategico di dare alla direzione aerea inglese la possibilità di riguadagnare con la violenta occupazione di punti di appoggio sulle coste scandinave, il suo perduto dominio del Mare del Nord».

Queste informazioni, che corrono un po' su tutta la stampa del Reich e che lascierebbe prevedere per il nuovo anno, dopo la sosta del Natale, l'inizio di una nuova fase del conflitto a carattere rilevato ed allargato, con centro su quel complesso di sbocchi e di passaggi marini baltico-nordici che un giornale chiama oggi «i Dardanelli del Settentrione», sono accompagnate in tutta la stampa da argomentazioni sulla situazione generale del momento che volge, le quali valgono la rivalorarle.

Questi quattro mesi di guerra già sarebbero bastati, secondo queste considerazioni, alla luce soprattutto dei recenti successi dell'aviazione germanica e del costante insuccesso di quella britannica di forzare le barriere, a infondere negli ambienti militari britannici, per quanto riguarda questo genere di guerra, una convinzione non diversa da quella che regna, per quanto riguarda la parte militare terrestre, della impossibilità di raggiungere giammai per questa via una soluzione del conflitto; questa convinzione si andrebbe sempre più sommando con i risultati di quattro mesi di esperienza di blocco i quali anche per conto loro già dimostrano agli inglesi la inanità anche di questo mezzo, al fine di ridurre la Germania all'impotenza e ciò prescindendo dagli effetti del contro blocco i quali non mancano di farsi risentire sull'Inghilterra stessa.

Sobillazione britannica

In queste condizioni — continuano i giornali — l'Inghilterra, secondo il suo inveterato sistema, non arretra dal soffiare senza scrupoli decisamente sulle ceneri già accese delle neutralità scandinave come ha già soffiato su quelle della ex-politica di bilanciamento polacco, per spingere quel disgraziato paese al suicidio, e solo vantaggio dei propri fini di potenza. Bisogna stare a vedere — concludono — quale sarà l'atteggiamento che al riguardo definitivamente assumeranno questi paesi, la cui tranquillità, la cui vita, la cui indipendenza e il cui storico destino stesso sono messi a durissima prova da questa spregiudicata condotta di guerra britannica. Dal loro atteggiamento dipende in sostanza il destino stesso di Europa.

E' l'ora dunque dei neutri, l'ora probabilmente degli scandinavi, e i popoli del continente hanno tutte le ragioni di appellarsi al senso di responsabilità di questi paesi.

Per quanto riguarda la Germania, a prescindere dal fatto che essa sarà per forza costretta a commisurare la difesa secondo la offesa, essa tiene fin da ora a prevenire la campagna di diffamazione che di fronte al mondo dei neutri e degli scandinavi indubbiamente precederà la nuova offensiva diplomatica britannica per dipingere ai loro occhi la minaccia germanica. La Germania di fronte a tutto ciò riafferma ancora una volta il suo interesse, in contrasto con quello britannico, alla limitazione del conflitto, ed al rispetto assoluto delle neutralità e delle indipendenze fino a che naturalmente esse si mantengono tali. Ancora una volta si manifesta quello che fu già ovidente fino dal principio del conflitto e cioè che la potenza germanica, anche in fase di ricostruzione e di ascesa, è legata ad una premessa di conservazione del mondo circostante: è quello cioè un elemento di ordine e di pace, mentre la potenza britannica non può conservarsi se non sovvolgendo il mondo circostante, e si addimostra un elemento perciò di disordine e di guerra.

Anche gli inglesi debbono dimostrare che i fini politici per cui la Germania è stata condotta alla guerra (Danzica e corridoio) fossero davvero contrari ed opposti ad ogni giusta ragione politica. Ma non è per questi fini che il mondo è oggi minacciato dalla più orrenda delle catastrofi: esso è sotto l'incubo di questa minaccia unicamente perchè l'Inghilterra, che negli ultimi tempi aveva troppe volte dato segni indubbi di debolezza, non ha creduto alla fine di potere accedere, senza troppo perdite del suo residuo prestigio, ai ragionevoli fini della Germania ed è per difendere quest'ultimo lembo di prestigio britannico, disordinatore del mondo, che i popoli neutrali sarebbero ora invitati, anzi costretti, a gettarsi l'uno dopo l'altro, fino all'ultimo, nelle gole ardenti e distruttrici di un Moloch di guerra, che non inscrebbe assolutamente più nulla di quanto di buono, di bello e di giusto tanti secoli di civiltà avevano creato.

Giuseppe Piazza

La linea aerea Italia-Brasile

L'isola del Sale raggiunta dall'apparecchio «I. Arpa»

L'«I. Arma» di Bizeo sull'Atlantico

Isola del Sale, 22 dicembre.

L'apparecchio «I. ARPA» che ha compiuto ieri il percorso Siviglia-Villa Cisneros, è ripartito stamane, alle 8.25 ora di Greenwich dall'aeroporto di questa località ed ha regolarmente atterrato all'Isola del Sale alle 15.15. Si è compiuta così la prima parte, e cioè quella del settore europeo-africano del volo inaugurale Roma-Rio de Janeiro, alla quale hanno partecipato due aeromobili: «I. ARPA» per il tratto Roma-Siviglia, e l'«I. ARPA» pel duplice tratto Siviglia-Villa Cisneros-Isola del Sale. Lungo il percorso di questo primo settore, la «LATI» esercizia, sin dal 4 ottobre scorso, il servizio regolare di linea, con partenze settimanali, da Guidonia e dall'Isola del Sale.

Il volo verso l'Italia

Rio de Janeiro, 22 dicembre.

L'apparecchio «I. ARMA», pilotato dal colonnello Bizeo, che era partito da Rio de Janeiro alle ore 10, è arrivato a Recife (Pernambuco) alle ore 18.2 accolto festosamente dalla popolazione.

Vivo interessamento nei paesi dell'America Latina

Buenos Ayres, 22 dicembre.

(S.T.A.) - *I giornali argentini e uruguayani dimostrano il più vivo interessamento per l'inaugurazione dell'Aerolinea transatlantica italiana. Nei circoli aeronautici è assai favorevolmente commentato il fatto che uno degli apparecchi italiani abbia compiuto la tappa Rio de Janeiro-Recife, di ben 1982 chilometri, in sole cinque ore e 15 minuti.*

I circoli commerciali prevedono, con l'istituzione del servizio aereo italiano, un notevole miglioramento delle comunicazioni e degli scambi tra l'America Meridionale e l'Europa. Con l'Aerolinea italiana si inizierà la comunicazione il servizio aereo che la Compagnia Panair do Brasil è in procinto di stabilire tra Asuncion, la capitale del Paraguay, e San Paulo del Brasile.

Il Consiglio dei Ministri convocato pel 20 gennaio

ROMA, 22 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per sabato, 20 gennaio, alle ore 10, al Viminale, per esaminare il proventivo per l'esercizio finanziario 1° luglio 1940-XVIII - 30 giugno 1941-XIX.

Autarchia agricola

Il problema di supplire ad una importazione di 600-800 mila quintali di carne -- Gli allevamenti bovini, suini, ovini -- I conigli -- La lana

Il problema dell'autarchia completa nel settore carni rimane sempre aperto e urgente. Si deve supplire ad una provvista dall'estero che va dai 600 agli 800 mila quintali all'anno.

Si punta in primo luogo sugli allevamenti bovini, e una serie di provvidenze, di cui qui si è parlato, è già in atto. Occorre innanzitutto aumentare le risorse foraggiere, intensificando le colture esistenti con migliori concimazioni e soprattutto curando quei prati e pascoli che danno oggi rese vergognose; adottando l'insilamento dei foraggi con che si può alimentare un quinto di più di animali; estendendo gli erbai così che figurino in ogni epoca in terre che oggi restano senza coltura, ecc.

Ma insieme bisogna potenziare la produzione zootecnica con l'opera diligente e costante di selezione, e con l'assicurare prezzi rimunerativi agli allevatori non solo per le carni ma pel latte. Il quale ha avuto in questi giorni un aumento ma insufficiente. Fino a che il latte si vende a prezzi che non compensano colui che lo produce, è vano sperare vasti incrementi nelle stalle. E nella difesa zootecnica dev'essere più intensamente curata la riduzione della mortalità e delle malattie del bestiame. La entità dei danni che il patrimonio zootecnico nostro subisce ogni anno per le malattie del bestiame sta fra il 30 e il 40 per cento, secondo ricerche recenti del dott. Mario Scarapellini. Non è lecito continuare a perdere valori che si approssimano ai due miliardi di lire.

Si punta poi anche, giustamente, sul notevole sussidio che alla soluzione del problema carneo possono sicuramente dare gli allevamenti di suini e di pecore. Circa i suini il bisogno di carne consiglia di fermarsi nell'allevamento ad ottenere maiali di medio ingrasso, sui 120-130 chili, giacchè oltre questo limite il suino assimila meno e aprecia più mangime. D'altra parte se si vuole il grasso, e il paese è per questo in deficit, bisogna, anche qui, fissare prezzi che compensino e che, soprattutto, siano stabilizzati. Quanto alle pecore non si insisterà mai abbastanza sulla necessità di diffondere i modesti greggi di 8 a 10 pecore in ogni azienda scegliendo razze selezionate.

Ma un notevole apporto alla soluzione del problema carneo, danno gli allevamenti di animali da cortile, anche qui di tipo familiare. Pei pollame si sono fatti grandi progressi così che il prof. Ghigi afferma essere in questo settore quasi raggiunta l'autarchia.

Pei conigli è stato, come sempre, tempestivo e provvidenziale l'intervento del Duce, il quale, nella sua grande mente, comprende anche il valore di quelle che sembrano agli incompetenti piccole cose.

Incomparabile soddisfazione deve aver avuto il bravo prof. Francesco Maiocco che da tanti anni, con intelligenza e fervida attività e con una costanza e tenacia meravigliose, ha lavorato perchè, auspice e faro quell'ottimo Istituto di coniglicoltura di Alessandria che egli fondò e dirige, la coniglicoltura abbia in Italia lo sviluppo grande che interessa di avere.

Si crede che oggi i nostri allevamenti di conigli, quasi tutti di tipo famigliare, stiano sui 50-60 milioni di capi e offrano un contributo per 500 mila quintali al fabbisogno di carne. E carne ottima, come valore nutritivo, come digeribilità. Il Duce ha indicato che si deve arrivare ai 100 milioni di capi in allevamento, ed ha dato mezzi per potenziare la benefica opera dell'Istituto di Alessandria.

In coniglicoltura prendesse lo sviluppo che ha preso nei poderi colonici del Veneto specialmente nel Trevigiano, l'auspicato incremento sarebbe rapidissimo. Là ogni famiglia colonica non solo fa un allevamento di conigli ma ne fa tanti quanti sono i giovanotti contadini che col provento vogliono comprarsi una bicicletta e le ragazze che mirano a provvedersi calze e aggeggi di corredo, senza dover disturbare il massaio. E ogni settimana autocarri portano questa provvidenza carnea raccolta nelle campagne alle grandi città consumatrici.

Ma il coniglio non dà solo carne: si calcolano da 2 a 3 milioni di pelli adatte a pelliccerìa, e oltre 1 milione di chili di pelo per i cappellifici e le tessiture.

Naturalmente anche qui occorre insistere perchè si diffondano soltanto razze buone. Con un maschio e quattro femmine si possono avere cento conigli all'anno: se sono di razza scelta il risultato è tanto migliore nel riguardo economico. In questo campo danno un aiuto considerevole e pregevole le organizzazioni fasciste delle Massaie rurali e del Dopolavoro. Soprattutto i Dopolavoro ferroviari si sono sempre fatti grande onore in materia.

Razze scelte e adatte saranno fornite quest'anno con maggiore larghezza, dopo gli incitamenti e gli aiuti del Duce, non solo dall'Istituto di Alessandria, ma dall'Osservatorio Avicolo di Ravenna, dall'Istituto agrario di Ascoli Piceno, ecc.

Ma vi è una razza di coniglio bianco che presenta un particolare vivo interesse per la produzione di lana bianca candida, finissima, setosa, morbida ed elastica: è quella *Angora*. Come colbenza questa lana si può dire che tenga testa dieci volte di più di quella di pecora: il peso specifico è inferiore alla lana comune; ha una grande pastosità e infine svolge azione elettrogenetica, tanto che ha applicazioni terapeutiche in affezioni di carattere reumatico, nevralgico, articolare. L'allevamento del coniglio Angora conta poco più di dieci anni come sviluppo industriale ed è dovuto all'intelligente iniziativa di una compianta eletta signora umbra, Luisa Spagnoli, che dei suoi allevamenti e laboratori a Santa Lucia di Perugia fece la guida e la luce per l'incremento di una industria che va sempre più incrementandosi.

Oggi l'allevamento che essa iniziò conta duemila soggetti di selezione e il modesto laboratorio di un tempo dà lavoro a oltre 200 operaie ed impiega come materia prima la lana Angora che proviene da 1700 conigliere sparse in tutta Italia. Un altro cospicuo centro di allevamento del coniglio Angora, è sorto a Mattuglie per merito del prefetto di Fiume ed ha ottomila soggetti selezionati. La lana Angora pulita si paga all'allevatore da 200 a 230 lire il chilo. Un coniglio di questa razza selezionata, ben mantenuto, e spazzolato almeno una volta la settimana, può dare un utile di 70 a 75 lire ogni anno.

Si tratta anche qui di un capitolo molto interessante per l'autarchia nazionale. E meritamente lo scorso mese il primo premio nel concorso della fondazione Principe di Piemonte per la migliore e più completa realizzazione autarchica fu assegnato al comm. Mario Spagnoli che continua a S. Lucia di Perugia l'opera benemerita iniziata dalla madre.

Nel grande cómpito che spetta ad ogni agricoltore italiano per raggiungere l'autarchia si deve, dunque, tener conto anche delle cose apparentemente più modeste. E in questo settore, carne e lana, bisogna puntare sulle figure secondarie: suini, pecore, polli e conigli. E' la saggia e feconda riabilitazione degli umili al servizio della Nazione.

Arturo Marescalchi

La denuncia del rame

Dubbi di interpretazione eliminati da una circolare inviata ai Prefetti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, 22 dicembre.

E' stata inviata ai Prefetti del Regno una circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la quale vengono dati chiarimenti per l'attuazione delle norme contenute nel R. D. L. 13 dicembre 1939-XVIII, n. 1803, relativamente al censimento dei rottami e dei manufatti di rame non in opera.

Per l'applicazione del regio decreto legge 13 dicembre 1939-XVIII, n. 1803, sul censimento e la raccolta del rame sono sorti dubbi di interpretazione che è bene eliminare subito per porre i cittadini in condizioni di adempiere agevolmente gli obblighi contenuti nell'anzidetto decreto. Tali obblighi per altro si riferiscono per ora soltanto alla denuncia del rame posseduto, salvo a disporne, in un tempo successivo, la raccolta ove necessaria.

Alla denuncia è tenuto chiunque, sia quale proprietario sia quale semplice possessore detenga rottami o manufatti di rame in quantità superiore ai due chilogrammi. Ciò significa che non esistono limitazioni od esenzioni per l'obbligo della denuncia e che il proprietario o possessore di rame, ed esso soltanto, ha facoltà di riservarsi i relativi rottami o manufatti fino al peso di due chilogrammi indipendentemente dal numero delle persone che compongono la famiglia o la comunità cui egli appartiene.

Così pure se più sono, eventualmente, i proprietari o possessori comuni del metallo, la denuncia dovrà essere unica a nome di tutti e, per tutti, potrà riservarsi in complesso l'unica quota di due chili.

Che cosa è rottame

E' rottame tutto quel metallo non altrimenti utilizzabile che per la fonderia. Per manufatto, invece, deve intendersi ciò che non è rottame; conseguentemente sono da considerarsi manufatti i semilavorati, i pani, i catodi, nonchè qualsiasi oggetto finito e predisposto per una specifica destinazione ed avente ancora attuale possibilità di utilizzazione, quali, per esempio, gli utensili da cucina, gli utensili e gli attrezzi agricoli ed in genere tutti gli svariati altri oggetti (bracieri, vasoi, alari, eccetera) che valgono a soddisfare qualsivoglia necessità o comodità della vita.

Devono, poi, dei pari denunciarsi, ma distintamente, i rami artistici e quelli adibiti ad uso industriale o commerciale. Artistici sono quei rami aventi pregio artistico o storico notevolmente superiore a quello utilitario od intrinseco; sono, invece, rami destinati ad uso industriale o commerciali quelli di cui si valgono industrie e commercianti per esplicare la loro attività. La categoria è generica ed amplissima, ma lo scopo della legge, come appare evidente, per queste distinte denuncie è solo di controllare se ricorra il valore artistico o solo effettivo e necessaria accessione dei manufatti all'industria o commercio; accertato ciò, i rami saranno esclusi a suo tempo dalla raccolta.

E' opportuno, però, che i proprietari o possessori nel presentare denuncia specifichino sommariamente in che consista il pregio artistico del manufatto (natura del lavoro, autore, eccetera) o l'uso industriale o commerciale cui i rami sono destinati. Egualmente utile, ove i manufatti siano composti anche con altro metallo (manici o cerchi di ferro, fondi di ottone, ecc.) che di questo si faccia conto pur denunciandosi sempre il peso globale del manufatto ad evitare contestazioni all'atto dell'eventuale raccolta.

Le esclusioni

Sono esclusi comunque dalla denuncia i rami in opera, intesi per tali quelli incorporati, cioè stabilmente fissati in edifici, macchine od impianti, in guisa da formarne parte integrante, sicchè l'edificio la macchina l'impianto resterebbero incompleti o danneggiati, se ne venisse asportato l'oggetto di rame.

La denuncia va presentata nel Comune ove il rame trovasi depositato, anche se il detentore abbia residenza altrove.

Gli enti società stabilimenti eccetera che posseggono più depositi di metallo dovranno analogamente effettuare tante denuncie quanti i Comuni nei quali il rame è depositato, ferma la facoltà di detrarne due chilogrammi una sola volta, e quindi, a loro scelta presso uno solo dei Comuni.

Nel caso che il detentore del rame abbia necessità di trasferire il rame stesso in Comune diverso da quello in cui la denuncia è stata effettuata, ne dovrà informare contemporaneamente tanto il Comune che ha ricevuto la denuncia, quanto quello nel cui territorio detto rame è stato trasportato.

Con la denuncia i detentori vengono costituiti depositari del rame denunciato (art. 3); in altri termini ad essi non è consentito venderlo o comunque disporne senza preventiva autorizzazione del Commissariato generale per le Fabbricazioni di guerra. Ad evitare, però, turbamenti nel mercato e nella produzione, il Commissariato generale, valendosi della facoltà concessagli dall'ultima parte dell'art. 3, ha stabilito che dopo eseguita la denuncia:

a) tutti i commercianti regolarmente iscritti come tali al Consiglio Provinciale delle Corporazioni — ed unicamente essi — sono autorizzati a continuare liberamente nella vendita dei manufatti detenuti e denunciati, con esclusione, però, del rottame pure denunciato, che resta indisponibile, salvo previa autorizzazione dell'anzidetto Commissariato generale.

Ogni operazione, eccezione fatta pel piccolo dettaglio, dovrà essere, come per legge, regolarmente registrata ai fini di poter giustificare immediatamente, a richiesta dello stesso Commissariato, la mancanza totale o parziale dei manufatti denunciati;

b) Gli enti pubblici, o comunque di interesse pubblico, e gli stabilimenti industriali senza esclusione sono dei pari autorizzati a continuare nei lavori di produzione, di trasformazione, riparazione, sostituzione, eccetera, del metallo detenuto a tale scopo, purchè, a richiesta del Commissariato, documentino esaurientemente l'uso fattone per gli scopi suddetti e provino il possesso del metallo di ricupero.

Per valersi della facoltà di cui sopra, è necessario tuttavia che gli enti e stabilimenti medesimi, all'atto della denuncia (o delle denuncie, se più d'una è la località di deposito del metallo) ne inviino copia al suddetto Commissariato, unendovi una istanza con cui siano forniti opportuni elementi atti a dimostrare la sussistenza dei motivi che legittimano la richiesta di continuità del lavoro.

Questo dovrà essere interrotto appena il Commissariato generale comunichi che, a suo avviso, la richiesta è insussistente o ingiustificata.

Ulteriori chiarimenti verranno forniti dai Comuni circa il luogo e le modalità della denuncia. Gli stessi Comuni, per agevolare ai privati detentori la denuncia di che trattasi, appresteranno i mezzi che eventualmente possano occorrere per accertare il peso, mezzi di cui molti privati non sono provvisti.

Le industrie estrattive accelereranno i tempi

Roma, 22 dicembre.

La Confederazione fascista degli industriali ha diramato alla Federazione fascista degli esercenti le industrie estrattive ed a tutte le Unioni provinciali la seguente circolare concernente la intensificazione del lavoro nelle miniere:

«Mentre tutte le forze del Paese convergono per raggiungere la massima indipendenza nel campo economico, le industrie minerarie sono chiamate in prima linea nella battaglia per l'autarchia. E' ovidente che, per rispondere all'imperativo categorico dell'autarchia, è innanzitutto necessario, specie nel settore minerario, intensificare o accelerare al massimo grado la produzione di quei minerali che maggiormente interessano la difesa della Nazione. In modo particolare — data la situazione determinata dalle odierne complicazioni internazionali — è necessario imprimere il massimo impulso alla produzione dei combustibili solidi (carbone e ligniti), accelerando lo sviluppo dei programmi di lavorazione ed estendendo le ricerche per aumentarne lo sfruttamento dei giacimenti. A questo scopo risulta sempre più utile la collaborazione di tutte le forze economiche nazionali, e non è mai superfluo ogni ulteriore incitamento ed intervento presso le categorie industriali interessate, le quali sempre hanno dato e debbono dare prova di tendere tutti i loro sforzi per il benessere e la sicurezza del Paese.

«Il Ministero delle Corporazioni, tenendo presente il Regio Decreto Legge 15 giugno 1936-XIV n. 1347 secondo il quale: i concessionari di miniere devono annualmente predisporre e comunicare all'amministrazione il programma di lavoro per ogni miniera, intende che nel momento attuale detti programmi siano adeguati alle maggiori inderogabili esigenze della Nazione e successivamente essi abbiano celere e piena attuazione.

«Mentre non dubitiamo della comprensione e della decisa volontà delle industrie minerarie per raggiungere nel più breve tempo le mète autarchiche preventivate, vi invitiamo a sollecitare ogni sforzo per la intensificazione della produzione, accelerando il più possibile i tempi».

I buoni-benzina pel gennaio

La distribuzione si inizia il 27 dicembre

Roma, 22 dicembre.

La distribuzione dei buoni-benzina per il mese di gennaio 1940-XVIII, a favore dei titolari delle licenze speciali di circolazione, avrà inizio presso le agenzie AGIP dal giorno 27 corrente.

Dal 1° gennaio p. v. cesserà la validità dei buoni rilasciati per il mese di dicembre e non ancora usufruiti e saranno validi soltanto quelli che hanno stampato a tergo «Gennaio 1940-XVIII».

Ai detentori della carta di autorizzazione rilasciata dal RACI saranno corrisposti per il mese di gennaio 1940-XVIII i medesimi quantitativi di benzina concessi per il mese di dicembre, e cioè litri 30 per le autovetture (litri 5 per ogni tagliando) litri 18 per motocarri (litri 3 per ogni tagliando) e litri 12 per i motocicli (litri 2 per ogni tagliando).

Ettore Muti a Milano

per il cambio della guardia

Milano, 22 dicembre.

Questa mattina, alla Federazione dei Fasci di combattimento, presenti il Segretario del Partito Ettore Muti, il Prefetto Marziali e tutti i quadri direttivi federali, è avvenuto il cambio della guardia: il consigliere nazionale Ilino Parenti ha consegnato la Segreteria federale all'avv. Luigi Emanuele Gianturco.

Prima della cerimonia sono giunti in Federazione i componenti dei due Direttori coi due vicefederali e con il vice-segretario del Fascio, i fiduciari dei 28 Gruppi rionali, gli ispettori di zona, i membri delle varie commissioni della Federazione. Erano presenti inoltre i due vice-comandanti federali della Gil, numerosi Sansepolcristi coi loro fiduciario Sandro Giuliani, i segretari delle Associazioni provinciali del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, della scuola, delle aziende industriali dello Stato, le ispettrici di zona e le segretarie dei Fasci femminili dei Gruppi cittadini, colle quali era la fiduciaria provinciale.

Alle 10, salutato dagli applausi di squadristi e di cittadini raccolti in piazza Belgioioso e da alte grida di «Viva il Duce», è giunto il Segretario del Partito il quale, entrando col Prefetto nella sala maggiore della Federazione, ha assistito al trapasso delle consegne, avvenuto con austera semplicità e vivissima, affettuosa cordialità. Rino Parenti ha esposto il quadro del Fascismo milanese e le realizzazioni conseguite durante sei anni del suo segretariato.

Effettuato lo scambio delle consegne, ha preso la parola il Ministro Segretario del Partito. Constatata la compattezza del Fascismo milanese ed i risultati morali e materiali ottenuti in sette anni di proficuo lavoro, il Segretario del Partito, dopo di avere espresso la sua compiacenza al Federale uscente e, dato il suo saluto al nuovo Federale, che da un ventennio a Milano ha vissuto la sua vita di squadrista e di formazione politica, ha precisato le direttive del Partito in rapporto alle iscrizioni.

Coll'afflusso dei combattenti, dei legionari di Fiume, di Africa e di Spagna, decisi dal Duce, si è premiato il sacrificio di chiunque ha difeso la Patria e contribuito a quella vittoria che il Fascismo ha valorizzato e difeso. Quanto al riconoscimento del titolo di squadrista, lo potranno avere tutti coloro che, facendo parte effettiva delle squadre di azione, hanno partecipato ad azioni fino alla Marcia su Roma, evento culminante della fase rivoluzionaria ed insurrezionale.

Le parole di Ettore Muti sono state salutate da una calorosa ovazione da parte dei gerarchi presenti, tra i quali moltissimi decorati, squadristi, legionari e combattenti. L'alto Gerarca, col Prefetto, Rino Parenti e il Federale Gianturco, ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione fascista nella cappella votiva. La cerimonia si è aperta e si è chiusa col saluto al Duce.

Il Segretario del Partito, accompagnato da diverse autorità e personalità, ha poi compiuto alcune visite. Dapprima ha visitato lo stabilimento Motta, dove la rassegna si è protratta per oltre un'ora attraverso le diverse sezioni dello stabilimento. Il Segretario del Partito è stato anche ospite graditissimo dell'aeroporto Forlanini, all'idroscalo e successivamente si è recato a Cesano Maderno, tra gli operai della Snia Viscosa, i quali hanno lungamente acclamato al Duce.

Dopo la cerimonia del cambio della guardia, avvenuta alla Federazione provinciale fascista, il Segretario del Partito Muti, accompagnato dal Prefetto, si è recato a piedi al Palazzo del Governo, dove ha ricevuto alcuni gerarchi della Federazione provinciale lombarda. Il Prefetto Marziali lo ha quindi avuto ospite ad una colazione intima alla quale hanno partecipato pure Vito Mussolini e signora, il Federale uscente, il nuovo Federale e le rispettive consorti e Dino Alfieri, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha visitato, in forma assolutamente privata, la città e i dintorni. Alle 21,20, salutato dalle autorità alla stazione, ha lasciato Milano.

Verso la stipulazione del contratto dei siderurgici

La gratifica ai lavoratori dell'industria - La previdenza per il personale delle imposte consumo

Roma, 22 dicembre.

In un recente incontro dei rappresentanti delle due Federazioni degli industriali e dei lavoratori metalmeccanici sono stati fissati i criteri da seguire nelle trattative in corso per stipulare il contratto dei siderurgici, sia per quanto riguarda la formazione delle due commissioni, sia per quanto si riferisce all'esame degli articoli riflettenti le fondamentali riforme prospettate nel nuovo schema.

Si è stabilito, inoltre, che le commissioni si riuniranno a Milano nei giorni 8, 9, 10 del prossimo gennaio. In queste prime riunioni molto probabilmente si procederà alla discussione delle norme che dovranno costituire la base del nuovo ordinamento contrattuale.

Se si renderanno necessarie ulteriori convocazioni, è intendimento dell'organizzazione operaia di chiedere che queste siano fissate in modo da poter proseguire le trattative entro il mese di gennaio per arrivare sollecitamente alla definizione di tutti i punti controversi.

Tra le due Confederazioni dell'Industria è stato di recente stipulato un accordo per fissare i criteri in base ai quali deve essere calcolato l'importo, sia dell'intera gratifica natalizia per gli operai, sia delle sue frazioni. Tali criteri stabiliscono che l'importo della settimana di retribuzione sarà calcolato sulla base dell'orario medio settimanale, comprese le eventuali ore di lavoro straordinario effettivamente compiuto da ogni lavoratore nel trimestre precedente il periodo di paga in cui avviene la liquidazione della gratifica natalizia. Ai fini del calcolo delle singole giornate, tale orario medio settimanale sarà diviso per sei. Nel caso che l'operaio lavori alternativamente a coltimo e ad economia, il computo sarà fatto con il sistema stabilito per i cottimisti, se l'operaio negli ultimi tre mesi ha lavorato in prevalenza a cottimo.

Il Decreto 1.o febbraio 1925, che approvava il Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto alle gestioni appaltate delle Imposte di consumo, è abrogato. Sono approvate le norme regolamentari di attuazione del R.D.L. 12 maggio 1938 concernenti il fondo di previdenza a favore del personale addetto alle gestioni appaltate delle Imposte di consumo.

Le norme entrano in vigore da oggi.

LA STAMPA

1940 A. XVIII

Abbonamenti semplici

Italia Albania Impero e Colonie

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

Senza lunedì:

Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36

Col lunedì:

Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

ITALIA ALBANIA IMPERO e COLONIE

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Il Gazzettino Illustrato (Settimanale di varietà ricco di rubriche originali)	Anno: Lire 14
Illustrazione Italiana	Anno: L. 100
Marc'Aurelio	Anno: L. 33
La Donna	Anno: L. 36
Scenario	Anno: L. 22
Oggi	Anno: L. 34
Novella	Anno: L. 22
Bertoldo	Anno: L. 22
Cina Illustrato	Anno: L. 22
Annabella	Anno: L. 90
Cinema	Anno: L. 33
Mani di Fata	Anno: L. 11
La Donna la Casa e il Bambino	Anno: L. 14
Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli - 1800 pagine in ottavo	L. 40

N.B. Non si accettano abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi vanno sottoscritti contemporaneamente all'abbonamento a LA STAMPA.

Ai prezzi di cui sopra inferiori di L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1350

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Danimarca, Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

Ai nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente sin da oggi per tutto il corrente mese di dicembre.

Isa Miranda in Italia

Napoli, 22 dicembre.

Con alcune centinaia di passeggeri è giunto il *Rex* che, nel tardo pomeriggio, è ripartito per Genova. Dal *Rex* è sbarcata l'attrice cinematografica Isa Miranda che, in compagnia del marito, è ripartita per Milano per riabbracciare la madre. Dopo le feste sarà a Roma ove probabilmente girerà un film. Isa Miranda doveva girare in America un film con Douglas Fairbanks dal titolo «Lola Montez». In seguito alla morte del noto attore, il lavoro è stato rinviato ad altra epoca.

Con lo stesso piroscafo sono giunti il produttore cinematografico americano Korda, il Ministro plenipotenziario d'Islanda presso il Vaticano, Kesj, il Ministro della Repubblica di San Domingo per la Francia e l'Olanda dott. Moiras. Il *Rex* ha trasportato tremila pacchi postali contenenti in prevalenza caffè, ed un ingente quantitativo di corrispondenza.

Uccide la moglie nel sonno

con un colpo di pugnale

Bologna, 22 dicembre.

Una tragica scena di sangue è avvenuta stamane in un modesto appartamento di via Scipione del Ferro, occupato da certo Tullio Franceschelli, di anni 67, dalla di lui moglie Maria Pedrelli, di anni 45 e da 2 figli. Da tempo fra i coniugi erano sorti gravi dissidi per ragioni d'interesse e sembra che la Pedrelli rimproverasse al marito di aver dissipato ogni sostanza, tanto da aver ridotto la famiglia ad andare ad abitare nelle case popolari. Stamane il Franceschelli, levatosi dal letto ed armatosi di un pugnale, ne vibrava un terribile colpo alla moglie che ancora dormiva e che, colpita al petto, rimaneva all'istante cadavere. L'uxoricida si è costituito.

Per salutare delle educande

una suora viene travolta dal treno

Desenzano, 22 dicembre.

Questa mattina verso le 8 il macchinista dell'accelerato Verona-Brescia scorgeva poco prima della nostra stazione il corpo di una donna stesa sul binario. Arrestato il convoglio, il personale del treno si trovò in presenza di una suora gravemente ferita, che subito venne soccorsa, e trasportata al nostro ospedale. Si è stabilito che la poveretta, suor Natalina Tagliabue delle Orsoline di Solò, aveva accompagnato alla stazione di Desenzano alcune educande, che partivano per le vacanze natalizie, e, salita sul treno, si era trattenuta con esse per salutarle. Non essendosi accorta che il convoglio si era mosso, aveva aperto lo sportello per scendere ed era caduta sui binari.

I quadri falsi

La parte lesa ribadisce le sue accuse

Milano, 22 dicembre.

L'udienza di stamane al processo dei quadri falsi, è stata quasi interamente dedicata all'interrogatorio del comm. Attilio De Allegri, di Torino, il quale, com'è noto, è anche parte lesa contro alcuni coimputati. Egli, in sostanza, protesta di non avere affatto fornito al Longhi due dipinti di alcun valore, attribuiti rispettivamente a Domenico Morelli e al Tiziano, rendendo così possibile la consumazione della truffa in danno dello Scotti. Dimostra, invece, di essere stato truffato dal Camerino e dal Longhi per varie centinaia di migliaia di lire.

Prima del De Allegri, l'altro imputato, Pio Zabarella, nel suo interrogatorio, si è limitato a dire di aver fatto soltanto opera di mediazione fra lo Scotti ed il conte Medolago, negando di aver indotto lo stesso Scotti, in errore magnificando come quadri di altissimo valore dipinti di nessun pregio.

Nel pomeriggio è stata sentita la parte lesa, Corrado Scotti, che ha ribadito recisamente le proprio accuse contro gli imputati con una lunga e movimentata esposizione. Lo Scotti ha sostenuto di essere stato truffato e che i quadri gabellatigli per autentici e di gran valore non erano altro che delle abili falsificazioni.

La bambina abbandonata

Il padre condannato e la madre assolta

Roma, 22 dicembre.

Si ricorda la pietosa vicenda di una bambina di cinque anni, abbandonata dagli snaturati genitori nei giardini di piazza Vittorio, trovata piangente dagli agenti e poi ricoverata nell'Istituto delle Suore della Misericordia di S. Filippo. Vane furono le indagini per rintracciare i genitori, per cui si dovette pubblicare nei giornali cittadini la fotografia della piccina; e solo dopo vario tempo si venne a conoscenza che essi, Ialì Vincenzo Pitoni ed Elvira Campoli, erano domiciliati a Frascati.

Sottoposti a procedimento penale, il padre è stato condannato a cinque mesi di reclusione e la madre assolta per insufficienza di prove.

Nuovo capitolo giudiziario

a seguito del delitto di Le Piazze

Brescia, 22 dicembre.

In Corte d'appello è stato discusso oggi il ricorso contro la sentenza del Tribunale di Brescia, che nel dicembre 1938 mandava assolti, per insufficienza di prove, Graziano Maggi, Daria Cottini e Anna Doricchi dall'imputazione di calunnia. Costoro avevano denunciato all'autorità di essere venuti a conoscenza che autore dell'uccisione del medico di Le Piazze, dott. Rinaldi (delitto del quale una sentenza del 1937 della Corte d'Assise di Brescia aveva riconosciuto colpevole, condannandolo a 16 anni di reclusione, il settantenne Leopoldo Moretti), era stato un altro suo compaesano.

La Corte d'appello, alla quale avevano ricorso il P.M. chiedendo la condanna dei calunniatori e questi ultimi per ottenere l'assoluzione con la formula piena, ha confermato la sentenza del Tribunale assolvendo le due donne, riformandola invece nei riguardi del Maggi che venne condannato a due anni e sei mesi di reclusione. Tutti e tre hanno ricorso in Cassazione.

Tre signorine intossicate

dalle esalazioni di una stufa

Tortona, 22 dicembre.

All'ospedale sono state ricoverate in gravi condizioni tre signorine, Maria Bergaglio, di 22 anni, Rosa Amburgo di 22 anni e Desolina Amburgo di 38, che presentavano sintomi di asfissia dovuti a esalazioni di ossido di carbonio. Le tre poverette dormivano con una amica in un'unica camera, e si erano coricate senza curarsi di spegnere la stufa. Sorprese da intossicazione durante la notte, invocavano aiuto e accorrevano i vicini, i quali curavano il loro ricovero al nosocomio. I medici confidano di salvarle.

Aggredisce la sorella

a colpi di scure

Cagliari, 22 dicembre.

Il trentaduenne Giuliano Chighine, da Ittiroddu, mentre tornava dalla campagna, vista la sorella Luisa, sposata a certo Giovanni Scotto, da Nugheddu, che lava al fiume, andava in fretta a casa e si armava di rivoltella e di scure. Avvicinatosi senza far parola alla donna, le sparava a bruciapelo una rivoltellata alla guancia, e, prima che la poveretta potesse rendersi conto dell'accaduto, faceva partire altri due colpi, uno dei quali la colpiva al braccio sinistro. La disgraziata cercava allora di darsi alla fuga, ma dopo quattro o cinque metri cadeva e il bruto sopraggiunto infieriva su di lei con colpi di scure alla nuca. Alcuni anno che assistevano alla scena, riavutisi dalla prima impressione, accorrevano in aiuto della disgraziata, ma il Chighine le respingeva minacciandole con la rivoltella.

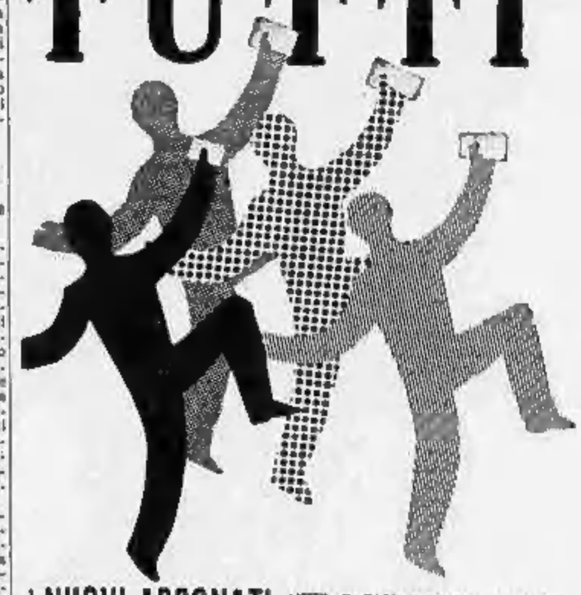
Un altro falso maresciallo

truffa ad Alessandria 40 mila lire

Alessandria, 22 dicembre.

Anche nella nostra città un falso maresciallo truffatore ha lasciato traccia della sua criminosa attività. Costui giorni sono si presentava a Milano al commerciante Gaetano Fiori, qualificandosi per il maresciallo Giuseppe Mincardi, addetto al Commissariato militare di Alessandria, e con molta cautela gli comunicava come qui fosse depositata una ingente quantità di lana che l'ufficio militare aveva respinto per ragioni tecniche. Si trattava di un prodotto di ottima qualità, facilissimo a collocare con sicuro guadagno. Occorrevano quarantamila lire per l'acquisto.

Il Fiori, lusingato dalla proposta, veniva stamane ad Alessandria col falso maresciallo, sostando con lui in un caffè di piazza S. Stefano, di fronte al Commissariato militare, mentre poco lungi attendeva il camion del negoziante per caricare la merce. Dopo un abile discorso, il Mincardi si faceva consegnare le quarantamila lire dal Fiori, poichè l'amministrazione militare intendeva essere pagata anticipatamente per la cessione della merce. Incassato il denaro, il truffatore si è eclissato e solo più tardi il Fiori ha appreso, dallo stesso Commissariato, l'inesistenza del maresciallo Mincardi.



Buccia di banana

Sarebbe stata una magnifica notte, da ricordarsene per un pezzo, lo sentiva; perciò aveva preso ogni possibile precauzione per eliminare inciampi. Col capocameriere, suo superiore diretto, era da qualche giorno assai premuroso; bisognava farsene un amico: un difensore eventuale, per quella sera, della sua preziosa libertà. Perciò, per quanto si sentisse ciondolare dal sonno, aspettò, sulla sedia di vimini, vicino alla gabbia dell'ascensore, che il capo-cameriere gli desse una lettera da impostare al vaporetto. Scriveva, quasi tutte le sere, faticate righe ad una ragazza, nel Friuli. Questo servizio era un favore privato, per averlo dalla sua.

« Stasera », si era detto Momolo, fin dal primo risveglio, nella salitta dei camerieri, « stasera... ». Non osava neppure penetrare troppo addentro coll'immaginazione nelle feste che pregustava; così, davanti al pacco di un regalo, si sosta quasi timoroni, con sospesa gioia, prima di aprirlo. Sapeva solo che, presa la paga della settimana, che per fortuna cadeva proprio quella sera, si sarebbe messo in bella, sarebbe volato alla stazione dei vaporetti, e si sarebbe recato all'appuntamento. In un rio secondario, presso al ponte dell'Accademia, lo avrebbero atteso gli amici, col burchiello infiorato. E ci sarebbe stata *lei*. Anche il garzone panettiere, pensò, — e fu come un'ala d'ombra, per rapida nuvola, su prato in sole, — le faceva la corte...

Il tempo, che altre volte era tedioso nemico, oggi gli pareva un alleato potente. Da solo, colla sua immane forza segreta, il tempo lavorava per lui; ogni battito di vena era uno scatto verso quella sospirata sera di festa.

Nel pomeriggio, dopo avere aiutato a rimettere a posto piatti e bicchieri, ebbe un'ora di riposo e si buttò sulla branda a fumare, fantasticando le scene che si sarebbero svolte, come in un film, tra lui e Lucieta, quella sera: dal « quadro » scompariva il resto del burchiello, ingoiando, oltre i margini della tela, il garzone panettiere e tutti gli altri: restavano solo loro due, in una sorta di cono luminoso, bocca a bocca, con parole sommesse, mentre si udiva il lento gocciolio del remo. Era ben risoluto a dire a Lucieta delle cose straordinarie e decisive: tra lui ed il garzone panettiere bisognava che scegliesse. E sperava di essere l'eletto.

* *

Il capo-cameriere, udendo lo scroscio, si mise le mani nei capelli. Per quanto abituato al rovinio delle stoviglie e dei bicchieri, capì che questo era un disastro di prima grandezza. Accorse sul luogo dell'infortunio e vide Momolo, lungo e disteso per terra, che si tastava la schiena indolenzita; il vassoio era volato sotto un tavolo, i bicchieri dello spumante, dal gambo sottile, erano sparsi tutto intorno, coralle di vetro germoglianti dal lucido pavimento. E le bollicine dello spumante affioravano nelle larghe chiazze liquide, indifferenti alla sciagura, spinte da una lor forza segreta a ricongiungersi al vasto grembo dell'aria... Invano la Direzione dell'albergo aveva deciso di offrire ai fedeli pensionanti un brindisi per la festa del Redentore: bicchieri e sciampagna, tutto era finito sul pavimento. Una buccia di banana, — che, temiamo forte, qualche caro ragazzino aveva lasciato cadere ad arte — era stata la causa del disastro. Momolo si sentì perduto; pensò agli « addebiti », più eloquenti d'ogni rimprovero. Pensò al burchiello che lo aspettava, lo vide ingoiato dal gorgo di quella fatalità. Una buccia di banana: e Lucieta sarebbe stata indispettita con lui, che tardava, che non veniva: per ripicco, si sarebbe dedicata al garzone panettiere...

Era così mortificato, che accolse con naturalezza il verdetto che la sua paga era in sospeso: si doveva, prima, valutare il danno; se no sarebbe ripartito un altro giorno. Purtroppo non poteva presentarsi agli amici a mani vuote. Ognuno doveva provvedere ad una parte della cena. Sarebbe stato umiliante, non poterle fare; ne avrebbe arrossito, davanti a Lucieta.

Si era rifugiato nella soffitta ad assaporare tutta l'amarezza del suo avvilimento, — e non avrebbe saputo dire da quanto tempo se ne stava, seduto sul telo della branda, colla testa tra le mani, singhiozzando lo scroscio dei bicchieri infranti ed il crollo di tanti bei progetti, — quando udì un passo salire le scale. Era il capocameriere, che se ne andava a dormire; si affacciò dalla soglia e gli stese, offrendolo in prestito, un biglietto da cinquanta lire. Momolo lo prese macchinalmente, lo pose sulla branda; ma poi, guardandolo, una fiamma di speranza si riaccese in lui. Bisognava tentare, afferrare questa gomena di salvezza che gli veniva tesa. Si cambiò in fretta, e, pel viale Santa Elisabetta, si diresse ai vaporetti. Partivano gremiti; era già buio e Venezia brillava, vista dal Lido, con insolito fulgore. Come lucciole a sciami si vedevano centinaia di lanterne da gondola trascorrere placide e silenti sulle acque; sbarcato a San Zaccaria corse all'appuntamento. Agli ormeggi si dondolavano, qua e là, dei burchielli per le cene, che aspettavano ancora i gitanti: erano decorati di frasche, e festoni di lampioncini di carta gettavano la loro luce variopinta sulle acque cupe dei rii e le vecchie pareti delle case. Al luogo dell'appuntamento Momolo non trovò che il rio deserto; da un'osteria vicina, quasi a beffarlo, giunse uno scoppio di risa. I cicoli erano in festa; erano sorte tavole dapperlutto, con flaschi e biancore di tovaglie.

Passò il ponte dell'Accademia e si diresse alle Zattere, dove era sorto il ponte di barche che, per una notte, attraversava il canale della Giudecca. Ma la magnificenza festosa dello spettacolo non riusciva a far entrare gioia nel suo cuore. Vide il grande galleggiante della Banda cittadina: una sorta di pagoda luminosa, nel bel mezzo delle brune acque; ed i battelli noleggiati per l'occasione, con musiche a bordo; e qualche panfilo lusuoso — di quelli che, solitamente, se ne stanno ormeggiati presso la punta della Dogana — e che ora vagava, candido, col rombo del motorino ausiliario, tra le schiere cupe delle gondole nere. Ma non godeva di nulla; cercava ansiosamente collo sguardo il burchiello degli amici: ma come era possibile riconoscerlo, nella notte, colla folla di imbarcazioni d'ogni sorta che vagavano pel canale, o si aggruppavano attorno alle chiatte del ponte galleggiante? Dovette rinunciarvi, e passar la serata, solo e mesto nella folla, ad un caffeuccio delle Zattere, mentre i fuochi artificiali, zalivano garrendo diritti, e aprivano in alto le schiume, le stelle, le criniere del lor empito luminoso. Ai giochi più fastosi un mormorio, un crepitio d'applausi, si levava dalla platea delle barche ondeggiandi, nel pronto buio, rinascente dopo ogni fuoco.

E' uno veneziano, sul morir della Festa del Redentore, andare al Lido a veder sorgere il sole dai flutti. Momolo tornò verso il Lido che già scialbavano le prime luci. Ora il viale era percorso da una folla allegra, che rifluiva dalla città verso il mare aperto. Famiglie intere sonnecchiavano sulle panchine, o, accovacciate, sul gradino dei marciapiedi; ma la corrente dei più giovani, che Momolo macchinalmente seguì, varcava i cancelli degli stabilimenti popolari e scendeva alla spiaggia. La marea era bassa, il mare si era ritirato di una ventina di metri per lasciar posto alla folla. Era uno spettacolo curioso quella oereggiante ondata di popolo che entrava a flotti da tutti i cancelli, spingendosi avida fino a lambire il mare. E la luce si faceva rapidamente più chiara.

Quando fu alba trionfale dei ragazzi cominciarono a spogliarsi e ad entrare in acqua strillando. Momolo fu tentato di seguire il loro esempio, quasi per affogare, in una gelida, vigorosa nuotata, il suo dispiacere. Ad un tratto trasalì; aveva scorto, seduti sulla spiaggia, pochi passi davanti a lui, Lucieta ed il garzone panettiere. Parlavano animatamente, e parevano intenderarsi benissimo.

Udì lei schiattare in una fresca risata; vide lui, fatto ardito, cingerle la vita col braccio.

Il sole sorgeva dal mare.

Piero Gadda Conti

Le solite bombe irlandesi

Centinaia di lettere distrutte

Birmingham, 22 dicembre.

Nell'ufficio postale centrale di questa città sono esplose cinque bombe. Soltanto un impiegato avventizio è rimasto leggermente ustionato. I danni si riducono alla distruzione di un paio di centinaia di lettere. Anche a Londra, Crewe e Wolverhampton sono avvenute esplosioni consimili.

CORSO ALLIEVI UFFICIALI
L'ALLARME NOTTURNO

Stanotte ci sarà l'allarme.

Gli allarmi notturni vengono sempre annunciati vagamente dagli ufficiali:

— Una di queste notti, ragazzi, avremo l'allarme. Tenetevi pronti. La IX compagnia deve essere la prima a scendere giù in cortile.

D'altra parte, il capitano della X vuole che sia la X a scendere per prima, e il capitano dell'XI è sicuro che i suoi allievi batteranno la IX e la X.

Quella della XII giura sui suoi; il capitano della XIII si frega già le mani al pensiero della XIII che precederà tutte le altre.

— Una di queste notti avremo l'allarme.

— Quando sarà? Stanotte?

— Non possiamo dirvelo, non lo sappiamo neanche noi.

E ogni sera andiamo a letto col batticuore: l'allarme notturno è una specie di incubo, una spada di Damocle sospesa sul sonno.

A mezzanotte Letizia salta dal letto, si veste, indossa lo zaino, si mette l'elmetto, imbraccia il fucile, scuote i più vicini, li sveglia:

— L'allarme! L'allarme!

Che c'è? Chi ha gridato: l'allarme? La camerata è in subbuglio, chi si leva a sedere sul letto, chi in piedi, chi corre al fucile, alle giberne. Letizia è già pronto, capita?, siamo in ritardo... Ma il cortile è silenzioso, le finestre della caserma sono spente... ragazzi, volete scommettere che Letizia ha sognato? Ha scritto la tromba dell'allarme, ma in sogno?

Tutti giù di nuovo, e domani mattina le scarpe le andremo a cercare sul letto di Letizia che per precauzione si riaddormenta vestito e armato di tutto punto, con l'elmetto sul viso, abbracciando il fucile.

— Ragazzi, teneteci pronti, una di queste notti avremo l'allarme.

Sarà stanotte, finalmente.

Il tenente Manzini non lo vuol dire, non lo può dire, ma cerca di farcelo capire a tutti i cambi, nello stesso momento in cui gli altri tenenti delle altre compagnie cercano di farlo capire ai loro allievi.

— Una di queste notti, prestissimo. Potrebbe essere anche stanotte, e mezzanotte per esempio. Badate che non ho detto stanotte, ho detto potrebb'essere; e non ho detto neanche mezzanotte, ho detto per esempio, come avrei potuto dire un'altr'ora qualunque.

E strizza l'occhio, e fa capire coi gesti che è proprio stanotte, a mezzanotte precisa.

— E ricordatevi che la IX dev'essere la prima a scendere giù in cortile, in completo assetto di guerra.

Saremo i primi certamente. Il capitano Tonucci è sicuro di noi e non ha creduto nemmeno necessario farsi vedere: solamente ha incaricato il tenente Manzini di dirci in maniera speciale che una di queste notti, stanotte per esempio, o un'ora qualunque, mezzanotte per modo di dire, ci potrebbe essere l'allarme.

— Io non dormo — giura Letizia.

Nemmeno Chinigò dormirà, alta alto, lungo lungo, che quando sta a sedere sul letto sembra alto in piedi. Stasera non parla della fidanzata. Mette il fucile a portata di mano, e va a letto coi calzoni. Io, semivestito e con le giberne mi metto giù e sono sul cuscino la testa che non mi sembra più la mia, ma quella di un altro. Una testa nuova che non avevo più da anni, da quando ero bambino. E' stato Lanzi a ridarmi così: aveva delle bellissime bacette, proibite dal regolamento. Stamattina s'è sparsa la voce: il sergente maggiore Pinto viene a vedere chi ha avuto le bacette, e Lanzi m'ha detto: te le accorcio io, sono bravissimo. Presa la lametta, me n'ha accorciata una, poi l'altra, accorciandomele più delle prime; allora ha accorciato di nuovo questa, ma troppo; per ristabilire l'equilibrio è tornato ad accorciare la seconda, ma ha esagerato tanto da dover riaccorciare la prima, e così via: dopo cinque minuti non solo non avevo più bacette, ma delle tempie mi portavano due ciuffi che Lanzi con un ultimo colpo di lametta mi congiunse sul sommo del capo facendone un ciuffo unico che divideva in capigliatura sottilissima in due parti: la anteriore e la posteriore. Perciò ero stato costretto a correre dal barbiere del reggimento e a farmi tagliare i capelli a macchinetta.

La testa che posa sul cuscino non è più la mia: è una testa leggera, fresca, fa piacere a passarvi sopra la mano, a sentirla crepitare. E' la mia testa di tanti anni fa, quando, bambino e senza il diritto di avere una mia capigliatura, mio padre mi faceva tosare ogni mese. Crepitava così, allora, la mia testa, a passarvi sopra la mano, ed era fresca, leggera, dei pensieri innocenti come l'età. E stasera mi ritornano, come uccelletti che abbiano perduto il nido e nascosti, spaventati volino nell'aria, ma, ritrovandola, vi si precipitino allegri, cantando, cinguettando, scacciando gli altri per rientrarvi prima: ricado in mamma, il suo gesto d'allora quando in aria, per benedirmi, mi metteva la mano sulla fronte; risento la paura d'una zia burbera e severa; il desiderio d'una pera, d'una caramella, d'un mandarino; il dolore per una rondine ferita caduta, una sera, sul terrazzo di casa mia; guardavo le compagne colare e rimanevo nella mia piccola mano macchiata di sangue.

Manco poco a mezzanotte. Ancora sono sveglio. Letizia che aveva girato il non dormirà, russa come un sasso di quarant'anni.

Anche Chinigò dorme, ancora seduto sul letto, con la testa appoggiata alla spalliera di ferro.

Anche lui è tosato. Ha la testa come la mia, fresca, leggera.

Dormono tutti. Al centro della camerata la lampadina rossastra spande un alone di luce nel quale si dibatte una zanzara.

Lanzi, vicino a me, dorme serena, senza il minimo rimorso per la faccenda delle bacette.

La mia testa è come quella di Chinigò che dorme appoggiato alla spalliera.

Entro nei suoi sogni, vedo la sua fidanzata lontana che non cede mai di casa, e cuce, ricama, e scrive una lettera al giorno.

La chiama:

— Marin! — perchè se so il nome.

Si scuote, mi vede, m'arride abbandonando il ricamo sulle ginocchia.

Crede ch'io sia Chinigò.

No, non sia bene, è un tradimento, gli rubo i sogni. Mi ficco con la testa sotto le coperte, ma la sfrego furiosamente, cerco altri pensieri, e nel cercarli m'addormento, ma non mi sono ancora addormentato che ecco la tromba dell'allarme.

A confronto di quella dell'allarme, quella della sveglia, che già descrissi come una cosa terribile, è una musica deliziosa: ti rompe il sonno, sì, ma gradatamente, come se venendo di lontano ora via s'avvicinasse, e quando te la senti proprio vicino alle orecchie sei già quasi sveglio.

La tromba dell'allarme, invece, ti squarcia il sonno, ti tronca i sogni, per molto tempo continua a risuonarti nelle orecchie, e durante la marcia notturna che segue all'allarme, se il sonno ti riprende, se gli occhi ti si chiudono, se la mano sta per lasciar cadere il fucile, il ricordo di quella tromba risuona come fosse vera e gli occhi si riaprono, la mano stringe il fucile che sta per sfuggire, il sonno vola via spaventato.

Dunque, l'allarme è venuto. Finalmente!

Lanzi balza dal letto e salta direttamente dentro le scarpe, larghissime, che lo attendono fedeli e silenziose.

Nel buio comincia la ricerca affannosa delle giacche, dei calzoni, delle fasce, delle giberne.

Letizia si mette le giberne sulla camicia, e la giacca sopra, perchè deve ricominciare da capo, e quando gli altri, già zaino in spalla, cominciano a precipitarsi per le scale, sta ancora infuriando con le fasce che non vogliono stringersi, e quando finalmente le ha strette, s'accorge di essersi legato tutte e due le gambe insieme.

— Avanti, avanti, Letizia!

— Bigliettino di punizione!

Chi lo aiuta a mettersi lo zaino, chi il fucile, chi l'elmetto infoderandoglielo fino al collo.

— Avanti, avanti, Letizia!

E Letizia, per l'onore della IX compagnia, non s'indugia a liberarsi le gambe dalle fasce e s'avvia verso il cortile saltando come un canguro.

Il capitano Tonucci in agguato; la prima, come sempre, è la IX compagnia: noi siamo già al completo quando le altre sono ancora metà in cortile e metà in camerata.

Nelle finestre illuminate si vedono passare ombre fuggenti. La grande lampada centrale del cortile rischiara le facce degli allievi pronti a sfilare per plotoni e ad iniziare la marcia; la ghiaia scricchiola dei passi affrettati dei ritardatari; l'aria risuona delle voci sommesse degli allievi, di quelle urlanti dei sergenti; le luce della lampada non permette di vedere le mille stelle che palpitano in cielo.

— At-tenti! Presentat-arm!

E' il signor colonnello ch'è apparso improvvisamente nel centro della luce della lampada, e sembra, bianco di luce, un dio di guerra.

Chiama il capitano Tonucci, gli dice poche parole, si capisce che sono di lode per lui e per noi.

Stretti insieme, nascondiamo nel centro, così come nel cuore si nascondo un dolorosa segreto, Letizia dalle gambe imprigionate.

Il colonnello non lo vede, siamo salvi.

— Pied-arm! Riposo!

Abbiamo appena il tempo di liberare le gambe di Letizia, e subito comincia la marcia.

Appena usciti dalla caserma, ecco le stelle che la lampada c'impediva di vedere.

Fanno dorme, non s'apre una finestra.

Avanti per la strada di Pesaro, che corre lungo il mare, un mare invisibile di cui si sente il rincrespio contro gli scogli.

Unico lume è il faro del molo di Pesaro, che illumina ogni tanto un deserto tratto di mare.

Camminiamo senza vederci, urlando con le gambe contro i tacchi di chi ci precede. Pinto fa la spola dalla testa alla coda del plotone, e nell'oscurità vede i bottoni mancanti, le cinghiette mal tirate, le basette troppo lunghe. Vede anche che mi son tolto l'elmetto perchè con la pressione i miei capelli corti m'entrano nel cranio come spilli e mi fanno lagrimare gli occhi.

— Bigliettino di punizione!

Chi è che fuma laggiù? Nel buio si vede un puntino rosso che fa mille ghirigori.

E' Lanzi.

Pinto crede che sia Letizia e gli affibbia una punizione.

Ma Lanzi si fa avanti e dice: ero io!

Punizione a Lanzi? No, ha confessato, e Pinto non è poi tanto cattivo.

E' l'una e mezza, camminiamo da un'ora. Alt.

Già a sedere sul ciglio della strada, coi piedi nel fosso: nel fosso scorre un'acqua tranquilla, mormorante appena, che concilia il sonno. Chinigò s'addormenta, Pinto lo scuote: un sonno di un minuto, eppure più la fidanzata di Chinigò aveva preso forma, e cuciva.

Letizia dorme in piedi come i cavalli.

Lanzi fuma e manda boccate enormi davanti agli occhi di Pinto che non può dir niente.

Ma Pinto non ha sonno? I sergenti maggiori, forse, non dormono mai?

Corre da un allievo all'altro, accomoda una cinghia, raddrizza un fucile, apre le giberne per vedere che c'è dentro, prende Letizia per la giacca male abbottonato e Letizia, addormentato, gli cade addosso e lo abbraccia.

— Bigliettino di punizione!

Ma è forse punibile chi abbraccia, nel sonno, i sergenti maggiori?

Il cielo è stellato, l'aria nera e fredda, il fango della strada indurito dal gelo: bisogna marciare per non gelare, non basta allineri sulla punta delle dita e pestare i piedi.

— Avanti, marsch!

E si riprende a camminare senza sapere dove si va, se ci fermeremo a Pesaro o andremo oltre, nessuno ne sente. Pinto non ne sente e anche se lo sa non la dice, il tenente Manzini allarga le braccia: mah, io ne so il signor capitano; ma al capitano Tonucci chi ha il coraggio di chiedere dove si va?

E avanti, fra due file interminabili di alberi neri e stecchiti, in mezzo a una campagna che non si vede, accompagnati dal rumore del mare, guidati dalla luce del faro di Pesaro.

Si può dormire camminando?

Sino a ieri credevo di no, ma com'è che prima avevo compagni di terziglia Cacciatore e Chinigò, e adesso mi trovo in mezzo a Lanzi e a Benedetti? Lanzi che seguita a fumare nascondendo con le mani il fuoco della sigaretta, e Benedetti, grasso grasso, che saltella sul fango indurito e tanto gli dolgono i piedi che vorrebbe volare, e per lo meno cedere ogni tanto di posare i piedi per terra: cosa impossibile non solo agli allievi ufficiali, ma a chiunque: perciò Benedetti si limita a invocare sottovoce, come in una preghiera, l'alt, per riposarsi, dice, con le mani per terra e i piedi in aria.

Al pensiero, poi, che, tornati in caserma, si potrà togliere le scarpe, gli scendono dagli occhi lagrime di commozione.

Come mai, dunque, mi trovo in mezzo a nuovi compagni e quelli di prima sono molto più avanti, di sette od otto terziglie?

Vuol dire che ho dormito camminando, cullato dai passi e dal mare, sorretto ogni tanto da qualcuno. E il sorreggersi è scambievole: ora tocca a me, svegliarmi, afferrare per la giacca Lanzi che improvvisamente abbandona il plotone e si avvia dignitosamente verso il fosso.

Un nuovo alt, poi avanti ancora, e dove andiamo non si sa, nè si sa per dove camminammo ora che, lasciata la strada di Pesaro, ne prendiamo una peggiore, piena di sassi, e solo dal fiato grosso ci accorgiamo a un certo punto di avere percorso un lungo tratto in salita, così come di una discesa ci accorgiamo solo per l'involontaria corsa che siamo costretti a fare.

Tra qualche ora, quando il sole illuminerà tutto, ci troveremo in un luogo impensato, e ci sembrerà, dimenticata il sonno della notte, d'essercì arrivati per incanto, portati chi sa da chi, tranne, forse, Benedetti che dopo il sollievo dell'alt, manda un grido al più piccolo sasso e il sudore gli cola giù dalla fronte.

Ci troveremo in un luogo impensato che ci figuriamo bellissimo, e io che ho la testa rapata come quando ero bambino me la figuro una collinetta verde, sulla cima della collina un lettino e chiss'io di me, col gesto di un tempo, atteggiato d'amore, la mamma.

Mosca

Chi lo sa e chi no

Si calcola che, allo stato attuale delle cose, per vincere la resistenza di un battaglione, schierato sul fronte di un chilometro sotto la protezione della trincee e dei reticolati, occorrono senza eccezione di proiettili e l'azione di 100 carri armati.

◆

Nei primi tempi del suo regno, Tiberio ebbe a fronteggiare gravi ammutinamenti delle legioni in Pannonia e sul Reno. In Pannonia, il comandante generale Giulio Blaso fu costretto a arrestare gli agitatori che, tuttavia, dovettero essere rimessi in libertà per il contegno minaccioso degli altri. Le cose stavano per calmarsi, quando un individuo di nome Vitulano, issatosi sulle spalle dei compagni, così parlò con il fuoco nelle vene: « Ci, tu hai restituito alla vita e alla luce questi uomini innocenti e disgraziati, ma chi restituirà la vita a mio fratello? E chi mi restituirà mio fratello? Inviato dall'armata di Germania per i nostri interessi comuni, quest'uomo è stato sgozzato dai gladiatori che egli (Blaso) mantiene a arma per difendere i nostri soldati. Dimmi, Blaso, dove hai fatto gettare il suo cadavere. Se di che, l'agitazione sarebbe ma poi fu scoperto che Vitulano non aveva mai avuto un fratello, nè vivo nè morto.

◆

L'acclimatazione del gatto per la presenza del cane porta a un aumento dei suoi globuli rossi in una proporzione dall'11 al 41 per cento. E' l'effetto della paura. L'aumento è sempre nelle dopo cinque minuti e scompare dopo circa mezz'ora. Altro effetto curioso della paura, riscontrato anche nell'uomo, è il passaggio delle zuccheri nelle urine.

◆

Nerone mangiava lingua di usignolo per addestrare la propria facoltà poetiche.

◆

Il finlandese Monterro, campione mondiale di tiro, bersaglia mosso con 40 colpi di fucile da caccia. A prima vista, potrebbe sembrare una scorrettezza mettere a contatto un simile professionista con semplici dilettanti, ma bisogna anche ricordare che non si tratta di uno scontro in piena regola, dato che tra finlandesi e russi non esiste uno stato di guerra.

◆

Su 10 re d'Israele, otto morirono assassinati.

◆

Nel 1872 morivo a Auckland il bravo Ernera Maihi Patuone, soldato e venerabile capo della tribù Ngati Kua (Nuova Zelanda). Per la disperazione, due dalle sue quattro mogli, si strangolarono. Il cadavere defunto aveva 100 anni.

◆

Una vecchia legge inglese, teoricamente ancora valida perchè non abrogata mai, ammette che una donna possa essere battuta dal proprio marito, a condizione che il bastone adoperato non sia più grosso del suo dito mignolo.

◆

La scoperta dell'America fruttò a Cristoforo Colombo 2.300 dollari, meno di cinquantamila lire.

Ant.

Gli ultimi ritocchi prima di passare nella vetrina.

200 parole su la dolòmia

La dolòmia — dalla quale ora, nello stabilimento di Bolzano, si estrarrà industrialmente il magnesio metallifero — è una roccia semplice, sedimentaria, prevalentemente formata di dolomite (dal geologo francese Dolomieu che, visitando il Cadore, per primo nel 1791 distinse tale minerale dalla calcite che sempre l'accompagna). E' carbonato doppio di calcio e di magnesio: ha forma di cristalli o romboedri e, talvolta, a prisma; peso specifico 2,8; durezza 3,5-4; sfaldatura perfetta; splendore da vitreo a madreperlaceo. A 833 gradi il minerale si dissocia, rivelando il 21% di magnesio. E' usato anche come fondente nell'industria del ferro. Si discute tuttora se la sua origine sia formazione di scogliere oppure trasformazione di calcari originari venuti a contatto con materiali ricchi di magnesio. Come età, appartiene al Triassico. Resiste agli acidi deboli e diluiti; meno, a quelli forti. Le caratteristiche forme che assumono le montagne precedentemente composte da roccia dolomitica dipendono dal diverso grado a cui è giunto il processo distruttivo degli edifici originari. Tali montagne si trovano nella regione fra l'Alto Piave e l'Alto Adige — donde il nome di Dolomiti; ma ve ne sono anche, in minore e in aperi nuovi ridotti, nel Veneto, in Lombardia, in Engadina, in Tirolo, in Sassonia.

Strenne vecchie e strenne nuove

Natale apre ancora una volta ai nostri bimbi le magiche pagine della fantasia, e la libreria italiana, non ostante le angustie del tempo, s'è messa di impegno per allineare a fianco ai vecchi libri che allietarono altre generazioni libri nuovi che riprendono i vecchi eterni motivi della bontà, dell'ardimento, della curiosità per l'inesplorato e l'ignoto adattandoli alla nuova possibilità che anche nei fanciulli ha determinato nuovi orientamenti dello spirito in formazione.

Anche quest'anno tra i primi al gioioso appuntamento giunge Térésah — scrittrice feconda e gentile con le *Apparizioni del viandante*, un bel volume edito con lusso elegante da Mondadori e illustrato da Angoletta. E' un piccolo poema della bontà fiorito di leggende come quella del buon figurinaio, di San Martino, del lampionaio celeste, dei due vecchi stolti — e chiusa con la « storia del buon manigoldo » cui l'amore per un bambino trovato nel bosco procura il perdono delle grosse colpe e apre le porte del Paradiso.

Gianni Anguissola con gli *Animali al principio del mondo* (Ed. Garzanti, Milano) narra piacevolmente come s'è andata organizzando la vita sul nostro pianeta, dal caos alla luce, all'acqua, agli animali. E così dalla nascita del primo cammello e dal formarsi del primo laghetto dall'onda estatica e muta si giunge a poco a poco all'Uomo attorno dagli animali con trepidazione e con gioia come colui che avrebbe coronato le meraviglie della creazione.

Attilio Gatti, un viaggiatore che non lavora solo di fantasia ma utilizza la non breve esperienza fatta nell'Africa equatoriale, narra la storia di *Sarungu il pigmeo* (Ed. Garzanti, Milano. Illustrazioni di Aldo Carpi) e cioè di un giovanissimo rampollo della tribù di piccoli uomini che vivono da secoli nell'immenso mondo di tenebre e d'intricata vegetazione della giungla equatoriale africana. La lotta con la vergine natura e con le insidie che la popolano è narrata con semplice efficacia sino al momento in cui il piccolo Sarungu uccide con la sua lancia un grosso elefante e con questa impresa diventa « un uomo » — un uomo che ha imparato ogni arte del cacciatore.

Un grazioso gruppo di brevi romanzi e di storielle fiabesche ci è offerto dalla Casa Editrice Sonzogno: con *L'incanto del bosco* di Maria B. Pasini la quale narra la vita di Selvino, un bimbo trovato abbandonato in un bosco, e che con la sua operosità e la sua virtù del bosco diventa re; con *Nel labirinto* di Francesco Matteo Macciò che racconta la storia di Chico e di Linnia rapiti dal bandito Geone e restituiti all'amore dei genitori dopo una serie eccezionale di strabilianti avventure; con *Nuovi racconti delle fate* della famosa contessa di Ségur, illustrati da Gustavo Doré e Giulio Didier.

La Casa Editrice Marzocco di Fiume nella collezione « I libri dell'ardimento » presenta *Montagna eroica*, racconto storico di Attilio Cale Calice, che rievoca l'eroica resistenza del popolo d'Abruzzo alla invasione francese nel biennio 1798-1799; ed *Il talismano contesso*, romanzo di Giuseppe Giovannazzi, che ha per sfondo l'epica lotta fra le armi veneziane e il principato di Trento.

La Casa Editrice « La Sorgente » di Milano pubblica una « Collana azzurra, diretta da una bella figura di educatore, Eugenio Pilla. Essa conta già sette volumi tra i quali ci piace additare particolarmente *Un grande italiano* (S. Giovanni Bosco) di Rufillo Uguccioni, *La terribile bonaccia* di Emilio Garro, ed *Il Re della luce* in cui lo stesso Pilla rievoca con immaginosa virtù narrativa la prodigiosa infanzia di Gesù.

Una collezione particolarmente piacevole e utile è l'*Enciclopedia geografica divertente* pubblicata dall'Istituto geografico De Agostini di Novara. Redatti da specialisti della letteratura giovanile, i volumetti di questa originale Enciclopedia non possono e non vogliono sostituirsi ai libri di testo ma intendono muovere incontro, con la piacevolezza della redazione e con la ricchezza delle illustrazioni a colori, alla curiosità dei giovani lettori, per infondere loro sempre maggiormente il piacere dello studio ed avviarli alla conoscenza più varia e complessa della geografia. Pubblicati per gruppi di provincie e di regione, gli ultimi volumetti comprendono la serie Venezia Giulia, Novara e Lombardia. Giuseppe Fanciulli descrive *Trieste e il suo golfo. Spiagge e contieri dell'Istria pittoresca. Cruciera sul Quarnaro e il Quarnerolo*; Pina Ballario si intrattiene *Fra colli e risaie intorno a Novara, Nell'incanto del Cusio e del Verbano*, tra *Vette e valli dell'Ossola operosa*; Vittorio Emanuele Bravetta parla di *Milano la gloriosa, Bergamo l'invincibile, Brescia la ferrea*. L'originalità dei graziosi libretti è costituita dal fatto che l'interesse per le notizie d'ordine geografico è piacevolmente ravvivato dal racconto, sicchè la finalità didattica è raggiunta senza che il giovane lettore avverta il cipiglio dell'insegnante.

E chiudiamo questa rapida rassegna di libri natalizi segnalando il *Millenovecentoquaranta missionario* edito con lusso ed eleganza dal Pontificio Istituto delle Missioni estere di Milano. E' una piacevole raccolta di cronache, racconti e novelle a cui aggiunge pregio e curiosità la riproduzione accurata di disegni e quadri cinesi. Una interessante lettura, un grazioso fascicolo fatto con gusto d'arte, un'opera buona. Che cosa di meglio per le feste imminenti?

V.

PHACKERAY: « Henry Esmond » (Biblioteca Amena, Ed., Torino). L. 20.

E. F. PALMIERI: « Teatro italiano del nostro tempo » (Edizioni Testa, Bologna). L. 30.

BINO SANMINIATELLI: « Discepoli » (Vecchina, Milano). L. 40.

MARIO PUCCINI: « L'Argentina » (Bargagni Editore, Milano). L. 25.

MARIA KUNCEWICZOWA: « La Strada » (Mondadori Ed., Milano). L. 12.

JAMES HILTON: « Addio, Mister Chips » (Mondadori Ed., Milano). L. 12.

LUCIANO NICASTRO: « Gli Angeli sui marciapiedi » (Istituto di Propaganda Libraria, Milano). L. 10.

VITALIANO BRANCATI: « La cerca di un asino » (Studio Editoriale Moderno, Catania). L. 10.

GIOVANNI AMELOTTI: « Il Leopardi maggiore » (Emiliano Degli Orfini, Ed., Genova). L. 15.

Le solite bombe irlandesi

Centinaia di lettere distrutte

Birmingham, 22 dicembre.

Nell'ufficio postale centrale di questa città sono esplose cinque bombe. Soltanto un impiegato avventizio è rimasto leggermente ustionato. I danni si riducono alla distruzione di un paio di centinaia di lettere. Anche a Londra, Crewe e Wolverhampton sono avvenute esplosioni consimili.

« Ecce ancilla Domini... »

L'Annunciazione

Di tutti gli episodi evangelici che fornirono alla pittura sacra argomenti di innumerevoli figurazioni, la visita dell'Angelo a Maria è quello che, dall'epoca paleocristiana fino a tutto il Quattrocento, ritorna nella rappresentazione pittorica con maggiore uniformità di schemi. Per oltre un millennio questo prodigioso prologo alla vita di Gesù si risolve nell'immaginazione degli artisti come una scena di semplicità elementare: due sole figure a colloquio in un ambiente che poco varia anche perchè è del tutto esteriore al dramma; un contrasto ineffabile di sentimenti, turbamento che succede alla meraviglia, sublime gaudio che si fa trepida obbedienza, espresso soltanto con un gesto ed un atteggiamento; una atmosfera di umiltà in cui per la prima volta l'ignara creatura umana viene a contatto con la verità divina. E' evidente che l'interesse artistico d'una simile scena, a parte gli elementi che ne stabiliscono il prestigio pittorico, non può essere che psicologico; e perciò quei pittori e quei critici i quali altamente affermano che in un'opera d'arte la « narrazione » non ha la minima importanza perchè tutto ciò che sta al di fuori dei valori puramente figurativi non è che illustrazione, contenutismo, letteratura e quindi non pittura, possono fare a meno di soffermarsi davanti alle Annunciazioni di Giotto, di Ambrogio Lorenzetti, dell'Angelico, di Filippo Lippi perchè non le capirebbero o le intenderebbero da un punto di vista unilaterale e tendenzioso.

E' noto che soltanto il Vangelo di San Luca, fra i quattro del Nuovo Testamento, contiene un accenno all'apparizione a Maria dell'Angelo Gabriele; ma il breve passo bastò a determinare rigidamente l'iconografia del miracolo per tutta una secolare tradizione pittorica, al che nemmeno le varianti apportate dai vangeli apocrifi (specie da quello di Giacomo) poterono alterarla in modo profondo spezzando l'episodio in due tempi, prima l'annunzio presso una fontana, poi la visione mentre la Vergine sta filando nella sua casa di Nazareth. Tranne poche eccezioni, come l'Annunciazione di Bicci di Lorenzo nel S. Arcangelo a Legnaia, persino il collocamento delle due figure si mantiene immutato: l'Angelo a sinistra, la Madonna a destra. Nelle poche parole di San Luca, infatti, tutto è già sufficientemente definito: il luogo chiuso dove l'Annunzio è dato (« *Et ingressus Angelus...* »), il dolce saluto (« *Dominus tecum...* »), lo smarrimento e la muta interrogazione di Maria (« *turbata est... et cogitabat...* »), la suprema obbedienza (« *Ecce ancilla Domini...* »). Si direbbe che per secoli i pittori non abbiano osato alterare un testo tanto laconico quanto esplicito. Solo quando lo spirito primitivo dell'arte, con il pieno Rinascimento, rinunziarà al suo casto stile di esprimere con parole essenziali i sentimenti ancor vergini dell'uomo ed il senso decorativo della vita e d'ogni linguaggio estetico prevarrà sull'intensità delle azioni e degli affetti, noi vedremo l'idillica sovrità di un Angelico trasformarsi nella drammaticità tempestosa d'un Tintoretto; e la sublime ingenuità d'un attimo poetico sarà allora perduta per sempre.

La realtà artistica, divina ed umana dell'Annunci

GLI SPORT

Alla Coppa Impero
affidiamo le sorti dello spadismo nazionale

La Coppa Impero è nata dalla buona volontà della Federazione. Ricordiamo per un momento i fasti dello spadismo italiano: vi fu un tempo in cui la famosa squadra di Amsterdam (così chiamata perchè prese parte, vincendo la gara collettiva, a quella olimpica) era ricca di uomini giovani e giovanissimi, molto lanciati e poco «gonfiati», che non solo facevano blocco, ma davano affidamento di durare per un pezzo. Oggi, di quella squadra famosa, restano soltanto delle briciole, e non tutte in gamba. Tolti i giovani Mangiarotti, la spada italiana non ha più fornito gran che, ma quel che è peggio non si intravede ancora all'orizzonte chi possa farci decisamente cambiar parere. Dunque, perchè la spada ritornasse ai bei tempi occorreva scaldare l'ambiente, avviarlo, spronarlo, per poi sfruttarlo. Questo, naturalmente, è il compito che si propone la Coppa Impero. Concepita or è un anno, essa è ormai matura per farci vedere, se non i risultati, almeno la prima attuazione. Se le squadre zonali sentiranno il richiamo e l'interesse della competizione, se fra i nuovissimi, fra gli sconosciuti di terza categoria si farà largo qualcuno, la Coppa Impero non avrà fallito il suo scopo. Noi vogliamo soprattutto attirare l'attenzione della folla sulla spada, propagandare la scherma che, con i perfetti apparecchi elettrici d'oggi, è assai più comprensibile e più spettacolare. Non ci illudiamo di certo che il pubblico dei bar attenda la sera di domenica i risultati della Coppa Impero come attende oggi quelli del calcio, ma che intorno agli schermidori si faccia un po' di tifo possiamo sperarlo. La gara è temperata per questo da qualche accorgimento: in campo nazionale Milano può dare la squadra più forte, ma a Milano abbiamo messo appunto qualche pastoia perchè più che il risultato crudo della gara ci preme il fiorire dei «nuovi», ci interessa di creare un modesto alone di entusiasmo che porti gli uomini alla battaglia per un primato ideale che ci è sembrato giusto intitolare all'Impero. Le squadre che la Federazione ha invitato sono note: Piemonte, Milano, Venezia, Genova, Roma, Napoli e Bari, cioè tutte le squadre tratte dai centri dove la scherma di spada è in auge.

Se qualche regione è stata sacrificata è perchè ad essa non abbiamo ritenuto di poter attribuire, a questa arma, alcuna possibilità, ma non è detto che quel che avviene nell'Anno XVIII debba ripetersi esattamente negli anni successivi. Una delle buone cose a cui pensiamo è mutare e perfezionare le leggi, quindi non è affatto escluso che la Coppa Impero (stupendo oggetto che sarà offerto in dono definitivo alla squadra vincitrice) possa aver luogo in avvenire con un maggior numero di squadre o addirittura sotto un'altra formula che ci consenta di migliorare l'intraviato piano di propaganda, per esempio, trasformando il regolamento addirittura in un Campionato di Società.

Questo è soltanto un tentativo dal quale vogliamo anzitutto trarre gli insegnamenti necessari per completare o migliorare la nostra iniziativa. Le sette squadre prescelte disputeranno fra loro un normale girone, senza incontri di ritorno perchè il «fattore campo», considerato che la gara si svolge con l'apparecchio elettrico fornito dalla Federazione, è ridotto al minimo. Il 7 gennaio avrà inizio il primo turno e di settimana in settimana si andrà fino al 18 febbraio. Tutte le Zone hanno dato alla Federazione l'assicurazione del caso, ma nessuna ha comunicato nè poteva ancora comunicare i nomi dei suoi rappresentanti. E' impossibile quindi fare un pronostico, ma tutto fa credere, e sperare, che la lotta si delinei fin dalla prima giornata, e che la vittoria non arrida se non alla squadra che sarà la più agguerrita e la meglio condotta. Ciò che la Federazione considererebbe un premio alla sua non lieve fatica.

Nedo Nadi

LA COPPA ITALIA

Entrano in lizza
le squadre di Serie A

Tregua del campionato e passo in avanti del torneo di Coppa Italia. Entrano in scena le squadre della Serie A e ciò vuol dire che, sorprese o parte (se no sono verificate delle clamorose ogni anno) si avrà domani la solita strage delle innocenti unità delle categorie inferiori. Per la maggior parte degli incontri il pronostico appare facile, dato lo squilibrio delle forze ed le formazioni delle compagini della massima divisione saranno quelle sulle quali non già una unione di qualche tifoseria a molte riescono. Il vantaggio che può trarne la Cremonese per la sua vicinanza a Milano, il fattore campo, che può giovare al Livorno, la maggior esperienza del Modena, non bastano a giustificare un pronostico favorevole per queste squadre. Ci sembra che la Fiorentina potrà vincere agevolmente capitando sul suo terreno la Cavagnaro, squadra guidata da quei Pantani che anni or sono ebbe, quale centro attacco del Genova, la sua gran giornata a Torino, sul campo dei «granata». La Roma compirà un buon allenamento ai danni del Pontedera. Il Venezia non ha che da bussare ed il Varese s'affretterà ad aprirgli la via al turno successivo. Anche Liguria Napoli e Genova hanno tutti i pronostici per le gare di Fiume. Torre Annunziata e Reggio Emilia.

Accennato appena agli incontri che le squadre di Serie A non dovrebbero in alcun modo perdere di fronte ad avversari di due categorie inferiori, si può vedere quali sono quelli che offrono un maggior equilibrio e, conseguentemente, un maggior interesse.

Macerata-Vicenza oppone due unità di C che si stanno facendo onore nei loro rispettivi gironi. Brescia-Siracusa dovrebbe veder vittoriosi gli «azzurri» che, se anche domenica scorsa hanno avuto una giornata poco buona in campionato, pure godono del vantaggio del terreno. Il Savona dovrà badare a difendersi a Siena non pare che ciò possa bastargli per salvare il risultato. Il Bari (la partita è fissata per il giorno di Natale) avrà un duro avversario nel Catania ed il Modena non ha una trasferta facile ad Ancona. Al Littoriale il Livorno, pur soccombendo, mostrerà di possedere una buona attrezzatura.

Tre gare saranno giocate fra squadre di Serie B. Di esse la più importante è indubbiamente Ancona-Torino. I «neri» anconetani hanno già vinto a Torino in prova di campionato e sono detentori della Coppa si impegneranno per avere ragione di quei «granata» che pure sono in buona ripresa. Il Torino, se si tiene il fatto che giocando all'Arena riceverà una notevole cifra d'incasso nelle gare di Coppa non darà in partite eguali», non ha certo avuto fortuna nell'accoppiamento. L'attività sempre parte battuto, è in grado di dar del filo da torcere ai suoi avversari. Triestina e Lucchese non sono nuove incontrate in campionato ed il confronto è certo bello perchè entrambe le squadre sono forti ed in grado di fornire dei buoni giuoco. Novara-Milano ha visto l'una sopra un successo di misura (3-2) degli «azzurri» nella semifinale del torneo. Il Novara anche nella corrente stagione è fortissimo sul suo terreno, ma il Milano c'è visto domenica di che cose è capace.

Nel complesso c'è una buona serie di gare. Peccato che, in tanta abbondanza, a Torino si debba proprio restare a bocca asciutta.

L. C.

Il pugilato all'«Alfieri»

Merlo e Giusto alla pari
Cattaneo prevale su Chiarabini

Un buon pubblico ha assistito alla riunione pugilistica effettuatasi ieri sera al Teatro Alfieri a cura del Comando G.I.L. Bazzani. La manifestazione, alla quale ha presenziato il Federale, si è iniziata con una serie di incontri dilettantistici il migliore dei quali è stato quello che opponeva l'«mosca» Ghezzo e Corvasce, conclusosi con un equo verdetto di parità. L'«azzurro» Zucca ha poi ridotto a mal partito il cuneese Capellano, tanto da indurlo ad abbandonare all'inizio della seconda ripresa, e Bonadio ha avuto ragione, sia pur di stretta misura, di Cumar che peraltro non è parso troppo allenato.

Il campione d'Europa Cattaneo ha trovato nel genovese Chiarabini un avversario difficile che non solo ha saputo difendersi egregiamente dalle sue sfuriate che invariabilmente ad ogni tempo gli muoveva, ma un atleta che attaccava senza posa. La vittoria è andata, meritatamente, a Cattaneo ma il pubblico ha tributato al genovese una calorosa ovazione per l'ottimo suo comportamento.

Infine l'incontro più atteso, quello che opponeva l'ex campione europeo dei medio-massimi, Merlo, al giovane, promettente ma ancor grezzo Giusto, ha avuto uno svolgimento movimentato. Il trevigiano iniziava come una furia e toccava subito l'avversario. Merlo, probabilmente disorientato da tanta foga, riusciva ad arginare a malapena i rapidissimi attacchi. Così per quattro riprese. Al quinto tempo il torinese si riprendeva e metteva in lieve difficoltà Giusto. Per poco però, giacchè al settimo tempo Merlo toccato duro e con l'arcata sopraccigliare sinistra grondante sangue, accusava nettamente la fatica. Giusto continuava ad incalzare ed a stringere l'avversario alle corde: improvvisamente queste cedevano, il che costringeva l'arbitro a sospendere temporaneamente l'incontro, in attesa della necessaria riparazione.

La sosta, durata 5'30", giovava molto a Merlo che alla ripresa del combattimento entrava subito deciso. Ma anche il veneto appariva più deciso che mai: sempre all'attacco, costringeva spesso il torinese a difendersi a denti stretti. L'ultima ripresa era tiratissima ed il pubblico, tutto preso dalla generosità di Giusto, non appena il gong annunciava la fine dell'incontro, lo applaudiva vivamente scandendo il suo nome.

Il verdetto, però, era di parità e veniva accolto da un coro di proteste.

Ecco i risultati:

Dilettanti. Pesi mosca: Ghezzo (Donei e Cervasco (Maramotti nulle) leggeri: Lovatelli (Bazzani-Fiat) b. Bodi (G.I.L. Rivoli) ai p.; medi: Ferraris (Bazzani-Fiat) e Franceschini (Virgilio Cebani) nulle; pesi leggeri: Di Giovanni (Virgilio Cebani) b. Rossi (Milano) ai p.; gallo: Zucca (Bazzani-Fiat) b. Capellano (Gil Cuneo) per abbandono al 2o tempo; medi: Bonadio (Virgilio Cebani) b. Cumar (Gil Cuneo) ai punti.

Professionisti. Pesi piuma: Cattaneo (kg. 55,2) b. Chiarabini (kg. 56,8) ai punti in 8 riprese. Arbitro: Lamberti. Pesi massimi: Giusto (kg. 82,5) e Merlo (kg. 92) incontro nullo in 10 riprese. Arbitro: Feneglio.

Tennisti italiani vittoriosi
nel torneo di Barcellona

Barcellona, 22 dicembre.

Si è iniziato stamane il torneo tennistico del Turo L.T.C. di Barcellona. Romanoni ha battuto Sinclren per 6-1, 6-1; Bossi ha avuto ragione di Salsona 6-3, 8-1; Agazzi ha vinto di fronte ad Albiol per 6-3, 3-6, 8-6.

Bollettino della neve

Balme	cm. 15	La Thuile	40
Bardonecchia	50	Limone P.	80
C. Toce	70	Macugna, Lesa	60
Cesana	90	Muerone	170
C. Beaulard	90	Rif. 3o Alpini	
Sestriere	40	Valle Stretta	50
Cormaiore	40	Usseglio	50
Oriasolo	80	Valsavarenche	40
Frabosa	80		

NOTIZIARIO

L'International Boxing Union ha omologato il risultato dell'incontro fra i pugili Cattapan e Weiss, avvenuto a Milano il 25 novembre scorso. In conformità di tale risultato Cattapan è stato proclamato campione d'Europa per la categoria dei pesi gallo.

Data la incompatibilità dei tennisti Campese e De Stefani per gli incontri di Milano e Torino con l'Ungheria, il commissario tecnico ha convocato a Milano i giocatori Rossi e Vido. A capitanarne giovatore della squadra è stato designato Emilio Legnani. Gli atleti partiti per Milano, Torino, per Torino, Pier Giovanni Oddino.

La riunione a totale beneficio del pugile Mario Bianchini ha fruttato un incasso lordo di lire 12.665. Le spese sono risultate di lire 5.313. Il ricavato netto pertanto è di lire 7.352 che sono state dalla Federazione pugilistica italiana versate al pugile Bianchini.

Il Re di Svezia si è compiaciuto di far pervenire alla Federazione italiana tennis una sua grande fotografia con dedica autografa, in ricordo della visita fatta dai tennisti italiani in Svezia e a testimonianza della sua ammirazione per il tennis italiano.

L'«Auto» ha annunciato che la Direzione del Velodromo d'Inverno si accinge ad organizzare per il 31 di gennaio un incontro ciclistico Italia-Francia. Le due squadre saranno composte ciascuna di dieci corridori.

Il **C.O.N.I.** comunica che le tessere per il libero accesso alle manifestazioni sportive circolanti in non scaduto di avere valore dal 22 gennaio 1940-XVIII. Gli aventi diritto potranno ottenere il rinnovo recandosi dopo il 15 gennaio alla Segreteria del C.O.N.I. in tessera «sanità».

Teatri e Cinema

Al Teatro di Torino

Invece di Gino Marinuzzi, indisposto, il maestro Armando La Rosa Parodi diresse il concerto orchestrale d'iersera al Teatro di Torino. Del programma annunciato restò solamente una recente composizione per soli, coro e orchestra, nella quale il maestro Aldeo Toni, ispiratosi a *Tre salmi* di Franco Ciarlantini, ha cantato con affettuosa vena di italiano e di musicista il ricordo di Sandro Italico Mussolini. Il primo carme, *Tramonto*, è la rievocazione del transito. Il secondo, *Veglia funebre*, dice:

Il mare ha perduto ogni palpito.
Le porte delle case sono chiuse, le finestre nere e mute. — Solo le stelle, crocifisse pupille di luce, — vegliano con noi nella casa del dolore. — Ecco, fratello, riscendiamo le tue cerule mani. — e d'incanto spargano sull'anima ineffabili note d'amore. — La tua carne purificata dal dolore ancella una volontà di confessione, — che supera lo smarrimento e cancella l'affanno. — L'alba si colora del rinnovato canto del gallo. — sul tuo capezzale cinereo le zeppelinee ombre si levano con noi nella casa del dolore. — Ecco, fratello, riscendiamo le tue cerule mani. — e d'incanto spargano sull'anima ineffabili note d'amore. — La tua carne purificata dal dolore ancella una volontà di confessione, — che supera lo smarrimento e cancella l'affanno. — L'alba si colora del rinnovato canto del gallo. — sul tuo capezzale cinereo le zeppelinee ombre si levano con noi nella casa del dolore.

Il mare ha perduto ogni palpito. — Le porte delle case sono chiuse, le finestre nere e mute. — Solo le stelle, crocifisse pupille di luce, — vegliano con noi nella casa del dolore. — Ecco, fratello, riscendiamo le tue cerule mani. — e d'incanto spargano sull'anima ineffabili note d'amore. — La tua carne purificata dal dolore ancella una volontà di confessione, — che supera lo smarrimento e cancella l'affanno. — L'alba si colora del rinnovato canto del gallo. — sul tuo capezzale cinereo le zeppelinee ombre si levano con noi nella casa del dolore. — Ecco, fratello, riscendiamo le tue cerule mani. — e d'incanto spargano sull'anima ineffabili note d'amore. — La tua carne purificata dal dolore ancella una volontà di confessione, — che supera lo smarrimento e cancella l'affanno. — L'alba si colora del rinnovato canto del gallo. — sul tuo capezzale cinereo le zeppelinee ombre si levano con noi nella casa del dolore.

E il terzo è la *Preghiera* per l'anima glorificata in cielo. L'intimo dolore del musicista s'è identificato con quello del poeta in una elegia fraterna, che alla tecnica esperta ha chiesto soltanto il mezzo dell'espressione. Partecipò all'esecuzione, oltre l'orchestra e il coro dell'Eiar istruito dal maestro Emilio Pacero, il soprano Maria Nastri che fu calorosamente applaudita.

Il maestro La Rosa Parodi, di cui l'opera *Cleopatra* ha recentemente ottenuto unanime successo a Cagliari e a Sassari, diresse con la consueta competenza anche la *Terza Sinfonia* di Brahms, due frammenti dell'opera *Terra di leggenda* di Lodovico Rocca e il *Capriccio spagnolo* di Rimski Korsakoff, ottenendo a ogni parte applausi calorosi e prolungati.

Sullo schermo: *Lo vedi come sei?*, di M. Mattoli

Sulla scia di *Imputato, alzatevi* ecco sollecito il secondo film di Macario, che dal suo pubblico desterà altre frequenti risate. Il film tutto s'impernia sulla bravura, sul lazzi e sulle finte ingenuità del notissimo attore; qui ambientato, anche per un sincero omaggio al suo accento, in terra subalpina: il primo tempo si svolge infatti in un paesetto della valle di Lanzo e a Torino. Come già per il suo film precedente, lo trovate di un gruppetto d'umoristi (capeggiati da Franchini e da Metz) ravvivano la vicenda che dipana le buffe disavventure d'un montanaro al quale piomba tra capo e collo l'annuncio di una favolosa eredità, naturalmente d'uno zio d'America; e, non meno naturalmente, quella favolosa improvvisa ricchezza si risolverà in una beffa. Toni da commedione, da farsa e da rivista si alternano a tocchi che, sia pure aggiornati, un po' ricordano il nostro film comico dei beati tempi: il che dà anche un sapore tanto casalingo quanto gradito alle sequenze ambientate nella valle di Lanzo. Accanto al Macario e al suo inesauribile prodigarsi, due macchiette gustosamente disegnate dal Billetti e dal Migliori; e la fresca voce d'un soprano esordiente, Franca Ciaela.

«Giovanotti in aula» applaudita a Genova

Genova, 22 dicembre.

Questa sera, al teatro Margherita affollatissimo, la Compagnia degli studenti torinesi «Camasio e Oxilia» ha rappresentato la rivista di Arnaldi e Cavur *Giovanotti in aula*. Il lavoro, assai interessante e molto bene rappresentato, ha ottenuto un vivissimo successo. Da domani sera le repliche.

Concerto Ferrero ad Atene

Atene, 22 dicembre.

Il maestro italiano Willy Ferrero ha diretto al Grand Palace un concerto sinfonico. Sono intervenuti S. M. il Re, il Principe ereditario ed altre personalità della politica e dell'arte di Atene. Erano anche presenti il Ministro d'Italia Grazzi ed il Ministro per l'Educazione Nazionale, Bottai. Largamente rappresentata la colonia italiana. Il pubblico ha tributato al giovane maestro le più cordiali accoglienze.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11: Musica sportiva — 11,30: Orchestrina — 12,20: Musiche gaie e canzonette.

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: «Il bar del grillo» rivista di Galeo Martino — 13,40: I miei vent'anni.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Coro di voci bianche — 13,40: Concerto — 14,20: Dischi di musica operistica.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,30: La canzonetta del Dalilla.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,10: Dalla sala «Sammartini» di Milano: Un'ora di musica — 17,15: Dischi novità.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: (circ. 801): Dischi di musica varia — 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: «Monte Ivore» di Ludovico Rocca.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: Dischi di musica varia — 20,30: (circ. 1411, 802) Orchestra d'archi di ritmi — 21: Stazione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella — 22,40: Pensiero sulla Natività — 23,15: Orchestra Ritmica — 23,45-0,35: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 18: Orchestrina — 18,30: Dischi di musica varia — 19: Orchestrina — 19,30: Dopolavoro Corale Figlino Vabbiano — 20: «Natale» di Piero Nardi; regia di Riccardo Massucci — Inni marziali per pianoforte, pianista Renato Russo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Dicembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	4,0	+0,4	var.	misto	—
Roma	8,8	4,2	»	cop.	—
Milano	5,9	0,8	»	misto	—
Genova	9,2	4,6	»	ser.	mosso
S. Remo	13,0	9,2	»	sereno	»
Venezia	2,0	— 1	»	ser.	cal.
Trieste	3,4	— 2	»	»	mare
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	2,3	+ 0,4	var.	ser.	—
Firenze	5,8	+ 0,1	staz.	»	—
Rimini	0,0	+ 0,6	staz.	»	mosso
Ancona	—	—	—	—	—
Ciagoli	—	—	—	—	—
Bari	9,2	6,1	staz.	cop.	mosso
Taranto	8,4	5,4	var.	misto	»
Catania	14,2	10,5	staz.	cop.	»
Messina	13,0	8,7	sens.	piov.	cal.
Cagliari	15,3	8,2	var.	ser.	mare
Tripoli	16,4	7,1	sens.	misto	»
Sangani	—	—	—	—	—
Rodi	18,3	12,2	sens.	misto	agit.

Previsioni del tempo

Persistono le alte pressioni sull'Europa centrale e meridionale che mantengono un deciso afflusso di aria fredda da settentrione sulle nostre regioni a bassa quota, mentre alle medie e alte quote attraverso la penisola da ovest. Il tempo pur rimanendo instabile si mantiene ancora buono. Cielo poco nuvoloso o coperto in mattinata, tempo asciutto al settentrione nel pomeriggio specie sulle regioni occidentali. Venti deboli variabili. Temperature stazionarie. Nebbie mattutine in Val Padana, Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

Situazione di cassa dei clearing al 22 dicembre 1939-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani	
	Ris. l'ordine dell'uff. mandato pagato	Data del ricevimento corrispondente effettuato dal debitore estero
Belgio	8.128	16-12-'39
Bulgaria	6.632	31-10-'39
Corea e Rom.	12.811	6-12-'39
Danimarca	6.336	19-10-'39
Estonia	766	2-10-'39
Finlandia	3.637	24-11-'39
Francia	—	—
Germania	91.627	15-12-'39
Gr. Brit.	37.975	11-12-'39
Grecia	11.969	11-12-'39
Islanda	1.155	25-10-'39
Jugoslavia	18.687	14-11-'39
Lettonia	204	6-9-'39
Lituania	2.820	10-8-'39
Norvegia	8.271	15-12-'39
Olanda	20.845	8-12-'39
Portogallo	3.146	9-12-'39
Romania	5.180	14-12-'39
Slovacchia	1.036	5-12-'39
Spagna	1.231	5-12-'39
Svezia	14.619	10-11-'39
Svizzera	67.826	15-12-'39
Turchia	1.519	22-9-'39
Ungheria	2.343	

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 41.050.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	74 80	Edison	388 —
Id. 1. c.	74 75	Unes	11 75
Rend. 5% 1.	91 15	E. T. E. T.	7 —
Id. 1. c.	94 60	Marelli	187 —
Rea 3½ %	71 90	Savigliano	920 —
Id. 1. c.	72 10	Nebiolo	271 —
Red. 5% 1.	95 45	I.N.C.E.T.	110 —
Id. 1. c.	95 60	Monteponi	214 —
B.T.S. 1940	99 60	Ilva	282 —
Id. 1941	100 50	Ansaldo	60 25
Id. 1943 I	92 45	Westinghe.	280 —
Id. 1943 II	92 30	Piaz	508 50
Id. 1944	97 20	Gilardini	308 —
Torino 4½	103 75	C. I. R.	253 —
Id. 5% (Ass.)	491 —	Schiappar.	90 50
Id. 5% (Cit.)	418 —	Mira Lanza	220 50
S. Paolo 4%	428 —	A.N.I.C.	114 75
Id. 5%	495 50	Rumianca	86 —
Cr. Fon. 4%	512 —	Montepani	262 —
Id. Ord. 5%	499 —	Tubi Dral.	490 —
Ferrov. 3%	297 —	M. Aminta	655 —
Ist. Sist. 4%	439 —	Montecatini	220 50
I.R.I. 4½ %	496 —	Acqua Pot.	243 50
Id. 5%	495 —	F. Zuccheri	96 —
Ire-Mare	514 —	Piacen.	89 —
Idrofer. 4%	503 —	Veneti-Ut.	70 —
stipel	959 87	Lanz Borg.	1580 —
Mediterr.	575 —	Valli Lanzi	74 —
Meridion.	1019 —	Viscosa	541 —
Assic. Gen.	1054 —	Cotonifici	347 —
Torino Navi	191 —	F.I.S.A.C.	109 50
Navig. A. I.	328 —	Beni Stabili	721 —
Finanze	44 85	Cartiera It.	135 —
Sip	98 50	Burgo	421 —
Terni	301 —	Forz. Rim.	128 —
Valdarno	221 50	Parasmatt	230 —
Meridl. El.	348 —	Prigt	124 —
P. C. E.	90 75	Silos	264 —
Sone	101 50	Risanam.	823 —

CAMBI: Parigi 44,35; Belgio 329,75; Svezia 428,50; Svizzera 444,25; Olanda 1051,25; Norvegia 447,60; Argentino 447; Londra 78,15; Portogallo 72,34; Canada 16,90; New York 19,30; Danimarca 280,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 22. — La Centrale 1135; Costruzioni Ferr. 390; Ruhattino 6750; Col. Cantoni 4560; Id. Pirlet 305; Id. Val Tirino 380; Id. Olcese 814; De Angeli 1281; Cantoni Coats 505; Linif. Can. Naz. 800; Man. Rossari e Varzi 870; Id. Rotondi 652; Id. Tosi 95,50; Unione Manif. 488; Lan. Cavarzo 282; Id. Rossi 3100; Id. Tarsetti 120; Cascami Seta 528; Bemberg 140; Chatillon 111,75; Piaceheri B. e C. 240; Alti Forni 280; Metallurgica It. 425; Dalmine 193; Breda 267,50; Ant. Bianchi 133,50; Id. Isotta Fraschini 35 e 5/8; Off. M. Reggiane 140,50; Soc. Adriatica di El. 209; El. Volt. 378; Diuturno 450; El. Bresciana 382; Id. Piacentina 327; Zuccheria Es. El. 859; Cisalpina privil. 160,75; Id. ord. 146; Viscosa 182; Elettr. Lombarda 1825; Permanolo 156,25; Raffineria It. 246,50; Brisania 695; Raffineria It. 1a 930; Petroli d'Italia 19; Aedes 47; Fasoli Rustici 115; Soc. Turchi 71,50; Pastificio Barzini 27,75; Gr. Alberghi Venezia 51; Italcementi 314; Pirelli It. 17,20; Pirelli e C. 665; Silurificio di Fiume 550; Franco Tosi 455; Savia 91,50; Terni 719,50; Cartiera Burgo 423; Iniziativa Edilizia 51,75; Siri 709; Marelli 189; Milano Centrale 50,50.

Rassegna agraria settimanale

Per quanto l'andamento stagionale si svolga diversamente da quello che è, si può dire, la normalità di questo periodo della stagione invernale nella stessa sopravvenute abbondanti piogge invece di copiose nevicate, le colture di frumento si presentano in buone condizioni. Si deve però porre attenzione nell'evitare che l'acqua ristagni sui campi, affinchè il grio e la deficienza di aria non compromettano la vita delle tenere piantine di grano, qualora il terreno sia di natura compatta e non abbia avuto, prima della semina, una perfetta sistemazione: così bisognerà provvedere non solo a tenere ben nette le scoline, ma ad aprire anche solchetti dove le depressioni sono più accentuate in modo che l'acqua possa facilmente defluire. Liberato così il terreno dall'acqua, più efficaci riusciranno le nitrature che si dovranno continuare per il grano.

Intanto, qualora non sia già stato fatto, è questo il momento di eseguire i trattamenti con soluzioni all'1 % di solfato di rame e l'1 % di calce ai frutticoli, particolarmente per combattere la bolla del pesco e la vescicolatura del pero e del melo.

Per quanto riguarda i mercati si continua a rilevare la sostenutezza per la segale, l'avena e l'orzo, quest'ultimo ricevute oggetto di più attiva richiesta. I trasferimenti di risone agli ammassi sono ottimamente regolati dall'Ente Risi; le qualità scadenti con resa inferiore al 50 % e che presentano grani maschiati e gialli vengono ritirate dalla S.A.P.R.I. al prezzo di L. 80 il Q. E' interessante notare come in questo momento sui mercati esteri i cereali vadano soggetti a sensibili oscillazioni, mentre da noi essi, mercè l'economia corporativa, siano stati sottratti da ogni fenomeno speculativo con vantaggio dei produttori e dei consumatori.

Si è ancora accentuata la ripresa del mercato foraggero per effetto della cresciuta domanda; qualche ai seminativi e quelle ai prati-pascoli. Nella scorsa settimana consecutive soddisfacenti quotazioni non solo nei foraggi, ma anche nella paglia.

I bovini, salvo qualche aumento nei vitelli, non presentano variazioni degne di nota, corrispondendo l'offerta alle necessità del consumo. Persiste la sostenutezza nei suini da macello e qualche progresso si è subito realizzato nei suini lattonzoli e da riproduzione.

Benchè siano sempre attivamente trattati i vini di ogni categoria, non si sono però per essi verificati in quest'ultima settimana sensibili rialzi di prezzi.

BESTIAME. — **Bra**, 22: vitelli sottani piemontesi al Mg. L. 48-55; id. della costa 61-65; vitellini da allevamento cad. 1000-1450; id. lattonzoli 300-360; buoi al Mg. 40-44; vacche da macello 37-38; id. da reddito cadauna 1400-2000; tori al Mg. 46-56; maiali lattonzoli cad. 90-125; suini da macello, a peso vivo, di peso superiore ai 150 Kg., al Q. 508; id. 101-150 Kg. 460; di peso inferiore ai 100 Kg. 360. — **Moncalieri**, da macello: suini 1.a qual. al Mg. 53-55; id. 2.a 49-53; vitelli 1.a 47-56; id. 2.a 40-46; suini e maggie 49-52; buoi 40-54; tori 43-54; vacche grasse 50-52; id. sottane 32-38; maialetti da allevamento 50-60; suini da lavoro 2000-6000. — **San Damiano d'Asti**: vacche da lavoro cad. 1900-2850; id. da macello al Mg. 26-30; vitelli da macello 48-56; id. da costa 66-72; id. da allevam. cad. 500-1000; lattonzoli 250-700; maiali da macello al Mg. 56-62; maialetti da latte al Kg. 3-3,50.

FORAGGI. — **Moncalieri**, 22: fieno maggengo al Mg. (a q.) 32. — **Vercelli**: fieno maggengo al Q. 84; id. agostano 46; paglia di frum. 19.

CEREALI. — **Vercelli**, 22: segala al q. L. 124; avena 128.

VINI. — **Bra**, 22: comune da parto 10-11 gradi, all'Hl. L. 115-130; dolcetto 11-12 gr., 140-160; barbera da botiglie 12-13 gr., 180-200. — **Grumi**: vino nostrano da pasto al Q. 90-100; id. barbaro 100-130; id. fino 120-140; dolcetto alti colli 160-165; moscato 140-145. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 160-180; comune da pasto 90-100.

MILANO, 22. — La Centrale 1135; Costruzioni Ferr. 390; Ruhattino 6750; Col. Cantoni 4560; Id. Pirlet 305; Id. Val Tirino 380; Id. Olcese 814; De Angeli 1281; Cantoni Coats 505; Linif. Can. Naz. 800; Man. Rossari e Varzi 870; Id. Rotondi 652; Id. Tosi 95,50; Unione Manif. 488; Lan. Cavarzo 282; Id. Rossi 3100; Id. Tarsetti 120; Cascami Seta 528; Bemberg 140; Chatillon 111,75; Piaceheri B. e C. 240; Alti Forni 280; Metallurgica It. 425; Dalmine 193; Breda 267,50; Ant. Bianchi 133,50; Id. Isotta Fraschini 35 e 5/8; Off. M. Reggiane 140,50; Soc. Adriatica di El. 209; El. Volt. 378; Diuturno 450; El. Bresciana 382; Id. Piacentina 327; Zuccheria Es. El. 859; Cisalpina privil. 160,75; Id. ord. 146; Viscosa 182; Elettr. Lombarda 1825; Permanolo 156,25; Raffineria It. 246,50; Brisania 695; Raffineria It. 1a 930; Petroli d'Italia 19; Aedes 47; Fasoli Rustici 115; Soc. Turchi 71,50; Pastificio Barzini 27,75; Gr. Alberghi Venezia 51; Italcementi 314; Pirelli It. 17,20; Pirelli e C. 665; Silurificio di Fiume 550; Franco Tosi 455; Savia 91,50; Terni 719,50; Cartiera Burgo 423; Iniziativa Edilizia 51,75; Siri 709; Marelli 189; Milano Centrale 50,50.

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
preso alla sera prima di cena
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
A BASE IL FLACONE - IN TUTTE LE FARMACIE
S.A.S. G. MANZONI & C. - MILANO VIA VOLTA 8

PANETTONE
ALEMAGNA
offrire un panettone Alemagna
è segno di massima distinzione

La cassetta della Fortuna
STOCK
LIQUORI DI LUSSO
Ogni cassetta un premio garantito a scelta

PISTONE ASTI (1850) IL PREFERITO

ENIT
L'ISOLA DEL SOLE
Trascorretevi le Feste Natalizie e di S. Silvestro
TAORMINA - PALERMO - SIRACUSA - AGRIGENTO
con la confortevole ospitalità dei loro grandi alberghi vi attendono
RIDUZIONI FERROVIARIE
Contrariamente alle voci diffuse gli Alberghi «S. Domenico» di Taormina, «Villa Politi» di Siracusa, «Dei Templi» di Agrigento e gli altri grandi Alberghi della Sicilia sono aperti per tutta la stagione invernale.

Nelle sue spire la freschezza alpina

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTERei tessuti, tela juta usata, anche piccola partite. Rosmini 9. 24054

ACQUISTIAMO trasmissione, 50, 60, 70 mm. sole alette. Mungiardi, Cesare Battisti 29, Ilella. 24148

AGENDE, calendari, cartoncini riclame, libretti. Cartoline Natale. Prezzi Carta lettere. Volute panoramiche. Lavoro, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 2845

ALTERNATORI motore dinamo trasformatori vendonsi. Laporta, Nizza 12; telefono 62-173. 24013

CRONACA CITTADINA

L'"arte„ della vetrina
La grande gara natalizia

"Sotto, al vero buon gusto!„

Quanta e quanta era la gente per le strade, ieri sera, e quanta sarà oggi e domani, per il giro di prammatica davanti alle vetrine natalizie! Esiste un'arte della vetrina di Natale e il gusto dell'addobbo si abbandona all'orgia a base di stalline di stagnola, Babbi Natale con la barba di cotone, angioletti coi viso paffutello che paiono pubblicità di un ricostituente. Tutto questo gusto un po' retorico, imparato chissà dove — forse in certi libri per bambini inglesi e tedeschi — viene fuori. Il gusto nordico delle comète con la coda di stagnola adagiata e una testina di putto al centro, del buon vecchione ottimista con la gerla piena di promesse sulle spalle incurvate dai troppi anni, conquista vetrine e sparti e la fa da padrone anche nei nostri negozi meridionali. E il Bambino Gesù? Il Santo Bambino, al quale i nostri piccini credono, scrivono lettere di tenerezza ineffabile, aspettano trepidanti per giorni e giorni, dov'è? Tutti se ne dimenticano.

L'anno scorso, ad esempio, è stata la rallegrata di Biancaneve e relativi sette nani. Quella pupattola grassottella con la sua corte di sette nanuncoli ha bloccato la attenzione. L'abbiamo vista in parcellana, in gesso, in stoffa, sui piatti, sul sapone, nella pasta alimentare, sul cioccolato, nelle scarpine; ritratta a forma di balocco o adattata a marchio di fabbrica. Il commercio e l'industria si sono buttati a corpo morto sulla moda dell'epoca. E — certo credendo di «fare elegante», di «far fino» (come dicono da noi), «di far sentimentale e delicato» — giù con la pupattola e coi sette nanerottoli! Anche Babbo Natale era stato lasciato da parte, anche le stelline e gli angioletti.

E il Bambino Gesù? Non c'è posto nel cervello mercantile e industriale, per questa nostra leggenda così italiana, fiorita per la mente dei nostri bambini! Anche i libri mettono fuori le leggende dei più lontani e sconosciuti paesi. Tutto va bene per Natale! E forse solo un magro libercolo ricorda la vera, la grande storia del Natale evangelico, di una poesia così alta e umana a paragone della quale, il Babbo con la gerla e gli angioletti sulla stagnola diventano grottesche e farsesche figure senza vita. Ma già si sa, quante volte all'uomo si preferisce il burattino?

Ma torniamo alle vetrine, a quelle per eccellenza, dei negozi di balocchi. Qui regna l'atmosfera di guerra. Carri armati in miniatura, aeroplanini, cannoncini autotrainati, pattuglie motomontate, carri pesanti... Anche i soldatini hanno mutato foggia e aspetto. Non si vedono più gli ascari e i dubat dei Natali vicini alla conquista dell'Impero, ma soldatini con l'elmetto di nuova foggia, bocconi sul terreno con il fucilino mitragliatore spianato. Per le bambine, le bambole hanno i capelli allo hennè, rosso fuoco, come vuole la moda. E le cucine delle bambole sono tutte di alluminio. Pare che il rame l'abbiano già dato alla Patria. C'è una aria di rinnovamento che giunge a cose mai viste: la toelettina della bambola, con la spugna e lo spazzolino da denti, la cipriera e il forno per i ricci. Scomparsi del tutto, invece, quei famosi grandi cartoni che recavano, accanto ad un fucile, un cappello da bersagliere o una sciabolina curva con l'impugnatura dorata. E le divise da corazziere con l'elmo e la lorica lucente, dove sono più? Magri ricordi del vecchio tempo, le scatole a sorpresa con i pagliaccetto a molla.

Del resto, i giocattoli si sono standardizzati ed è ben difficile non trovare ovunque, accanto alle armi e ai soldatini da guerra modernissimi, le automobiline da corsa, fatte a aliuro (ah meraviglia) con tre e quattro marcie. Il trenino è quasi scomparso e solo più qualche sparuto meccano ci ricorda i tempi della nostra fanciullezza. Una sola verità è eterna: che i giocattoli di tutti i tempi divertono più i grandi che i piccini e che, siccome sono i papà e le mamme a comperarli il vero cliente da sedurre è l'adulto. Non importa se poi il giocattolo a molla sarà sfasciato dopo due giri e il piccino giocherà — ma giocherà veramente — con la scatola. Con la scatola, un pezzo di spago, cinque bottoni e una gamba del cavalluccio di legno dell'anno scorso.

Solo le vetrine dei buongustai rimangono secondo la tradizione. I mangioni sono attaccati al passato. Le esposizioni dei salumieri sono sempre modello '91. Fra i salami, le mortadelle, i prosciutti, i piatti di piedi di porco in gelatina e gli sformati di uova e verdura, la testa del maiale, coronata d'alloro, troneggia pomposamente. Ha gli occhi socchiusi di dolcezza e il sorrisetto agli angoli del grugno. E ci ricorda il Petrarca del nostro libro di lettura.

a. n.

Il censimento del rame
Un manifesto della Podesteria

La Podesteria pubblicherà oggi un manifesto riguardante le norme da seguire per il censimento del rame. Sul manifesto sarà inoltre stampato un facsimile dei moduli approntati dal Comune per la compilazione delle denuncie. Le norme stabilite per il censimento del rame sono quelli già furono pubblicate sul nostro giornale nei giorni scorsi; si darà, cioè, specificare sull'apposito modulo compilato dal Comune l'uso domestico, industriale e commerciale ed il prezzo artistico del rame denunciato, il cognome, nome, paternità e domicilio del denunciante. In caso di ritiro del materiale il Comune, o gli enti all'uopo predisposti, provvederanno al l'immediato pagamento del rame al prezzo che sarà fissato dal Ministero delle Corporazioni.

Il Federale tra gli operai

Gli operai dello Stabilimento Metallurgico Giovanni Colongo hanno ricevuto ieri mattina la visita del Federale che al suo giungere è stato accolto dal proprietario, dai dirigenti, dal Fiduciario Sbardella e dall'ing. Poi per l'Unione Industriale. Il Federale si è molto interessato ai diversi generi di produzione e particolarmente ad una grande macchina che applica il procedimento dei pantografi per tagliare, seguendo un disegno, delle lamine di ferro fino allo spessore di 40 centimetri. Egli si è soffermato con gli operai, si è interessato delle loro aspirazioni, si è informato dei loro salari e delle ore di lavoro.

Alla maestranza riunita — oltre trecento lavoratori prestano la loro opera in questo stabilimento — il Gerarca ha poi distribuito i buoni-regalo della ditta per l'acquisto di scarpe per i bimbi, gentile strenna che è stata molto apprezzata. Il Federale quindi ha parlato ai lavoratori illustrando loro il formidabile sforzo compiuto dall'Italia per limitare il conflitto che è divampato in Europa e la preveggente politica mussoliniana per tutelare gli interessi della Patria. Un'alta acclamazione al Duce ha salutato le nobili espressioni del Gerarca.

Per il Natale del Soldato
I Volontari - I Genieri e la Associazione «Pietro Micca»

La Legione Volontari d'Italia domani alle 15 nella propria sede distribuirà panettoni natalizi a tutti i soldati del Presidio, volontari di guerra, legionari fiumani o figli di volontari.

Il Rgg. fiemo «M. Fiore» nel giorno di Natale offrirà nel pomeriggio alle 16 doni a duecento genieri.

L'Associazione torinese Pietro Micca radunerà il giorno di Natale in buon numero nella sua sede di via dei Carmine 13 i commilitoni richiamati dall'arma del Genio.

L'istruzione premilitare
nei giorni 23 e 30 corrente

La Federazione Fascista comunica:

Nei giorni 23 e 30 del corrente mese l'istruzione premilitare si svolgerà regolarmente.

Recite per militari

In occasione delle feste natalizie il Dopolavoro Provinciale offre alcune recite ai militari. Oggi e domani 24 corr. al Dopolavoro delle Forze armate saranno rappresentate le commedie «Scampolo» di Niccodemi e «So tutto» di Salvestri. Sabato sera 500 militari saranno ospiti del Dop. Az. Michelin Italiana, la cui Filodrammatica rappresenterà «Girotondo» di Mario Tiranti; e la stessa sera altri 600 converranno al Dop. Az. I.N. C.E.T. per presenziare alla rappresentazione della commedia «Cicero» di Luigi Bonelli. Lunedì 25 dicembre la Filodrammatica del Dop. Az. Pubblico Impiego si presenterà ne «L'ordinanza» di Tesioni e la Filodrammatica del Dop. Enrico Toti reciterà per il Presidio di Castelnilfero.

Artistico battistero alla Gran Madre di Dio

Il Tempio della Gran Madre di Dio è stato fatto oggetto in questi ultimi tempi ad importanti opere di restauro e di miglioria sia all'interno della chiesa che all'esterno. In pari tempo venne dotata di un artistico fonte battesimale. Questo battistero è stato collocato al fondo della Chiesa a sinistra dell'altare in una piccola rotonda rilevata dalla Chiesa stessa. Il fonte, ornato di opere in bronzo dello scultore prof. Umberto Bagioni, è pressochè ultimato. Sarà completato nel prossimo mese il rivestimento delle pareti del vano ricavato per la sistemazione del fonte battesimale. Le pareti saranno pure rivestite di lastre di marmo verdino di Frabosa e sarà pure in marmo la cornice di coronamento; inoltre verranno posti in opera un cancelletto, le inferriate ed i telarini in ferro battuto, con carattere ornamentale.

Contemporaneamente a queste opere, per meglio valorizzare il Tempio Cesario dal punto di vista artistico il Comune di Torino ha disposto che venga completata la illuminazione della facciata. In questi giorni saranno disposti sul terrazzo anulare che abbraccia la Chiesa due batterie di dieci proiettori caduna, a luce gialla, e sul cornicione di sostegno della cupola, per una lunghezza di 52 metri, saranno opportunamente disposte cassette luminose a luce gialla.

REGG. GENIO «M. FIORE»

I militi dei cameratli richiamati alle armi, il 6 gennaio alle 15 riceveranno in sede, via Lagrange 7, i pacchi natalizi. Iscrizioni in sede sino al 28 corrente.

Carnevale Anno XVIII

Anche quest'anno l'organizzazione del «Carnevale Torinese» è stata affidata al Dopolavoro Provinciale che, coll'abituale solerzia e cura, sta provvedendo alle sue più importanti manifestazioni. Fra esse segnaliamo particolarmente quella che per lungo volger d'anni è sempre riuscita gradilissima alla popolazione torinese così da divenire ormai una tradizione caratteristica del Carnevale cittadino. Intendiamo alludere alla Fiera Eno-Gastronomica, che anche quest'anno costituirà un nuovo successo di richiamo e di allegria popolare. Essa avrà sede in un grandioso e signorile padiglione, di cui fra pochi giorni s'inizierà la costruzione in piazza Carlo Alberto. Su progetto degli architetti Mencarelli e Canestri, che hanno saputo armonizzarne la modernità collo stile dell'ambiente, esso ospiterà in circa 100 stalli le migliori Ditte specializzate di Torino e di fuori, che metteranno a disposizione del pubblico i vini tipici del Piemonte e quelli più rinomati delle altre regioni italiane. La Fiera si svolgerà fra il 18 Gennaio, giorno dell'inaugurazione, a tutto il 6 Febbraio.

Messa in suffragio dei Caduti fiumani

Martedì 26 corrente, nella chiesa di S. Domenico, via S. Domenico angolo via Milano, alle ore 10, verrà celebrata l'annuale Messa in suffragio dei Caduti nel Natale di Sangue. I Legionari e le Legionarie di Fiume, saranno grati a quanti vorranno unirsi nel ricordo dei prodi.

Una serata musicale a Palazzo Cavour

Ieri sera a Palazzo Cavour, organizzata dal Dopolavoro Commercianti, ha avuto luogo con vivo successo una serata musicale. Il maestro Renato Russo, pianista, ed il violinista Riccardo Brosio, hanno eseguito con rara valentia musiche di Beethoven, Paderewski, Pick Mangiagalli, Liszt, Gemignani, Pilfetti e Alfano. La serata ha avuto un meritato successo di pubblico che ha calorosamente applaudito gli artisti.

Il Sottosegret. alle Corporazioni

Alle 21 di ieri è giunto in Roma il Sottosegretario alle Corporazioni, Ermanno Amicucci, rimesso alla stazione dal Segretario Federale e da altre personalità.

Straccia il testamento del padre che lo ha diseredato

Lo scorso mese di giugno, decedeva nella nostra città l'industriale filatelico Costrelli; i suoi quattro figli iniziano ricerchevano nelle carte del defunto il testamento di cui non ignoravano l'esistenza perchè ripetute volte il padre aveva loro dichiarato di avere disposto in modo particolareggiato del suo ingente patrimonio. Nel lavoro successivo, però, la figlia Carlotta rinveniva, in mezzo alla biancheria del defunto, il tanto ricercato documento che si affrettava a consegnare ad un notaio di Ideata per la pubblicazione. Il notaio, convocati tutti gli eredi nel suo studio, dava loro lettura delle disposizioni testamentarie del defunto in base alle quali la primogenita signorina Carlotta era nominata erede universale, mentre agli altri tre figli — Luigi, Antonio e Maurizio — era riservata la sola quota di legittima. Stupefatto ed avvilito il Luigi pregava il notaio di consegnargli il testamento del padre per verificarne la grafia: il notaio aderiva a questa richiesta. Ma appena in possesso della scheda testamentaria, composta di alcuni fogli di carta, il Luigi con fulminea mossa, la riduceva in minuti pezzetti. Ciò fatto, e prima che i presenti potessero riaversi dalla sorpresa, indiava la porta ed a spron battuto scendeva le scale, attraversando rapidamente dall'ufficio del notaio; veniva riarrestato quando erano stati sparsi per la strada, Carlotta Costrelli, nominato nel testamento erede universale, iniziava causa civile contro il fratello chiedendo non solo la divisione dei beni paterni in base alle disposizioni contenute nel testamento distrutto, ma la declaratoria di indegnità a succedere del fratello a sensi dell'art. 725 del Codice Civile.

15 ebrei contravventori alla legge razziale

Gli uffici municipali continuano i lavori di revisione delle pratiche che riguardano gli ebrei residenti nella nostra città. Da tale revisione risulta che altri 15 ebrei non hanno ottemperato all'obbligo della denuncia all'Ufficio di Stato Civile previsto dall'art. 10 della Legge razziale.

Di conseguenza il Podestà ha senz'altro provveduto, al deferimento all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge di Pierina Falco in Borelli, Maria Fuisa in Lorea, Teresa Eva Leuwe in Lescan, Giuseppe Montel, Graziadio Olivetti, Renato Ottolenghi, Irma Pasalli in Lindi, Graziadio Pescarolo, Allegra Schibey, Clotilde Segre, Giuseppe Strasfer, Simone Teich, Eleonora Terracini in Bongiovanni, Ester Treves-Mina e Allegra Vitta ved. Montel.

Vecchietta uccisa dalla ferrovia Ciriè-Lanzo

Vittima di una fatale imprudenza è stata ieri mattina la settantaduenne Margherita Villa ved. Zoncenaro, abitante in corso Napoli 5. Trovati chiusi i cancelli del passaggio a livello della linea elettrica Ciriè-Lanzo, la donna utilizzava, per attraversare ugualmente i binari, quel piccolo passaggio che consente alle persone isolate l'attraversamento anche quando il passaggio a livello è già chiuso. Disgraziatamente, proprio in quell'istante, sopraggiungeva un locomotore elettrico condotto dal macchinista Secondo Bianco, di 47 anni, abitante in via Santa Giulia 13. L'investimento fu inevitabile. La povertà veniva colpita al capo, gettata a lato del binario e rimaneva all'istante cadavere.

Furto di automobili

Nel maggio scorso veniva segnalato alla nostra Questura la scomparsa di due macchine Fiat 500 e di una fu lasciata momentaneamente incustodita nella strada. Le indagini della polizia accertarono la partecipazione in tali furti di certi Guglielmo Zucca, Francesco Virano e Giuseppe Filari. Inoltre veniva accertato che tale Andrea Sciolla aveva acquistato a prezzo molto ridotto quattro ruote appartenenti ad una delle 500 rubate. Tutti e quattro i summenzionati individui erano rinviati al giudizio della settima Sezione del nostro Tribunale. Ieri mattina ha avuto inizio il dibattimento: terminata l'escussione dei testi, il processo è stato rinviato al 10 gennaio.

Auto che investe e fugge

L'episodio si è verificato all'incrocio di via Duchessa Jolanda con via Cibrario e ne è stata vittima la signora Giuseppina Cipelli Parisa, dimorante in via Pietro Micca 40, la quale ha riportato lesioni giudicate guaribili in oltre un mese. Ora gli specialisti, ha infatti asportato il numero di targa dell'auto investitrice può segnalarlo alla signora interessata o alla polizia.

Cede... i creditori
a un vicino di cortile

Natalino Dalmasso fu Giorgio, titolare d'una minuscola fabbrica di scarpe e borsette nel cortile del caseggiato n. 20 di via Po, si lamentato davanti al Pretore d'un debito non piccolissimo da un suo vicino, il ventiseienne Marcello Rizzi di Albino. Costui aveva in quello stesso cortile uno studio fotografici, dalla pomposa insegna «Fotolitos». Un giorno il Rizzi, allegando urgente necessità di trasferirsi a Milano, propose al Dalmasso di continuare a portare a termine tutti i lavori che la sua partenza avrebbe lasciato in sospeso, con l'intesa che esso Dalmasso avrebbe beneficiato di quanto i clienti avessero dovuto alla «Fotolitos» e avrebbero versato all'atto del ritiro delle fotografie. Questo e tutto. Il Rizzi compose in 1. 110, che si fece dare dal Dalmasso. Inoltre, a titolo di buona uscita, si fece dare altre 370 lire. Ma se la sua uscita fu buona davvero, disastrosa fu l'entrata del Dalmasso, il quale, appena partito il Rizzi, fu assalito da un nugolo di clienti che chiedevano adirittura i soldi pagati per fotografie non avute. Non solo, ma fu invitato da due agenti della Questura a chiudere l'esercizio, dato che il Rizzi mancava e aveva sempre mancato della licenza per esercizio. Denunciato per truffa, il Rizzi è stato condannato in contumacia a 6 mesi di reclusione e a 500 lire di multa col beneficio di legge.

Seguendo la Cronaca

«CUCOLO»
il più originale, signorile, caratteristico Ristorante di Torino.
«CUCOLO»
ritrovo preferito dai buongustai.
«CUCOLO»
vi farà gustare le primizie di raffinati e prelibati pranzetti.
«CUCOLO»
ha preparato Cenoni di Natale e di San Silvestro. Da oggi si ricevono le prenotazioni.
Via Roma 18 (piazzetta Chiuse).

ARRIVANO!

Come accogliere in modo degno, gli improvvisi arrivi dei parenti? Un piatto di effetto, subito pronto, è la gelatina, degna cornice alle pietanze più raffinate. La preparerete in quattro minuti, con esito infallibile, usando

IDEAL
Gelatina di Manzo

Nelle drogherie, salumi, alimentari
Ripetiamo: i - de - al

NON LO DITE A NESSUNO

quando sbagliando l'ora perdete un affare o mancate ad un impegno. La causa è del cattivo funzionamento del vostro orologio. Un orologio Clapero, significa puntualità e perfezione. Per le feste regalate un buon orologio. Migliaia di tipi di orologi da tasca, da braccio, da tavolo, sveglia, pendolo, le migliori marche. I prezzi più onesti.
Clapero - Torino
Corso Vittorio Emanuele, 58
Domani aperto tutto il giorno.

Liquidazione Merce di Blocco
Corso Vittorio Emanuele 29
offre una vera cuccagna.
A L. 50 CONFEZIONE su MISURA
di Abiti - Paltò - Soprabiti
A prezzi di realizzo, paltò, impermeabili confezionati accuratamente e tagli abiti per uomo.

DESIDERATE UN'AUTOMOBILE una PELLICCIA o L. 100.000 ?

Fate le vostre compere di cassette Natalizie, di Panettoni Motta, alla *Rotisserie del Caffè, via Garibaldi 11* Tel. 49-166, la quale vi fa i migliori auguri per le Feste.

NITOR
tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

F.lli NICOLA
via Roma 9 ang. Principe Amedeo
Articoli utili per regalo
La migliore biancheria per signora, per uomo e per la casa.

SCIATORI - SCIATRICI da RAMELLA
Stoffe speciali in tinte esclusive
S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pieta

NOTTE di NATALE al Luculliano
Il Ristorante di gran moda.
Cenone: Via Assietta 5 - T. 45-618

PANETTONE QUERIO
riconosciuto il migliore.
Querio - via Cernaia 22 - Torino

Regalate ARGENTO BRONZI ecc.
acquistando da **Del Colombo, Po 14**

Una novità di PEPINO
DOLCENEVE (brevettato)
Pinguino invernale alla panna
per grandi e piccini. Provatelo!

Regalate un panettone PLATTI
od una Cassetta di dolci Platti assortitissima, la preferita. *Pronte spedizioni ovunque. Tel. 46-562.*
Corso Vittorio ang. c. Re Umberto

ORDINATE IN TEMPO UN SERVIZIO GELATI PEPINO
per la vostra mensa di Natale.
Telefonate al N. 42-009.

L'ORARIO DEI NEGOZI della «Casa dei Cappellotti»

Oggi, 23, aperto fino alle ore 22.
Domani, 24, aperto dalle 7 alle 22.
Lunedì 25, aperto dalle 7 alle 13.

Affrettate le prenotazioni

Via Garibaldi, 22	*Tel. 53-588*
Via Lagrange, 30	*Tel. 53-858*
Via Barbaroux, 5	*Tel. 47-978*
Via San Donato, 24	*Tel. 46-907*
Corso Vercelli, 86	*Tel. 21-567*
Via G. di Barolo, 30	*Tel. 82-482*
Via Digione, 8	*Tel. 73-880*

«CASANOVA»
Confezioni eleganti
via Roma 16
per le **Feste Natalizie** si pregia offrire ai suoi abituali clienti un *gentilissimo omaggio.*

NATALE A CERVINIA
San Silvestro, Befana sulle nevi, camere ancora disponibili: Uff. Turist. Mariani, Tel. 31 Cervinia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIGNANO: (Via Bonaparte-Carlo) ore 21.15: «Una famiglia allarmante» di G. Savoir.
ALFIERI: (Via Dina Galli): ore 21.15: «Eva in vetrina» di G. Giannini. (Nostra).
V. EMANUELE: ore 21: Viva la Radio.
ROSSINI: ore 21.15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Pancini.
MAFFEI: (Via Riv. Testa 29): «Margherita Del Piata», ore 17 e ore 21.30: «Il trucco c'è, ma... » di Ripp e Bel Ami.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 16.15 e 21.15: «Eva in vetrina» di G. Giannini.
CARIGNANO: ore 15.15: «Spettri»; ore 21.15: «Una famiglia allarmante» di G. Savoir.
V. EMANUELE: 15 e 21: Viva la Radio
ROSSINI: ore 15.15 e 21.15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Pancini.

Stasera alle ore 21 Inaugurazione
del nuovo
RITROVO ROSSI
in via 3 Gennaio n. 8 (Palazzo Cinzano) - Telef. 48-017
L'architetto Pecorelli che si è occupato dell'arredamento ha saputo creare un ambiente accogliente e di spiccata signorilità. Nel locale funziona un moderno impianto di condizionamento d'aria.
La nuova formazione dell'*Orchestra Malazzi* sarà l'attrattiva principale del *Ritrovo Rossi.*

Bavarla Danze - Via Barbaroux 4
Feste Natalizie
14 Grandi attrazioni 14
Cene prezzo fisso; ricchi doni; ore 17 tè. *Aperto sino ore 4.*

SAVOIA DANZE - Lagrange 29
Domenica ore 17: tè - Ore 21:
GRANDE VEGLIA DANZANTE
Prenotate i tavoli: Tel. 51-681

AL CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo 1
domani sera gran veglia danzante. Dal 31 debutto Orchestra Pierotti

DANZE BAR - Via Barge 10
Domani sera Gran Veglia di Natale

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Torna caro ideal...» con Laura Adani, Claudio Gora. Prima
AMBROSIO: Notte fatale (Harry Baur, Suzy Prim, Pierre Renoir); Campionati ciclistici del mondo. Doc. Luce.
CUSSO: «Lo vedi come sei?!».
Un film comicissimo con Macario.
AUGUSTUS: «Vacanze d'amore» Roger.
CHIARELLA: Quel diavolo di ragazzo e C.a «Fantasie d'oggi». Prezzi pop.
BALBO: «L'isola dei coralli» con Jean Gabin, Michele Morgan, P. Renoir e Documet. e I Santoni dell'India».
IDEAL: «Imputato, alzatevi!» (Marathon); Orchestra Franco e Varietà.
STATUTO: «Brigata selvaggia» (Vera Korène, C. Vanel) e Docum. «Africa».
ALPI: La mia canzone al vento. Luisa.
NAZIONALE: «Nulla sul serio» March
MAFFEI: Voglio danzare con te» Riv.
MASSIMO: «Venerdì di Venezia» e Cartone a colori Walt Disney.
ELISEO 2 film: «Rosa del Sebastopoli» e «Parata dell'allegria» (comico).
COLOSSEO: Spionaggio (Greta Nissen) e «Amo tutte le donne» (Klemperl).
TORINESE: Piccolo hôtel (Grumatica).
S. ALBERTO (ore 15): Sogno di Butterfly.
RADIUM: «Tesoro dei tropici» e Var.
BELGIO: «Il Cavaliere di San Marco».
REGINA: Parata notturna e Top. col.
SOCIALE: «Vergine folle» e A. Dureau.
V. VENETO: «Ideale d'amore» I Dunne
AQUILA: Uomo che vide il futuro, e Var.
PIEMONTE 2 film: «La parata dell'allegria» e «Fuoco a mezzanotte».
PRINCIPE: ore 16: «Conflitto».
GAVOIA: «Spionaggio» (Greta Nissen).
REX: «Bellezze Chiarles Boyer, M. Morgan. Orario 15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30

Oggi al VITTORIA
Torna caro ideal...
Evocazione passionale e romantica, nella ottocentesca cornice londinese e sotto l'azzurro cielo di Napoli, del musicista *Francesco Paolo Tosti* e del suo celebre amore con Maria Wernowska.
LAURA ADANI
in quest'ardente figura di donna innamorata sino al sacrificio, raggiunge effetti di commozione intensa, coadiuvata da *Claudio Gora* (F. P. Tosti), *Germana Paoleri, C. Lombardi.* Un'esclusività **Ente.**

LO VEDI COME SEI ?!
MACARIO al CORSO
fa vedere com'è
in una grandiosità di risate tutte inoltipicate per tre. Il successo di ieri fa inorridire i personaggi seri, ma diverte tre mondi... bruni, castani e biondi. *Macario*, come Otello, dice: «Nessun mi tema, anche se non son bello» ed ha ragione lui se nel cinema bui s'accende sempre te benedetta, sia! la fiaccola immortal dell'allegria.

Continuano con successo al Cinema BALBO
le repliche dell'avventuroso film
L'ISOLA DEI CORALLI
la più drammatica e suggestiva interpretazione di
Jean GABIN
mirabilmente coadiuvato da *Michèle Morgan e Pierre Renoir.*
Segue il documentario:
I Santoni dell'India.

NAZIONALE: «Nulla sul serio»
Fredrich March e Carole Lombard

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
22 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	12

STATO CIVILE

Luzzi Orsola m. **Pila**, a. 40, da Cuneo, cellulosica, v. La Chiusa 22 — **Malero Felice** fu Pasquale, a. 83, da Torremaggiore, invalido, v. Francia 180 — **Barni Achille** fu Domenico, a. 84, da Vignale Mont., agiato, v. Artisti 16 — **Facciolo Pietro** fu Giovanni, a. 80, da Cassino, muratore, v. Pisanelli 39 — **Valelli Pietro** fu Giovanni, a. 56, da Torino, falegname, c. Belfiore 189 bis — **Passarella Santa** m. **Maioso**, a. 74, da Lecce, casalinga, v. Lorie 28 — **Tartolano Andrea** di Giovanni, m. 1, da Torino, c. Vercelli 106 — **Minolo Maria** m. **Del Mastro**, a. 62, da Reggio Calabria, casalinga, v. S. Ottavio 35 — **Tonelli** nav. **Cristoforo** fu Francesco, a. 82, da Passo d'Adda, Tec. Col. riserva, v. Busta 2 — **Colitti Vittoria** v. **Chiesa**, a. 85, da Torino, pensionata, v. S. Franc. d'Assisi 1 — **Avetanoo Giuseppe** fu Domenico, a. 49, da Torino, impiegato, v. Reg. Margherita 168 — **Marchisio Caterina** m. **Ivaldi**, a. 55, da Nizza Monferrato, v. G. Bove 2 — **Marchese Angelo** fu Tobia, a. 55, da Mondovì, pensionato, c. Vercelli 21 — **Barbaro Rosetta** di Pietro, a. 17, da Torino, v. Avigliana 76 — **Calla Luigi** fu Gio. Batta, a. 81, da Biella, sfaderaio, v. Reg. Margherita 48 — **Rinaudi Giuseppe** fu Domenico, a. 39, da Verticonco, contadino — **Bottolo Lidia** di Leopoldo, a. 26, da Biella, cameriera — **Celanio Edda** di Alfredo, m. 7, da Torino — **Battaglia Maicola** di Carlo, a. 24, da Garessio, agricoltore — **Lanza Renata** m. **Brancato**, a. 35, da Pisa, casalinga — **Vernice Michele** fu Giacomo, a. 64, da Tenzo, contadino — **Quaiana Marco** fu Francesco, a. 82, da Torino, manovale — **Villa Giuseppe** fu Antonio, a. 52, da S. Mauro Tor., manovale — **Berta Antonio** di Francesco, a. 24, da Biella Sardo, contadino — **Ferro Oiov. Batt.** fu Giovanni, a. 80, da S. Mauro Tor., fabbro — **Zauri Maurizio** fu Luigi, a. 24, da Roma — **Dal Soglio Pier Luigi**, a. 32, da Torino — **Mazzanna Antonio**, a. 23, da Torino — **Sassani Albina** fu Paolo, a. 85, da Mantova, add. macchine.

Un corso di zoocultura

Organizzato dalla Sezione provinciale Massaie rurali, l'a gennaio si inaugurerà un Corso gratuito di zoocultura autorizzato dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Possono partecipare tutte le insegnanti iscritte alla Associazione fascista della Scuola e le massaie rurali regolarmente tesserate. Le lezioni saranno tenute il lunedì e il giovedì dalle ore 15,30 alle 17,30. Inviare subito domanda alla Sezione Provinciale Massaie rurali.

Vendita del calendario benefico alla «Cucina Malati Poveri»

Presso la sede della Pia Opera «Cucina Malati Poveri» corso Palestro 11) sono in vendita gli artistici calendari che nell'imminenza della solennità Natalizia l'Ente Pio allestisce ogni anno per contribuire alla raccolta dei fondi necessari allo svolgimento dell'encomiabile e larga attività benefica esercitata. Il calendario di quest'anno raffigura un'antica Madonna, in una bellissima riproduzione a colori.

CONCORSO PROVINCIALE DI CANTO

Il Dopolavoro Provinciale comunica che oggi, alle ore 14,30 al Dopolavoro delle Forze Armate (via Rossini, 6), avrà luogo il Concorso Provinciale di canto, riservato ai dopolavoristi della Provincia. L'ingresso è libero.

IMPORTAZIONE VETRO-CERAMICHE

Le ditte commerciali del vetro e della ceramica che si interessavano dei recenti contingenti di importazione del 2° semestre 1939, sono invitate entro il 27 corr. a rivolgersi al Sindacato

Lieve Incendio

Avvertiti che non lontano, situata a mezza strada fra Druento e San Gillio, vi era incendiata, ieri mattina una squadra di vigili del fuoco, si recavano sul luogo e dopo due ore di lavoro domavano le fiamme che hanno arrecato lievissimi danni.

Nel bacio del Signore confortata dai SS. Sacramenti e dalla benedizione speciale di S. Santità e da quella di S. E. il Cardinale Fossati stamane spirava la

Contessa Nuvoli Clementina
Ved. BERRONI
Terziaria Francescana

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Luigi** e consorte **Maria Teresa Puliciano; Filiberto** e consorte **Clotilde Pallosio** e figlie **Angiola, Clementina** e **Carla**, la cognata Cont. **Vittorina Nuvoli**, i nipoti, cugini, i parenti tutti e le affezionate persone di servizio.

La sepoltura avrà luogo domenica 24 corr. alle ore 9,15 partendo da Via dei Mille 6, quindi la cara salma verrà trasportata a S. Damiano d'Asti. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 22 dicembre 1939-XVIII
Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Il 18 dicembre, con i conforti di Santa Madre Chiesa, in Torino chiudeva la sua vita terrena, tutta e sempre tesa ad instancabile apostolato di fede e di feconda operosità verso i sofferenti ed a profondo amore verso il focolare domestico il

Grand'Uff.
Dottore Bollea Francesco
Medico chirurgo

Inchinandosi alla Sua volontà, oggi a tumulazione avvenuta in Bricherasio, ne danno la stenzianie annunzio:

le sorelle **Teresa** e **Maria**; i fratelli **Carlo**, generale R. Esercito nella riserva; **Ottavio**, generale comandante Divisione Lupi di Toscana; **Maria**, medico-chirurgo-stomatologo; le cognate **Antonia Cavagna Sangiuliani di Gualdana; Laetitia Civavogna**; le nipoti **Pierlisa** con il marito **Rino Caramelli di Clavesana** e con il piccolo **Maurizio; Mariafranca**, dottore in scienze naturali.

A quanti di persona, con fiori, con scritti generosamente hanno voluto portare conforto pietoso al loro infinito dolore **le Famiglie Bollea** porgono commosse e riconoscenti grazie.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

†

Ieri sera spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita dedicata al lavoro e alle opere di bene, il

Comm. Geom. Secondo Faja

Lo piangono con l'animo straziato: la moglie **Emilia Maccario**; le sorelle **Rosina** ved. **Sangiovanni** col figlio e la nipote **Ida**; i cognati; i parenti; i Padri Giuseppini del Murialdo; gli amici affezionati e la fedele **Orsola.**

I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Vassalli Eandi 19.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-392

Stamane all'alba serenamente spirava l'anima buona di

Clementina Perona n. Pella

Col cuore affranto ne dànno l'annunzio:

i figli: **Rodolfo** con la moglie **Lucia Priaglia** e figli;
Rina col marito **Davide Fiorio** e figli;
Mario con la moglie **Wilma Massa**;
Emma;
il fratello **Basilio** e famiglia;
le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
(6637

I funerali avranno luogo sabato 23 corrente alle ore 15.

Valdengo, 22 dicembre 1939-XVIII
Pompe Fun. Biotto e Defabiani, Biella

La Ditta **Rodolfo Perona & Fr.lio** annuncia la morte della Signora
(6637

Clementina Perona n. Pella

Madre dei Titolari.

Valdengo, 22 dicembre 1939-XVIII
Pompe Fun. Biotto e Defabiani, Biella

Le **Maestranze** della Ditta **Rodolfo Perona & Fr.lio** annunciano con profondo dolore la morte della Signora
(6637

Clementina Perona n. Pella

Madre amatissima dei Sigg. Rodolfo e Mario, Titolari dell'Azienda.

Valdengo, 22 dicembre 1939-XVIII
Pompe Fun. Biotto e Defabiani, Biella

Manifatture Biellesi S.A. annuncia la morte della Signora

Clementina Perona n. Pella

zia dell'Amministratore Sig. Aldo Perona.
(6637

Biella, 22 dicembre 1939-XVIII
Pompe Fun. Biotto e Defabiani, Biella

Il **Lanificio di Biella** annuncia la morte della Signora
(6637

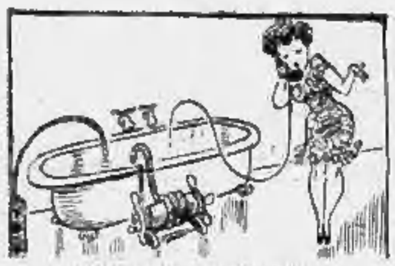
Clementina Perona n. Pella

zia del Contitolare Sig. Tullio Perona.

Vigliano Biellese,
22 dicembre 1939-XVIII
Pompe Fun. Biotto e Defabiani, Biella

Dopo lungo soffrire spegnevasi ieri sera, munita dei conforti religiosi
(6638

Elisabetta Schoch
**nata TOM



LA MOGLIE DEL PALOMBARO
— Giuseppe, c'è di là un signore che ti cerca.

AMERICA
— Sono tutti vostri?
— No, alcuni sono di mio marito.

MODA NUDISTA
— Quest'anno vanno molto i capelli a spazzola.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 23 Dicembre 1939 - Anno XVIII - Num. 304

Daladier annuncia alla Camera l'invio di aiuti alla Finlandia

Le perdite francesi nei primi tre mesi

Parigi, 22 dicembre.

Daladier ha annunziato oggi a Palazzo Borbone che la Francia sta già dando assistenza alla Finlandia.

«Non basta salutare questo Paese eroico — egli ha detto — bisogna anche aiutarlo e, dopo la decisione della Società delle Nazioni, la Francia ha adempiuto a tale dovere in misura niente affatto mediocre. Essa continuerà a fare così».

L'affermazione ora riferita è stata pronunziata dal Presidente del Consiglio durante un discorso in cui egli ha spiegato alla Camera la necessità di approvare senza discussione i crediti militari e che il Governo ha chiesto nella misura di 55 miliardi di franchi per un solo trimestre dal gennaio al marzo del '40.

Daladier ha dichiarato che la preferenza dovrà essere accordata ai bisogni dell'aviazione, alla difesa controaerea e alla produzione di materiale anticarro e ha precisato che importanti finanziamenti erano richiesti dalla Marina «giacchè il dominio dei mari è un fattore capitale e la costruzione delle potenti corazzate da 35 mila tonnellate dovrà essere accelerata».

Insomma, la maggior parte dei crediti richiesti andrà al Ministero degli armamenti. Ma si dovrà pensare al contempo, egli ha aggiunto, al rifornimento di carburante, alla difesa passiva e alle fortificazioni che debbono essere completate lungo la frontiera settentrionale e lungo il Giura.

A questo punto il Presidente del Consiglio ha fatto l'elogio del sistema fortificatorio osservando che la Polonia, pur essendosi difesa con eroismo, non riuscì a resistere perchè non si era ben trincerata, mentre i finlandesi raccolgono il frutto della loro preveggenza respingendo gli assalti nemici dalle posizioni costruite in anticipo.

E' a questo punto che Daladier ha fatto la dichiarazione relativa agli aiuti alla Finlandia. Egli ha detto poi che dall'inizio della guerra le regioni settentrionali e quella del Giura sono state fortificate e ha esclamato:

«Quanto è più forte un popolo allorchè possiede la corazza al riparo della quale può combattere!».

L'oratore ha poscia rivelato che oggi 950 mila uomini sono occupati nelle officine di Francia, mentre alla fine della grande guerra ce n'erano un milione e mezzo. Egli ha finito con un accenno al carattere statico del conflitto presente.

«Le forme attuali della guerra — ha detto Daladier — sorprendono il Paese. Ma è d'uopo rattristarsene? Nel dicembre del 1914 contavamo già 420 mila morti; avevamo perduto la battaglia delle frontiere e, pur avendo vinta la battaglia della Marna, alcune provincie erano sempre sotto il tallone dell'invasore. Il 30 novembre di quest'anno invece il numero dei morti, pur essendo troppo alto per i nostri cuori, era di 1136 nell'esercito, di 256 nella marina e di 42 nell'aviazione».

Daladier ha dichiarato di preferire una situazione come questa a quella del 1914. La Camera, non senza avere avuto prima dei battibecchi sull'opportunità di approvare dei crediti così ingenti senza una discussione, alla fine ha sanzionato il progetto di legge finanziario all'unanimità.

La politica di Roma e il conflitto europeo

Le ripercussioni a Londra della visita del Re Imperatore al Sommo Pontefice

Londra, 22 dicembre.

Molti giornali, e prima di tutti questa mattina il *News Chronicle*, e oggi nel pomeriggio tutti gli altri, rimpastano insieme la notizia del ricevimento in Vaticano e del discorso del Papa con quella del ritorno di Himmler in Germania; e dal rimpasto nasce facile l'idea che Mussolini abbia intrattenuto il capo della polizia tedesca anche su questioni che non concernono esclusivamente le sorti degli allogeni dell'Alto Adige. Addirittura, Himmler viene rappresentato come il latore di un messaggio di pace al Führer da parte del Duce. Vero è che i redattori diplomatici dei giornali londinesi non condividono in pieno tale roseo ottimismo natalizio e comprendono che l'identità fra i corrispondenti romani e i corrispondenti vaticani nasce soprattutto da una coincidenza di luoghi, la quale ha certo una importanza politica e, dal punto di vista dei giornali, anche amministrativa; ma è anche vero che stasera stessa il ministero delle informazioni ha dato alla luce un opuscolo intitolato «sicurezza di vincere» nel quale si dimostra per filo e per segno, calcoli storici, economici e strategici alla mano, che è impossibile che la Germania vinca. E questo opuscoletto che contiene la parola vittoria tanto nel titolo quanto, e ripetutamente, nel corso delle sue 32 pagine, basta a dimostrare quanto l'Inghilterra ufficiale e ufficiosa siano meno sensibili ad allucinazioni natalizie di quanto non lo siano i corrispondenti romani e gran parte degli stessi inglesi: perchè «vittoria» è senza dubbio una premessa della parola «pace», ma non un sinonimo.

Resta tuttavia da segnalare il fatto che l'attenzione è ancora una volta rivolta verso Roma e che dalla politica romana, l'unica rettilinea in questo torbido mondo indeciso, oggi come ieri, fra la pace e la guerra, si attende una parola se non definitiva almeno di definizione: il corrispondente più sopra citato del *News Chronicle* specificava in proposito come dal punto di vista dell'osservatorio italiano non ci sia da farsi troppe illusioni circa una restaurazione della pace o di armistizi, che non possono essere i surrogati o i determinanti. A tale proposito egli sembra porre in evidenza quella frase circa la restaurazione dell'Austria, inserita nella risposta del Presidente della Repubblica francese ai Sovrani d'Olanda e del Belgio dopo la loro famosa proposta: frase che non si trova invece nella risposta del Re d'Inghilterra.

Senza risalire a Richelieu (benchè la politica francese, con le sue caratteristiche mianie di cercare controparattie nel centro Europa, non si può negare conservi l'impronta del grande cardinale), i ministri inglesi non avevano certo potuto consigliare il loro Sovrano a citare l'Austria, dopo che essi, in entrambi i rami del Parlamento, avevano dato più di una volta per giustificato, dal punto di vista nazionale e razzistico, l'*Anschluss*. Lo stesso corrispondente del *News Chronicle*, coerente alle opinioni espresse dal proprio Capo di Stato lasciava capire che a Roma sembra difficile non solo agire, ma anche discutere, quando dalla parte degli alleati si nomina non soltanto la restaurazione della Cekoslovacchia e della Polonia, ma anche quella dell'Austria.

Se a questo si aggiungono alcune voci corse parimenti oggi, quale quella riferita dal corrispondente ungherese dell'«Express», circa i buoni uffici italiani per la creazione di un'amicizia fra Budapest e Bucarest, non ci resta che concludere — senza entrare nel merito delle ipotesi e delle discussioni e senza far credito a certi ottimismi, sia pacifisti che bellicosi, gli uno e gli altri di marca natalizia — che la politica di Roma, non belligerante ma nemmeno neutrale, ha oggi, dopo 17 anni di Fascismo un peso quale cosa non ha mai avuto in Europa, e soprattutto in una Europa così divorata dal disorientamento e dalla follia.

Leo Rea

Le relazioni nippo-americane

Nuova conversazione di Nomura con l'ambasciatore Grew

Tokio, 22 dicembre.

Il Ministro degli Esteri, Nomura, ha ricevuto l'ambasciatore americano Grew. E' questa la quarta conversazione che ha luogo in relazione ai nuovi sviluppi dei rapporti fra Giappone e Stati Uniti.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato al rapporto della stampa, di avere buone ragioni per ritenere che il governo degli Stati Uniti farà pervenire da un momento all'altro una risposta al passo giapponese in relazione all'iniziata ripresa di trattative fra le due nazioni. Il portavoce ha poi espresso il suo rammarico per l'interpretazione data da alcuni corrispondenti americani al provvedimento giapponese di riaprire il fiume Yangtzè alla navigazione fino a Nanchino. Gli americani sostengono che per essere efficace la navigazione dovrebbe essere riaperta fino oltre Nanchino e cioè a Hankow. I giapponesi hanno però tutte le buone ragioni per non estendere, almeno per il momento la navigazione oltre Nanchino, e ciò per intuitive ragioni strategiche. In ogni caso il nuovo provvedimento sarà di pratica utilità per tutte le potenze che hanno interessi in Cina.

Soddisfazione a Londra

Londra, 22 dicembre.

Il comunicato pubblicato a Tokio dopo l'intervista fra il ministro degli esteri nipponico, ammiraglio Nomura, con l'ambasciatore americano signor Joseph Grew, unitamente con l'intervista stessa, ha fatto allargare il cuore a molti in quel di Londra: si ricorda infatti come — dopo che gli incidenti della primavera scorsa avvenuti a Tien Tsin ebbero offerto il destro all'ambasciatore britannico di incontrarsi più di una volta con i rappresentanti giapponesi — qualche nuvola di sospetto si levasse sul cielo di Washington: gli alternativi riaccostamenti fra Londra e Tokio non erano molto simpatici nell'opinione ufficiosa degli Stati Uniti.

Dopo lo scoppio della guerra, come abbiamo altra volta avuto occasione di riferire, la doccia scozzese dei rapporti anglo-nipponici è rimasta tutta scozzese, cioè alternante fra il caldo e il freddo, quanto lì era prima: con la differenza che Londra diventava più interessata che mai a non urtare la suscettibilità degli Stati Uniti i quali possono esserle tanto utili dal punto di vista economico, diplomatico e morale, e che potranno esserle utili ancora di più dopo che, avvenute, e risolte in un modo o nell'altro, le elezioni presidenziali, avranno ulteriormente dato luogo ad un rallentamento di freni alle pregiudiziali neutraliste e isolazioniste. Che la Casa Bianca si riaccosti anch'essa a Tokio e che pertanto non sia più tanto gelosa dell'eventuale riaccostamento della White Hall, è cosa non soltanto utile sullo Yangtzè: ma — sempre secondo Londra — è utile in un più vasto settore estremo orientale dove la Unione sovietica è più che mai vulnerabile

La guerra sul mare

Navi scomparse o danneggiate nei mari nordici

Londra, 22 dicembre.

La petroliera britannica Dosinia, di 8000 tonn., ha urtato contro una mina al largo delle coste orientali inglesi. La nave, danneggiata, ha potuto rifugiarsi in un porto vicino. I 40 uomini dell'equipaggio sono sbarcati sani e salvi.

Da Oslo si annuncia che un vapore svedese è giunto nel Kopervik con dieci uomini dell'equipaggio del battello dragamine britannico River e del vapore Granton. Il River era stato attaccato domenica mattina da due aeroplani tedeschi e affondato. La perdita del vapore Granton non era finora conosciuta.

Inoltre, da Copenaghen si annuncia che la Società degli armatori Heusen comunica che il vapore Jaggersborg di 1917 tonnellate, partito il 14 dicembre da Copenaghen per un porto scozzese, non è giunto ancora a destinazione. Si nutrono vive inquietudini sulla sorte del vapore e dei diciotto uomini d'equipaggio.

Il «Comitas» non è affondato

Si spera di salvarlo

L'Aja, 22 dicembre.

Il piroscafo italiano Comitas che, come informammo ieri, ha urtato contro una mina all'altezza del faro di Nieuwe Sluis e il cui equipaggio, composto di 38 persone, è stato prontamente raccolto da battelli della marina olandese ed è sbarcato incolume nel porto di Flessingo, non è ancora da ritenere del tutto perduto. Due rimorchiatori olandesi sono riusciti infatti a far arenare il piroscafo che stava affondando. Lo scoppio della mina ha provocato una grossa falla alla chiglia della nave. Con la bassa marea e condizioni di tempo favorevoli si cercherà di attuare provvisoriamente tale falla facendo adagiare il piroscafo su un banco di sabbia.

La marina norvegese diminuita finora di 60 mila tonnellate

Oslo, 22 dicembre.

Secondo dati pubblicati oggi, il numero delle navi battenti bandiera norvegese che sono affondate in seguito ad azioni di guerra, siluramenti o scoppi di mine dal 3 settembre al 17 novembre ammonta a venti, per un totale di 60 mila tonnellate. Novantaquattro uomini degli equipaggi di queste navi sono periti. A tutto il 9 dicembre corrente le compagnie di assicurazioni marittime norvegesi avevano liquidato 45 milioni di corone di danni di guerra, pari a circa 200 milioni di lire. In una conferenza tenuta dal direttore generale delle valute è stato messo in rilievo quale forte incidenza sulla disponibilità di valuta estera abbiano questi affondamenti di navi, che costituiscono danni seri a tutta l'economia nazionale. In novembre, secondo la *Det Norge Veritas*, la flotta mercantile svedese si è arricchita di 26 mila tonnellate. Al 1° dicembre la flotta norvegese contava 4.776.000 tonnellate. Erano in costruzione o in contratto, in Norvegia e all'estero, navi per complessive 820 mila tonnellate. Il numero di iscritti marittimi imbarcati è di 29.700.

(Stefani)

Il «Columbus» è del tutto scomparso nei flutti

New York, 22 dicembre.

Si apprende che il transatlantico tedesco Columbus *è completamente affondato ieri sera. Una nave guardacoste americana che è rimasta nelle vicinanze della nave ha assistito all'inabissamento.*

La caccia all'«Arauca»

L'incrociatore inglese che montava la guardia si è allontanato

New York, 22 dicembre.

Si ricorderà che il piroscafo tedesco *Arauca* poteva giorni sono sottrarsi alla cattura da parte dell'incrociatore *Orion* soltanto buttandosi nelle acque territoriali americane e riparando nel porto di Fort Landerdale, in Florida. Non potendo seguirlo, l'incrociatore inglese era costretto a rimanere al largo, mentre alcune navi della marina americana, subito accorse, vigilavano perchè la neutralità non fosse violata.

Oggi radiotelegrafano da Fort Lauderdale che, dopo tre giorni di appostamento, l'*Orion* ha, almeno momentaneamente, abbandonato l'impresa. Esso si è allontanato per ignota destinazione, si ritiene per rifornirsi di combustibile. Il suo ritorno, tuttavia, non è da escludere; a meno che l'*Arauca* non approfitti della partenza del suo inseguitore per levare le ancore e tentare di dirigersi verso New York.

Il «Graf von Spee»

L'Uruguay respinge la protesta tedesca

Montevideo, 22 dicembre.

Il Ministro degli Esteri ha rimesso al Ministro del Reich una nota con la quale respinge la protesta del Governo tedesco concernente il termine accordato per la sosta a Montevideo dell'*Admiral Graf Spee*. La nota ricorda la Convenzione dell'Aja e il rapporto dei tecnici che giudicarono sufficiente il termine di 72 ore.

(Havas).

Il «Gneisenau» è arrivato sano e salvo in un porto tedesco

Berlino, 22 dicembre.

Da fonte autorizzata si annuncia la notizia pubblicata dalla Agenzia Havas secondo la quale il piroscafo da passeggeri tedesco Gneisenau che rimpatriava è stato affondato nel Baltico dall'urto di una mina o da un sottomarino. Il Gneisenau è arrivato sano e salvo a destinazione in un porto della Germania con tutti i passeggeri.

(D. N. B.).

I sopravvissuti della «Rawalpindi»

Marinai ritenuti scomparsi che sono prigionieri in Germania

Londra, 22 dicembre.

Dopo la catastrofe dell'incrociatore ausiliario *Rawalpindi* l'Ammiragliato britannico pubblicò una lista di nomi preceduti dalla triste qualifica di «ritenuti scomparsi». Circa i più questa definizione aveva il sapore di un tragico eufemismo.

Una moglie e una madre tuttavia hanno ricevuto oggi in Inghilterra il miglior regalo di Natale: due cartoline postali arrivate attraverso intermediari da campi di prigionieri in Germania, le quali rivelano che i loro amati, rispettivamente marito e figlio, già «ritenuti scomparsi» sono ancora vivi. L'una è la signora Kent, che vive in una casetta del Surrey, quel delicato e verde suburbio di Londra, il quale nei rari giorni di sole ricorda tanto la nostra campagna toscana: quando lui ricevette la lettera di suo marito, cannoniere sul *Rawalpindi*, non ha potuto reprimere una violenta crisi di lacrime, lacrime di gioia e di un animo riaperto alla speranza. Ella aveva sognato la notte scorsa il suo consorte che la chiamava.

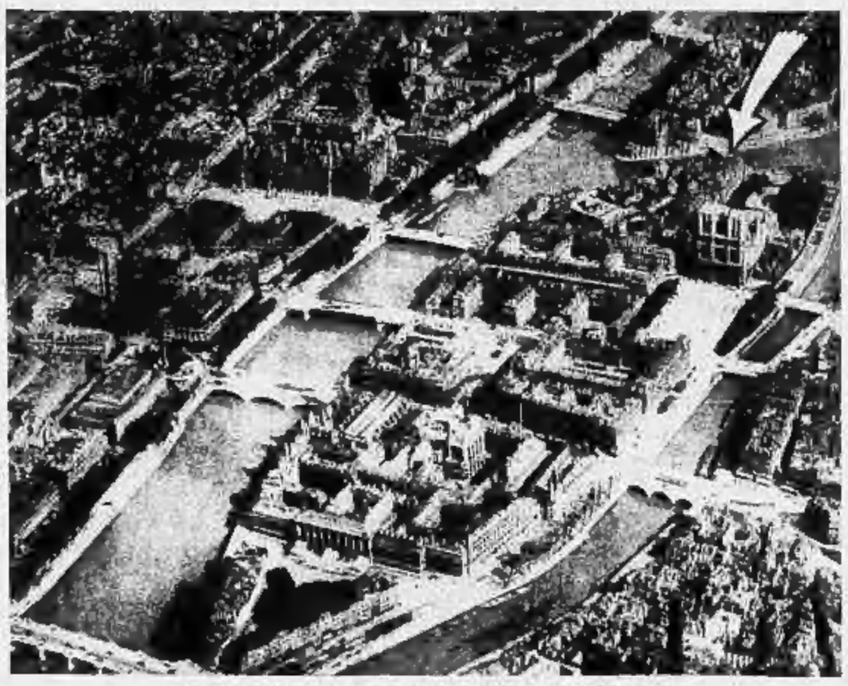
La signora Speers, mamma di un marinaio scelto di Hartlepool ha ricevuto anch'essa una cartolina: «Non avevo mai voluto rinunziare alla speranza che James doveva tornare, essa ha detto. Dieci giorni prima della battaglia era venuto da me, in licenza. Quando era marinaio sulle navi mercantili, prima della guerra, voleva sempre che a bordo ci fosse un gattino nero. Diceva che i gattini neri gli portano fortuna. Forse sul *Rawalpindi* c'era un gattino nero».

Sciabola russa, trofeo di guerra di un giovane soldato finlandese.

Raccapricciante sciagura a Parigi

Il ponte di San Luigi crolla per l'urto di un barcone

Automobili e pedoni trascinati dalle macerie - L'incendio delle condutture del gas - Una ventina di vittime - Tre cadaveri ricuperati



In alto a destra la freccia indica il tragico ponte sulla Senna, che collegava l'isola di San Luigi con la «Cité».

Parigi, 22 dicembre.

Un'impressionante catastrofe si è abbattuta oggi su Parigi, la cui lunga storia non annoverava finora nulla di simile. Un barcone, scivolando sulle acque della Senna, ha urtato contro uno dei pilastri di sostegno del ponte San Luigi che collega l'isoletta omonima con quella della Cité, e il ponte, costruito di cartapesta, è crollato nel fiume trascinando con le macerie alcune automobili che vi transitavano e un numero ancora imprecisato di passanti. Le condutture dell'acqua e del gas che attraversavano la costruzione per raggiungere l'isoletta di San Luigi si sono frantumate; contemporaneamente, altissime fiamme si sono alzate verso il cielo basso e nebbioso. Pochi minuti dopo i pompieri già erano sul posto per spegnere l'incendio che è stato domato dopo alcune ore di lotta e procedere ai possibili salvataggi. Si dice che le vittime sarebbero una ventina. Questa, in poche parole, la cronaca del luttuoso avvenimento; queste le notizie che si apprendono in città verso le tre del pomeriggio, quando mancano ancora i particolari necessari per una ricostruzione particolareggiata del fatto.

Il racconto d'un testimone

Stanera i primi risultati dell'inchiesta e le informazioni pubblicate dai giornali hanno modificato la fisionomia del disastro e hanno permesso di ricostruire la fulminea scena del crollo e di stabilirne le cause che l'hanno provocato. Il barcone che sta all'origine della catastrofe appartiene a una società petrolifera; porta il nome di «Tunisia» e la matricola 11.06-4-F. Nelle prime ore del pomeriggio, verso le 14,30, esso andava alla deriva, abbattuto violentemente dallo scirocco del fiume senza che i suoi occupanti pensassero minimamente che questo navigazione disordinata stava per provocare il tragico accidente.

Dopo pochi minuti un'ondata più forte delle precedenti lo ha sconvolto di colpo, con la violenza di una mano che scaglia un sasso, contro il pilastro sinistro del ponte: si è visto allora un vorticoso fulmineo, un precipitare di macerie polverose nelle acque della Senna, mentre un coro di grida, ufficiali e soffocate, dalla folla che vi assiste. I sondaggi sono continui. Nessuno sa ancora perchè l'aria è momentaneamente del gas e si temono esplosioni.

Vari atti di coraggio sono stati compiuti da alcuni animosi: da un mezzo quattordicenne, certo Bordini, che è stato fra i più intrepidi, da un certo Kutilek che ha salvato varie persone in più riprese.

Apprendiamo all'ultimo momento che altri due cadaveri sono stati ripescati, cosicchè le vittime ricuperate ascendono già a tre. Le ricerche sono state sospese e riprenderanno domattina. Il Ministro dei Lavori Pubblici, De Monzie, e il Ministro dell'Interno, Sarraut, si sono recati sul luogo dell'incidente.

Grosso aereo inglese sperduto nel Mediterraneo

La Marina italiana partecipa alle ricerche

Londra, 22 dicembre.

Informano da Malta che da ieri sera mancano notizie di un aeroplano civile britannico, avente a bordo cinque passeggeri e cinque uomini d'equipaggio. L'apparecchio era partito ieri da Alessandria d'Egitto; aveva fatto scalo a Bollum, 300 miglia ad ovest di Alessandria; poi aveva proseguito il volo per Malta. Dopo un ultimo messaggio ricevuto alle 23,30 dalla stazione radio della Valletta, non si sono più avute notizie dell'aereo. Navi da guerra britanniche hanno iniziato ricerche. Le autorità italiane, dal canto loro, confermano ricerche al largo della costa libera.

Fronte del Reno

Il comunicato tedesco

Berlino, 22 dicembre.

Il Gran Quartiere Generale annunzia:

«Sul fronte occidentale nessuna notevole operazione.

«L'aviazione ha eseguito voli di ricognizione sulla frontiera del Nord della Francia e sull'Inghilterra meridionale. Nel corso di un combattimento aereo fra gli apparecchi germanici «Messerschmitt» della difesa sulla frontiera e quelli francesi un apparecchio nemico è stato, dopo ostinata difesa, costretto ad atterrare. Gli apparecchi germanici sono rientrati alle loro basi senza avere subite perdite».

I comunicati francesi

Parigi, 22 dicembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Nulla da segnalare».

Quello della sera dice:

«Giornata calma sull'insieme del fronte. Attività considerevole delle due aviazioni».

Aeroplano tedesco

per 20 minuti su una città inglese

Londra, 22 dicembre.

Un aeroplano tedesco ha volato sopra una città della costa orientale dell'Inghilterra, trattenendosi circa venti minuti. Una grande folla ha seguito con interesse le evoluzioni dell'aeroplano, il quale poi si è diretto verso il mare da dove era venuto. Si crede che altri aeroplani abbiano tentato di arrivare sulla costa; perchè è stato udito in lontananza, proveniente dal mare, il crepitio delle mitragliatrici, ma nessun apparecchio germanico è stato veduto.

Altri aeroplani tedeschi sono apparsi nelle vicinanze del Firt of Forth, ma subito se sono alcuni caccia inglesi, i quali dopo un civace duello hanno costretto gli avversari a ritirarsi.

Il Ministero dell'aviazione pubblica la quindicesima lista delle perdite subite dall'aviazione, dalla quale risultano morti a disparsi 48 uomini fra ufficiali e soldati. Il totale delle perdite, dall'inizio della guerra, è di 568 uomini.

(Stefani)

77 morti in Germania

per un disastro ferroviario

Berlino, 22 dicembre.

Questa mattina alle 9,55 il direttissimo 180 (Berlino-Bonn), attraversando a tutta velocità la stazione di Genthin si scontrava col direttissimo 1010 (Berlino-Colonia) che era in sosta di transito nella stazione. La locomotiva del treno investitore e sei vagoni deragliavano e così anche quattro vagoni del treno investito. Per le imminenti feste natalizie, i due treni erano affollatissimi di viaggiatori. Il direttore generale delle ferrovie si è recato sul posto ed ha ordinato un'inchiesta.

Le vittime del disastro ascendono a 77 morti ed a 120 feriti di cui oltre la metà gravissimi.

La sciagura è dovuta ad un errore del macchinista del treno investitore che a causa della nebbia non scorse il segnale di arresto.

Mandato di cattura

per un telegramma d'auguri a Stalin

Amsterdam, 22 dicembre.

Le autorità olandesi hanno impedito l'invio di un telegramma di auguri a Stalin in occasione del suo compleanno da parte dell'organo comunista *Volkadaglblad*. Le autorità hanno stimato che alcune frasi del telegramma erano incompatibili con la neutralità dell'Olanda. Un mandato di cattura è stato inoltre spiccato contro colui che l'ha spedito.

Movimento nei porti italiani

Genova, 22 dicembre.

Nel pomeriggio, proveniente da Mogadiscio con numerosi passeggeri e merci varie, è giunto nel nostro porto il piroscafo *Leonardo Da Vinci*.

Contro l'aumento dei prezzi

dei generi di abbigliamento

Roma, 22 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito ai verificarsi di un ingiustificato aumento dei prezzi nei generi di abbigliamento, ha invitato tutti i Prefetti ad intervenire per reprimere ogni abuso ed ottenere che siano evitati degli aumenti non autorizzati. I Consigli provinciali delle Corporazioni sono stati invitati a seguire con maggiore attenzione l'andamento del mercato e a disporre, d'accordo con gli organi che eseguono la vigilanza, sopraluoghi e visite effettuando verifiche alle fatture e procedendo a raffronti con i prezzi precisatenti, in modo da stabilire la legittimità o meno degli aumenti.

Minatori della Cogne

in visita all'Agro Pontino

Roma, 22 dicembre.

Numerosi operai e dirigenti delle miniere Cogne hanno visitato le bonifiche pontine, fatti segno a manifestazioni di simpatico cameratismo da parte dei coloni e dei lavoratori dell'Agro redento.

Malata che si uccide

con dose eccessiva di medicine

Cuneo, 22 dicembre.

Carla Maria Ravinale, d'anni 38, da Santa Vittoria d'Alba, alla quale erano state ordinate dal medico delle pastiglie contenenti una sostanza velenosa, da essere prese in dosi limitate, sentendo acutizzare il male che l'affliggeva, ne ha ingerito una dose eccessiva, credendo di ottenere più sollecito beneficio. Invece la poveretta, malgrado ogni cura, è deceduta per avvelenamento. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta.

La dispensa per la Quaresima

dall'astinenza del sabato

Roma, 22 dicembre.

In seguito a richiesta dei Vescovi italiani, e nella considerazione che perdurano le eccezionali circostanze che già resero opportuno il provvedimento, la Congregazione del Concilio, nella ricorrenza delle Quattro Tempora e della Quaresima del prossimo anno 1940 ha dispensato in Italia dalla legge della astinenza e del digiuno nei giorni di sabato ed ha trasferito il precetto del mercoledì delle Tempora al giorno seguente.

TEATRI

«Una famiglia allarmante» di Savory al «Carignano»

Qui tutto avviene un po' a contrattempo, a per lo meno su un ritmo di lieve contraddizione e di eccentricità; sentimenti e parole, stati d'animo e determinazioni, si urtano in un liare, amabile gioco di apparenti incompatibilità e di minimi contrasti. Nulla di male, ma una cert'aria centrifuga, che metta in moto i personaggi della famiglia, li fa roteare ognuno nella propria orbita, senza peraltro che essi si trovino mai l'uno contro l'altro, anzi, in sostanza, solidali, amici, quasi sempre allegri e pazzerelloni. Una famiglia di libertà, ecco tutto. La madre svaporatissima, indaffaratissima, impetuosa, volubile, stridulante, il padre paziente, indulgente, svagato, distratto, e poi una ragazza sfacciatella e appassionata, un giovanotto che studia musica e che ha l'animo aperto e spregiudicato — ottimo camerata —, e un altro che fa l'architetto, pignolo, austero, seccatore. Un amico viene a passare con costoro quindici giorni: subito lui e la ragazza si innamorano, ma prima di riuscire si fanno un monte di dispetti. Intanto l'architetto dichiara che sposerà la cameriera: è la donna fatta per lui. Piccole cose, a dire il vero, e assai bastanza normali, ma che in quel turbinio di parole pronte, di schegge, di estri, di capricci, paiono quasi un po' turbinose e strane anche esse. E' commedia fatta, con garbo leggiadro, su un modello tipicamente inglese: umorismo famigliare, domestica ironia, un sottolineare le sfumature, un dar brio e comicità alla umile vita quotidiana di tutti. Commedia, diciamo pure superficiale; nei tratteggio dei tipi, delle figurine, così dal di fuori, nel dialogo, lepido, scanzonato, nella spiritosa bonarietà è la sua grazia. Ma è anche divertente, ma piace così, nella sua facilità ridente e senza intoppi. Il primo atto è forse il più frizzante ed equilibrato; ma tutta è piacevole. E la rappresentazione è stata divertentissima anch'essa. La Compagnia Bonnasi-Carli è stata in questo spettacolo arguta, simpatica, cordiale, comunicativa. Gustosissimo il Bonnasi che, nelle vesti del padre, dava tono alla commedia, specchio e commento alle irrequietezze altrui; una lode particolare a Laura Carli. Sempre più, di sera in sera, quest'attrice dimostra la sua bella versatilità, l'intelligente ricerca di caratteri, di tipi, di nette, efficaci espressioni sceniche; anche in questa commedia essa ha superato la prova brillantemente e con vivo successo. Comicità e sempre caricaturale hanno ben definito il suo personaggio. Molto graziosa, nell'amabile civetteria, nell'ingenuità monellesca, Eva Magni. E ricorderemo il Randone, il Toniolo, il Gelli: tutti ben intonati. Lieta serata, molti gli applausi, vivaci, ripetuti ad ogni atto,

f. b.

* *

Questa sera e domani sera si replica *Una famiglia allarmante*. Domani, alle 15,15, ripresa di *Spettri* di Ibsen nell'acclamata interpretazione di Memo Benassi.

Eva in vetrina, di E. Giannini all'Alfieri

Questa sera esordisce all'Alfieri la Compagnia comica di Dina Galli, con Marcello Giorda, la quale rappresenta — come abbiamo già annunciato — la nuova commedia *Eva in vetrina*, di Guglielmo Giannini, che in altre città ha riportato caloroso successo.

AL BORGHESE è stata ieri sera vivamente fatta segno a cordiali manifestazioni di simpatia la giovane soubrette Luciana Roi in occasione della rappresentazione data in suo onore con l'applaudita rivista «Se fossi podestà!», di Celso Maria Pancini, che continua a replicarsi.

Nel Salone de «La Stampa»

Un'ora di musica con il fisarmonicista Carlo Sala

Nel Salone de La Stampa, oggi, alle ore 17, avrà inizio il concerto del fisarmonicista Carlo Sala. Il Salone s'aprirà alle ore 16,15 e si chiuderà all'inizio del concerto. Gli inviti sono strettamente personali.

CRONACA

La truffa di Pinerolo

e la buona fede di un avvocato

In una corrispondenza da Pinerolo pubblicavamo ieri mattina la truffa patita da un conte domiciliato nella nostra città, e accennavamo all'arresto di tale Giovanni Giay e dell'avv. Giambotto Rocco.

Abbiamo nel pomeriggio di ieri personalmente parlato coll'avv. Giambotto il quale non solamente non è stato arrestato e nessuna imputazione è stata elevata contro di lui, ma nella vicenda egli è rimasto vittima di truffatori e si riserva perciò di sporgere denuncia. L'avvocato conosceva il Giovanni Giay quale dipendente dell'industriale Giovanni Gelato, e all'invito di volere interessarsi a facilitare la riscossione di assegni per centomila lire, non ebbe alcun dubbio che si trattasse di una onesta operazione. Si fece quindi garante presso il Banco di Roma per la riscossione. La truffa di cui è stato vittima il conte sussiste tuttavia, e l'inchiesta in corso stabilirà le singole responsabilità di quanti hanno operato a suo danno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA